DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 77

il Quotidiano del NordEst

Sabato 30 Marzo 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Tennis
Atp Miami, Sinner annienta Medvedev e vola in finale

Martucci a pagina 21

Calcio
La Juve rischia all'Olimpico con la Lazio dell'ex Tudor

Mauro a pagina 20

L'Italia ha smesso di fare figli

▸Soltanto sei bambini ogni mille abitanti tasso di natalità crollato ai minimi storici

▸Frenano anche le nascite di bimbi stranieri Il record negativo del Trentino-Alto Adige

La natalità in Italia continua a calare, ma a un ritmo ancora più veloce di quello degli anni scorsi. Che nascano sempre meno bambini non è certo una novità: ma il dato 2023 - ricorda l'Istat - rappresenta l'undicesimo record negativo consecutivo dal 2013. Rispetto ai 577 mila bebè del 2008, anno di relativo picco della natalità nel corso di questo secolo, se ne sono persi quasi 200 mila. Siamo a poco più di 6 nati ogni mille abitanti. Il declino riguarda sia i cittadini italiani che gli stranieri: gli immigrati hanno ancora tassi di fecondità più alti che però si stanno gradualmente riducendo.

Cifoni a pagina 2

Lo scenario

Pensioni, scuola e sanità: i costi della crescita zero

Michele Di Branco

Dicono i ginecologi che, di questo passo, nel 2225 nascerà l'ultimo italiano. Ma nella speranza che i nostri pronipoti, fra 200 anni, possano smentire questa catastrofica (...)

Continua a pagina 3

L'analisi

La crisi demografica e il ruolo dei migranti

Romano Prodi

I dati e le previsioni sulla demografia mondiale stanno cambiando con una velocità non prevista. E sono tutti al ribasso. Si nasce sempre meno, in tutti i paesi e in tutti i continenti. Anche se, naturalmente, la popolazione del globo continuerà a crescere fino alla fine del secolo, perché si vive più a lungo e perché, quando si parte da livelli elevatissimi di fecondità, come in Africa e in molti paesi asiatici, occorre molto tempo per arrestare la crescita. Sono trascorsi migliaia di millenni per arrivare (...)

Continua a pagina 23

Le idee

Due popoli in due Stati e il Sole dell'avvenire

Bruno Vespa

La mia interprete in Palestina era una giovane e brillante giornalista che ha trascorso quattro anni in Italia. Quando l'Onu nel '47 stabilì i confini di Israele, i suoi genitori dovettero lasciare il loro villaggio. Mi ha detto che sperano di tornarci Le ho chiesto se a suo giudizio Israele ha diritto ad avere uno Stato. La risposta è stata: no.

Ho incontrato Revital Shamir, la giovane vedova di un ufficiale della riserva che il 7 ottobre è corso in automobile per due ore prima (...)

Continua a pagina 23

Il progetto. Entro fine anno i primi 250

OPERAZIONE GHANA Il manifesto dell'iniziativa della Confindustria

E il Nordest forma operai in Ghana e li "importa"

Loris Del Frate

Si chiama "Operazione Ghana". Nessun film con 007 interprete, anzi: in questo caso non si tratta di comode poltrone ma di lavoro. Nel dettaglio lavori che in Italia, compreso il Nordest, vogliono fare in pochi.

Continua a pagina 4

Il focus

Decreto flussi, in Veneto assunti meno immigrati delle quote fissate

Pederiva a pagina 4

Dimesso due volte dall'ospedale, muore a 40 anni: medici indagati

▸Padova, per la procura non venne diagnosticato un aneurisma

La Procura ha individuato i due possibili responsabili della morte di Andrea Naliato, il 40enne autotrasportatore di Arre. In un primo momento il pm titolare delle indagini aveva iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo sei persone: tre medici e tre infermieri. Ma dopo l'autopsia il magistrato ha ristretto il campo e nei giorni scorsi ha chiuso le indagini. Così due medici, entrambi in forze all'ospedale di Schiavonia, adesso rischiano il rinvio a giudizio. Secondo la procura, l'autotrasportatore effettuò due accessi al Pronto soccorso e non gli venne diagnosticato un aneurisma.

Alighieri a pagina 12

Treviso

Patto Tosi & Da Re prove di "Forza Nord" a Vittorio Veneto

Vittorio Veneto culla di un laboratorio politico tra FI e dissidenti leghisti? Se alle ambizioni seguiranno i fatti e i voti si vedrà. Ieri intanto Flavio Tosi, coordinatore di FI, e l'ex leghista Da Re, hanno lanciato insieme la candidatura a sindaco dell'ex leghista Posocco.

Borsoi a pagina 9

La polemica

Il cacciatore Joe (Formaggio): sparata contro l'Ispra

Angela Pederiva

La sentenza riguarda la Liguria, ma arriva nello scontro in Veneto. Due mesi fa, il Consiglio di Stato ha dichiarato l'illegittimità della nota con cui l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca (...)

Continua a pagina 9

Il caso

Sandokan si pente il colpo più duro al sistema camorra

Leandro Del Gaudio

La cassaforte del clan e la rete di protezioni. I canali di investimento e di riciclaggio del denaro sporco, ma anche la trama di contatti e protezioni che hanno accudito, almeno fino al 2008 (anno delle condanne in appello nel processo Spartacus) un pezzo di mafia in terra campana. Sono questi i punti su cui battono (...)

Continua a pagina 13

Treviso

Plastica, le mille vite scommessa di Aliplast: impianto da 50 milioni

La nuova frontiera del riciclo della plastica passa per la Aliplast. L'azienda trevigiana del gruppo Hera (20% è ancora del fondatore Roberto Alibardi) ha iniziato la costruzione di un innovativo impianto a Modena che sarà concluso alla fine dell'anno prossimo. Un investimento da 50 milioni (7,7 finanziati dal Pnrr) per la realizzazione a Modena di un impianto tra i più innovativi nel panorama europeo per il riciclo delle plastiche rigide.

Crema a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 *"Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80

La crisi demografica

Crollano le nascite soltanto 6 bambini ogni mille abitanti

▸Nel 2023 appena 379 mila bebè Over 80, sorpasso sugli under 10

▸Frena anche la natalità degli stranieri che risiedono in Italia

LA TENDENZA

ROMA La natalità in Italia continua a diminuire, ma a un ritmo ancora più veloce di quello degli anni scorsi. La popolazione complessiva è rimasta sostanzialmente stabile nel corso del 2023 grazie a più robusti flussi migratori, con squilibri che restano però evidenti tra le diverse aree del Paese: il Nord guadagna residenti, mentre il Mezzogiorno e le aree interne sperimentano una contrazione ormai costante.

Il rapporto Istat sugli indicatori demografici relativi allo scorso anno conferma alcune tendenze consolidate e contemporaneamente sancisce l'uscita definitiva dall'era del Covid, con il numero dei decessi che si attesta in prossimità dei livelli pre-pandemici. La speranza di vita alla nascita fa quindi un balzo di circa sei mesi, portandosi a livello nazionale a 81,1 anni per gli uomini e a 85,2 per le donne. Con differenze territoriali che tuttavia sono significative: tra Trentino Alto-Adige e Campania il divario di longevità è di 2,9 anni a sfavore della Regione meridionale. Una distanza che si è addirittura amplificata nel corso degli anni.

INTENSITÀ DOPPIA

Che nascano sempre meno bambini non è certo una novità: il dato 2023 - ricorda l'istituto di statistica - rappresenta l'undicesimo record negativo consecutivo dal 2013. Ma i 379 mila neonati venuti al mondo sono circa quattordicimila in meno rispetto a quelli dell'anno precedente, con un calo che è di intensità all'incirca doppia (-3,6 per cento). Rispetto ai 577 mila bebè del 2008, anno di relativo picco della natalità nel corso di questo secolo, se ne sono persi quasi 200 mila. Siamo a poco più di sei nati ogni mille abitanti.

C'è però un elemento che va guardato con particolare attenzione: si tratta del tasso di fecondità totale, noto anche come numero medio di figli per donna, sceso all'1,20 dall'1,24 del 2022. Questo fattore si affianca così in modo vistoso all'altro che negli ultimi anni ha contribuito al calo delle nascite, ovvero la riduzione dei potenziali genitori per effetto degli andamenti demografici degli anni Ottanta e Novanta; bisogna tornare indietro proprio al 1995 per trovare un numero medio di figli per donna più basso (1,19). Il declino della natalità riguarda sia i cittadini italiani che quelli stranieri: gli immigrati hanno ancora tassi di fecondità più alti che però si stanno gradualmente riducendo, convergendo verso quello degli altri residenti.

La Regione con il numero medio di figli per donna relativamente più alto resta il Trentino-Alto Adige (1,42), che comunque evidenzia una non trascurabile contrazione. In fondo alla classifica resta la Sardegna con il suo desolante 0,91. Complessivamente però, dopo venti anni, il Mezzogiorno torna ad avere una fecondità superiore a quella del Centro-Nord. L'Istat rileva poi un altro dato evidentemente connesso ai precedenti: continua a spostarsi in avanti l'età media al parto, che sale a 32 anni e mezzo.

Come accennato, il numero totale dei residenti a inizio 2024 si attesta appena al di sotto dei 59 milioni. Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) che resta negativo è compensato dalla dinamica tra entrate e uscite dall'estero, positiva per 274 mila unità (in parte anche grazie alla leggera riduzione del numero dei connazionali che lasciano il Paese). Dunque si contrae il totale dei cittadini italiani, che sono poco meno di 53,7 milioni, mentre gli stranieri arrivano a 5,3 milioni, ovvero circa il 9 per cento del totale. La stabilità della popolazione totale nasconde situazioni differenziate, con il Nord che fa segnare un incremento del 2,7 per mille contro un sensibile calo del Mezzogiorno (-4,1 per mille). Il Sud e le Isole continuano ad essere penalizzati dai flussi in uscita sia verso altre aree del Paese, sia verso l'estero. In sofferenza in particolare, al Meridione non solo, le cosiddette aree interne, quelle più distanti dai servizi essenziali come scuole, ospedali e trasporti.

IL SUPERAMENTO

Il ben noto fenomeno dell'invecchiamento - che fortunatamente nel 2023 è stato amplificato dal calo della mortalità - interessa invece più o meno tutta l'Italia, anche se con intensità diverse. L'età media della popolazione residente sale a 46,6 anni (tre mesi in più rispetto a gennaio 2023). Gli ultraottantenni sono oltre 4,5 milioni e superano per la prima volta il numero dei bambini di età inferiore a 10 anni.

Per capire come il Paese sia cambiato basta ricordare che questo rapporto ora vicino alla parità era di 2,5 a 1 venticinque anni fa e di 9 a 1 cinquanta anni fa. Si riduce pure la popolazione in età attiva, la potenziale forza lavoro del Paese: gli italiani compresi tra i 15 e i 64 anni sono ora meno di 37,5 milioni. E fa segnare un nuovo primato anche il numero degli ultracentenari: all'inizio dell'anno erano circa 22.500, con un incremento di ben 2 mila unità rispetto all'anno precedente.

Luca Cifoni

-3,6% In calo i neonati nel 2023, sono appena 379mila

1,20 È il numero medio di figli per ogni donna

83,1 Sono gli anni della speranza di vita

Culle sempre più vuote in Italia. Nella foto un bambino nel reparto nascite semi-vuoto di un ospedale romano

SEGNALI ALLARMANTI SUL TASSO DI FECONDITÀ POPOLAZIONE STABILE GRAZIE ALL'APPORTO DEGLI IMMIGRATI

TRA I NUOVI PRIMATI QUELLO DEL NUMERO DEGLI ULTRACENTENARI; SONO 2MILA IN PIÙ RISPETTO AL 2022

In Trentino la situazione migliore Lo spopolamento di Centro e Sud

I FLUSSI

ROMA A rileggerla 13 anni dopo, la previsione dello Svimez fa ancora impressione. Il principale istituto di ricerca sulle dinamiche sociali ed economiche meridionali guidato allora da Adriano Giannola aveva parlato in tempi non sospetti - era il 2011 - per il Sud di "tsunami demografico". Soprattutto aveva ipotizzato la perdita di due milioni di under30 entro il 2050. Gli indicatori pubblicati ieri dall'Istat confermano - anche se non con questa velocità - le tendenza: ma a spopolarsi non è soltanto il Meridione, ma anche il più ricco Centro Italia. Parliamo di aree del Paese dove la natalità è in controtendenza, cioè si fanno più figli della media, i giovani finiscono per scappare e non c'è quella che i demografi chiamano "sostituzione": l'arrivo di nuovi residenti (da altre Regioni o dall'estero) per prendere il posto di chi è andato via.

Al Sud è emblematico che, dopo il ricchissimo Trentino-Alto Adige con un invidiabile tasso del 1,5, Sicilia e Campania possano vantare, rispettivamente, un numero medio di figli per donna pari a 1,32 e 1,29. Sopra la media nazionale ferma a 1,2. Però «il Mezzogiorno - scrive l'istituto di statistica - si conferma, anche nel 2023, l'area del Paese in cui le partenze non vengono rimpiazzate da altrettanti arrivi: sono circa 407mila gli individui che nel corso dell'anno si sono trasferiti da un Comune meridionale a un altro Comune italiano (anche dello stesso Mezzogiorno), mentre sono poco più di 344mila i flussi che hanno visto un Comune del Mezzogiorno quale meta di destinazione». Flussi più basso rispetto al Nord che in questo modo vede costante la sua popolazione. Il Sud, quindi, non è attrattivo per gli immigrati da altri Paesi.

Risultato? «Tale dinamica - fa sapere l'Istat - ha generato, per il complesso della ripartizione, un saldo negativo di -63mila unità (-3,2 per mille abitanti). La perdita di popolazione del Mezzogiorno dovuta agli spostamenti tra i Comuni riguarda tutte le regioni dell'area, in particolare la Basilicata e la Calabria, per le quali il tasso migratorio è rispettivamente del -6,2 per mille e del -5,3 per mille. Seguono il Molise (-4,8 per mille) e la Campania (-3,7 per mille)».

NELLE PERIFERIE

Più appeal sul fronte dell'immigrazione sembrano averle le regione del Centro Italia. Qui, si legge nell'ultimo report, «risiedono un milione 301mila individui (24,5% del totale) con un'incidenza dell'11,1%. Più contenuta la presenza di residenti stranieri nel Mezzogiorno, 897mila unità (16,9%), che raggiunge un'incidenza appena del 4,5%». E nel Centro questo aiuta non poco a riequilibrare le presenze dei residenti, visto che tra Lazio, Abruzzo, Umbria, Molise e Marche il tasso di natalità è passato tra il 2022 e 2023 da 1,15 a 1,12 figli per ogni donna. Detto questo, quasi la metà dei comuni appartenenti alle aree interne del Centro «ha sperimentato un calo di popolazione». Che nel Mezzogiorno invece si è tramutata nella perdita di 35mila residenti, soprattutto nelle zone periferiche e ultraperiferiche.

Lo scorso anno Banca d'Italia segnalò il forte spopolamento registrato, in Centro Italia, nelle aree del cratere sismico: in alcuni comuni si è ridotto di un terzo la popolazione. Ma più in generale, in questi flussi, si può leggere ancora con forte precisione quello che evidenziò lo Svimez 13 anni fa per spiegare la progressiva fuga dal Sud: bassa crescita, pochi investimenti ed emigrazione che riguarda soprattutto le figure meglio formate dal sistema. Ieri come oggi.

F. Pac.

ALLA BASE DEL FENOMENO NEL MEZZOGIORNO LA BASSA CRESCITA E ANCHE I MINORI INVESTIMENTI RISPETTO AL RESTO DEL PAESE

IN LAZIO, UMBRIA MARCHE E ABRUZZO I TRASFERIMENTI SONO LEGATI ANCHE AI TERREMOTI DEGLI ANNI SCORSI

Veduta di Patrica, paese in provincia di Frosinone, dove le case sono state offerte a 1 euro pur di ripopolare il borgo

Le ricadute sul Paese

IL FOCUS

ROMA Dicono i ginecologi che, di questo passo, nel 2225 nascerà l'ultimo italiano. Ma nella speranza che i nostri pronipoti, fra 200 anni, possano smentire questa catastrofica previsione, nell'immediato il crollo delle nascite (appena 379mila nel 2023 con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille in calo dello 0,3) e il contestuale invecchiamento della popolazione rischiano di inceppare il sistema previdenziale, di far chiudere le scuole e di distruggere il sistema sanitario. A meno che non si prendano, da subito, adeguate contromisure. A cominciare dalle pensioni.

«Con questo tasso di natalità - ha avvertito la scorsa estate il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - nessun sistema previdenziale può reggere». I numeri, al momento, non sono da allarme rosso. I pensionati sono tornati a crescere lievemente nel 2023 (tanto che dati Inps indicano una spesa di 248 miliardi di euro in crescita di ben 17 rispetto all'anno precedente) a quota 16,13 milioni ma gli occupati aumentano più rapidamente sfiorando i 23,3 milioni (oltre 400mila in più in un anno) facendo salire il rapporto tra le due grandezze a 1,44. Tuttavia le proiezioni dicono che nel 2050 questo rapporto sarà di un 1 contro 1.

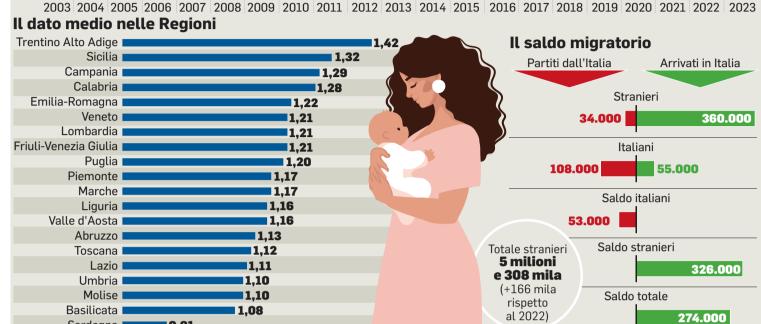
Un dato insostenibile per poter garantire il pagamento delle pensioni, soprattutto perché i giovani che entrano oggi nel mercato del lavoro hanno carriere discontinue e salari bassi.

Pensioni, scuola e sanità i costi della crescita zero

▶Soltanto l'innalzamento dell'età di ritiro garantirà ancora il pagamento degli assegni

▶Nei prossimi dieci anni passeranno da 7,4 a 6 milioni gli alunni nelle scuole

LE PREVISIONI

L'Italia è il paese d'Europa più vecchio: il 21,4% della popolazione ha più di 65 anni, rispetto a una media Ue del 18,5. In quest'ottica, per il 2050, l'Istat prevede che gli anziani in Italia saranno 21.775.809, il 34,3% della popolazione. È da qui che bisogna partire per capire che cosa accadrà in futuro sul versante del welfare. «Ad oggi - si legge nel rapporto dell'Osservatorio Itinerari previdenziali, diretto da Alberto Brambilla - il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai significative data la loro numerosità - si saranno pensionate. Perché si mantenga questo sottile equilibrio - prosegue il think tank - sarà però indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura, tenendo conto di alcuni principi fondamentali: le età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa (circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), e che dovranno dunque gradualmente aumentare evitando il ricorso ai pensionamenti anticipati; l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale, anche on the job; la prevenzione, intesa in senso più ampio come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute».

IL MONITO DI GIORGETTI: «CON QUESTO TASSO DI NATALITÀ NESSUN SISTEMA PREVIDENZIALE POTRÀ REGGERE»

CULLE E BANCHI VUOTI

Se dai pensionati passiamo ai giovani la situazione appare molto più complessa: culle vuote, da anni, sono già diventate banchi sguarniti ed edifici scolastici chiusi. Per ora soprattutto nelle scuole dell'infanzia e della primaria. Ma l'ombra lunga della denatalità si sta già allungando anche alle medie, e a breve interesserà pure le superiori.

Le statistiche evidenziando come tra 10 anni dai 7,4 milioni di studenti del 2021 si scenderà a poco più di sei milioni, al ritmo di 110-120 mila ragazzi in meno ogni anno. E tutto questo sta avendo effetto sugli istituti scolastici.

Una ricerca della rivista specializzata "Tuttoscuola" fa i primi calcoli (e sono drammatici). Negli ultimi dieci anni, è scritto nello studio, elaborato su dati ufficiali pubblicati sul sito del ministero dell'Istruzione e del merito, in Italia sono state sbarrate le porte di oltre 2.600 scuole, solo nel segmento delle scuole dell'infanzia e primaria (che, come noto, interessano gli alunni tra i 3 e gli 11 anni di età). E nei prossimi cinque anni si può stimare che ne chiuderanno almeno altre 1.200, tra statali e paritarie.

L'emorragia di iscritti non si è fermata mai negli ultimi dieci anni e ha colpito soprattutto al Sud: delle 2.600 scuole chiuse tra l'anno scolastico 2014-15 e il corrente due su tre (oltre 1.700) si trovavano nel Meridione. Il 15% delle scuole chiuse erano nel Nord-Ovest (-382), il 10% nel Nord-Est (-245) e il restante 11% al Centro (-289 scuole).

L'ASSISTENZA

Orizzonte grigio anche nella sanità. Attualmente gli over 65 rappresentano il 24% della popolazione ma nel 2050 saranno quasi il 35%, con gli ultraottantenni che passeranno dal 7,6% della popolazione a oltre il 14% e gli ultracentenari che quasi quadruplicheranno.

Tutto questo ha e avrà delle ricadute sempre più importanti sulla sanità pubblica: in generale ci si rivolge sempre più spesso al sistema sanitario nazionale tanto più si invecchia, e in particolare con l'età cresce la possibilità di sviluppare malattie croniche come diabete, ipertensione e dislipidemie, che è importante sia diagnosticare in tempo che gestire e monitorare su base regolare.

Da questo punto di vista i medici di medicina generale hanno un ruolo importantissimo nella sanità pubblica ma nei prossimi anni sono attese 10 mila uscite contro 3 mila assunzioni. Inoltre la cosiddetta "media paziente", ovvero il numero di pazienti per medico di medicina generale, è stata concepita quando l'età media era molto più bassa di quella attuale, e quindi ogni cittadino aveva bisogno di rivolgersi al suo medico meno spesso di quanto non succede oggi.

Michele Di Branco

DA RIMODULARE IL MODELLO DI ASSISTENZA CHE DOVRÀ OCCUPARSI DI UN MAGGIORE NUMERO DI CRONICI

L'economista Patrizio Bianchi

«Oggi bisogna produrre il doppio per mantenere giovani e anziani»

«Facciamo bene a interrogarci su che cosa ne sarà delle nostre pensioni e del nostro sistema sanitario. Ma il declino demografico in atto da tempo ci ha già tolto persone ed energie per gestire la trasformazioni sociali e progettare la crescita. Guardiamo a quello che abbiamo perso, perché oggi chi lavora deve produrre il doppio rispetto ai propri genitori per mantenere i più anziani e i più giovani. Tra l'altro in un Paese che cresce poco come il nostro». Patrizio Bianchi, economista, ex ministro dell'Istruzione e accademico dei Lincei, si dice «spaventato» davanti al nuovo picco di denatalità.

Spaventato?

«Sono numeri che fanno venire i brividi: in un mondo che ha tassi demografici di crescita espansivi, l'età media in Italia è di 48 anni, quella europea di 45 contro i 38 anni negli Usa e in Cina. Senza dimenticare un altro dato».

Quale?

«Quello sulla povertà assoluta che in Italia coinvolge l'8,5 per cento della popolazione. E ad essere in difficoltà sono i cittadini del Nord e le famiglie che hanno come riferimento un lavoratore dipendente. C'è un legame tra invecchiamento della popolazione, bassa crescita e difficoltà a fare figli».

Patrizio Bianchi

L'EX MINISTRO: SCONTIAMO UNA RIDUZIONE DEI SALARI, DOMANI RISCHIAMO ALTRI TAGLI AL WELFARE

A che cosa si riferisce?

«Viviamo in un Paese dove, se con difficoltà si trova una prospettiva per se stessi, è impossibile individuarne una per i propri figli».

Che cosa deve fare il governo?

«È illusorio pensare che un singolo Stato possa affrontare da solo questa congiuntura. Serve l'intervento di istituzioni internazionali, guardando alla scuola come leva di equità e inclusione».

Le pensioni sono a rischio?

«C'è il rischio di un ridimensionamento. Quello che ha già interessato i salari».

E la sanità?

«Si dovrà guardare di più alle malattie croniche. Rischiamo tagli al welfare».

Francesco Pacifico

Il demografo Alessandro Rosina

«A questi ritmi difficile risalire manca proprio il capitale umano»

«In Italia l'età femminile media in cui si ha il primo figlio è vicina ai 32 anni e, soprattutto, è la più alta in Europa». Alessandro Rosina, ordinario di demografia e statistica sociale della Cattolica di Milano, non nasconde i pericoli per il Paese dopo che l'Istat ha rilevato l'ultimo picco di denatalità.

In quale direzione si va?

«In quale direzione si è già andati, dobbiamo chiederci. L'Italia dal 1984 è scesa a quota 1,5 figli per donna. L'Europa ha raggiunto questo livello ultimamente e ha fatto presente che questo squilibro è insostenibile. Noi viviamo in questa condizione da quarant'anni».

Quale condizione?

«La denatalità sta riducendo ai minimi la fascia di popolazione entro i 40 anni, quella che crea ricchezza e innovazione all'interno delle aziende e organizza il sistema di welfare. Anche per questo siamo cresciuti meno degli altri Paesi. E domani sarà ancora più difficile risalire la china perché non abbiamo il capitale umano per affrontare questa sfida».

Alessandro Rosina

IL PROFESSORE: L'ETÀ PER IL PRIMO FIGLIO È SALITA A 32 ANNI ED È LA PIÙ ALTA IN EUROPA

Quali sono le cause?

«Intanto scontiamo la difficoltà di stabilizzare i nostri percorsi di lavoro, la debolezza delle politiche abitative o l'impossibilità di avere una continuità di reddito. Tutto questo non favorisce la scelta di avere un figlio. Pesa anche il rallentamento nel piano di rafforzamento del sistema dei nidi, che dovrebbe essere realizzato attraverso il Pnrr e che passa per il potenziamento del personale, di educatrici ed educatori più qualificati».

Altre soluzioni?

«Rafforzare i congedi parentali, da pagare al 100 per cento come quelli di maternità. I primi sono coperti per dieci giorni, gli altri per 5 mesi. Le ultime rilevazioni dell'Inps hanno dimostrato che è alto l'interesse dei padri lavoratori verso questo strumento».

F. Pac.

L'occupazione e le regole

Decreto flussi, in Veneto assunti meno extracomunitari del previsto

▶Nel 2023 sono entrati 6.364 lavoratori stranieri: 910 in meno rispetto ai posti permessi. «Correttivi dal 2024»

▶Gli stagionali arrivano soprattutto dall'India e il 90% lavora ancora. Gli altri chiesti da costruzioni e turismo

L'ANALISI

VENEZIA Questa settimana il ministero dell'Interno ha comunicato che sono state presentate quasi 690.000 domande di ingresso in Italia per lavoratori extracomunitari: oltre il quadruplo delle 151.000 quote previste dal decreto Flussi 2024, nell'ambito della programmazione triennale 2023-2025 che ne consente in tutto 450.000. Ma qual è l'effettivo impatto di queste misure sul piano occupazionale? A porsi la domanda, e a provare a dare una risposta, è stato Veneto Lavoro: in questa regione lo scorso anno sono entrati (o comunque sono stati regolarizzati, visto che spesso erano già fisicamente presenti sul territorio) 6.364 addetti stranieri, a fronte dei 7.274 autorizzati, quindi 910 in meno di quant'era possibile.

LA SPROPORZIONE

Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro, spiega questo scarto con le complicazioni normative ancora esistenti all'epoca del decreto Flussi 2022, di cui ora vengono analizzati gli esiti: «I meccanismi di maggiore facilità nell'arrivo dei lavoratori non comunitari sono stati attivati nel 2023, quindi di fatto diventano operativi dal 2024. Di conseguenza può essere che le persone siano andate in altre regioni». Diversamente sarebbe difficile spiegare la sproporzione, a livello nazionale, fra le 252.000 istanze trasmesse «in pochi minuti» e gli 82.705 posti disponibili (poi alzati di altre 40.000 unità): la domanda è ampiamente superiore all'offerta.

L'ASSESSORE DONAZZAN: «LE SEMPLIFICAZIONI NELLE PROCEDURE HANNO AIUTATO, ORA BISOGNA INTEGRARE LE BANCHE-DATI»

Il decreto flussi in Veneto

Dati dall'1/05/2023 al 31/12/2023

Lavoratori non comunitari "stagionali" assunti* con contratto a tempo determinato

per settore

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Agricoltura	3.479	3.246
Industria	34	25
Servizi	310	276
Servizi turistici	157	138
TOTALE	3.823	3.547

per principali Paesi di cittadinanza

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
India	2.240	2.144
Marocco	885	819
Albania	166	133
Bangladesh	158	149
Pakistan	131	129
Altro	243	173
TOTALE	3.823	3.547

Lavoratori non comunitari "non stagionali" assunti* nel lavoro dipendente**

per settore

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Agricoltura	457	266
Industria	967	777
• Metalmeccanico	184	156
• Costruzioni	687	563
Servizi	1.117	897
• Servizi turistici	477	382
• Ingrosso e logistica	248	204
TOTALE	2.541	1.940
di cui: assunti da un datore di lavoro straniero***	484	372

per principali Paesi di cittadinanza

	Totale lavoratori	Di cui: con esordio assoluto nel mdl regionale
Marocco	452	320
Bangladesh	374	331
Albania	369	272
India	300	186
Sri Lanka	122	111
Altro	924	720
TOTALE	2.541	1.940

* se presenti più rapporti di lavoro, viene considerata la prima assunzione nell'anno
** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, somministrazione.
*** informazione riferita solo ai datori di lavoro per i quali l'identificativo aziendale è rappresentato dal codice fiscale dell'imprenditore
Fonte: Veneto Lavoro

Withub

I NUMERI

Ma a prescindere dalle richieste formulate, «quanti e quali sono – si è chiesto l'ente strumentale – i lavoratori non comunitari che sono riusciti a fare effettivamente il loro ingresso in Italia e ad entrare nel mercato del lavoro veneto?». Risposta: sono stati 3.823 stagionali e 2.541 non stagionali o autonomi, anziché rispettivamente 4.772 e 2.502. Conoscere questi numeri, dice l'assessore regionale Elena Donazzan, è assai importante: «L'obiettivo è quello di potersi avvalere di una base scientifica che consenta alla Regione di provvedere a una stima il più possibile attendibile dei bisogni delle aziende e di avviare con maggiore precisione la programmazione per gli anni futuri».

I 6.364 addetti assunti attraverso il decreto Flussi 2022 sono il 16% dei 40.210 nuovi ingressi di extracomunitari. Gli stagionali provenivano prevalentemente dall'India (2.240), quindi da Marocco, Albania, Bangladesh e Pakistan. Per oltre il 90% erano alla prima esperienza lavorativa in Veneto. Sono stati quasi tutti occupati nel settore agricolo (3.479), il resto nei servizi e nell'industria. Verona è di gran lunga la prima provincia di inserimento (2.723), seguita da Rovigo e Treviso. I non stagionali e gli autonomi erano per il 90% uomini, nel 76% dei casi per la prima volta in Veneto e per il 20% assunti da imprenditori stranieri, in particolare nel settore costruzioni (687), turismo (477), agricoltura (457) ingrosso e logistica (248), metalmeccanico (184). Alla fine del 2023 risultavano ancora occupati l'80% degli stagionali e due terzi degli altri.

IL MECCANISMO

Osserva l'assessore Donazzan: «Il rafforzamento delle quote massime assegnate negli anni, le semplificazioni nelle procedure per il rilascio dei nulla osta e l'aver velocizzato le possibilità di accesso al mercato del lavoro hanno indubbiamente contribuito a rendere il meccanismo più fluido e rispondente ai fabbisogni, seppure in misura ancora insufficiente. Per rendere le procedure ancora più funzionali sarebbe auspicabile una maggiore integrazione delle banche dati a livello nazionale». Interessante, aggiunge il direttore Barone, è anche il reclutamento extra-quota, «attraverso la cooperazione bilaterale con i Paesi che garantiscono la formazione in patria».

Angela Pederiva

SPOT Uno dei manifesti realizzati da Confindustria Alto Adriatico per promuovere la formazione di operai specializzati in Ghana

Friuli, Confindustria forma in Ghana operai per "importarli" a Nordest

IL PROGETTO

PORDENONE Si chiama "Operazione Ghana". Nessun film con 007 interprete, anzi: in questo caso non si tratta di comode poltrone ma di lavoro. Nel dettaglio lavori che in Italia, compreso il Nordest, vogliono fare in pochi. Parliamo di saldatori, carrellisti, muratori, montatori di pannelli fotovoltaici, elettrotecnici, addetti alle sartorie, addetti alla ristorazione in particolare cuochi e meccanici di autofficine. Tutte professionalità che sono diventate introvabili e che servirebbero, invece, in numeri decisamente elevati. E qui si innesta il Progetto Ghana, semplice da declinare, decisamente più complicato da portare a termine. Lo sanno bene a Confindustria Alto Adriatico del presidente Michelangelo Agrusti che ieri ha illustrato il progetto che entro fine anno porterà alle aziende della provincia di Pordenone, ma si sono già messe in fila anche imprese venete, lombarde e udinesi, i primi 250 operi specializzati, tutti giovani ghanesi che inizieranno il loro percorso lavorativo in Italia.

COME FUNZIONA

La chiave vincente è stata quella di trovare le scuole professionali in Ghana per far diplomare i ragazzi e l'operazione è riuscita con quattro istituti salesiani (in Ashaiman e in Sunyani, rispettivamente città presenti nell'area urbana della capitale Accra e capitale della regione Brong-Ahafo nel centro-ovest del Ghana) che si prenderanno cura di due fasi con strutture interne che faranno una prima selezione nell'ambito dei giovani che abbiano acquisito diplomi o qualifiche coerenti con le mansioni richieste. E qui subentra la Umana Spa che finanzierà in toto la formazione di questi giovani. Oltre, ovviamente, alla qualifica professionale che sarà integrata con particolari specificità rispetto alle necessità delle aziende italiane, saranno garantite 200 ore di corso d'italiano, in modo che una volta arrivati siano già in grado di parlare con i colleghi e gli imprenditori. In più a Pordenone sarà anche realizzato un altro corso di 100 ore sulla sicurezza sul lavoro.

LA SCELTA

A spiegare la scelta del Ghana è stato il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. «Per prima cosa è una comunità che ha importanti presenze in Friuli e nel Veneto, sono persone che lavorano sodo e non creano problemi, c'è da parte loro una apertura mentale che li dispone ad integrarsi e c'è la volontà a migliorare la condizione di vita. In più i loro figli vanno a giocare negli oratori e i genitori vanno a messa la domenica». Insomma, anche se il presidente non lo dice esplicitamente, non si corre il rischio di avere una comunità spaccata in due tra locali e stranieri, come a Monfalcone. Il progetto, oltre a Confindustria e Umana Spa ha trovato l'adesione istituzionale dell'Ambasciata d'Italia in Ghana (l'ambasciatrice è friulana, Daniela d'Orlandi) della Regione con l'assessore Alessia Rosolen e dell'Associazione Italia-Ghana che opera da tempo in Friuli Venezia Giulia. La firma del protocollo avverrà nella capitale ghanese il 6 aprile e sarà presente anche il presidente Sergio Mattarella.

I CONTRATTI

I giovani selezionati avranno subito un contratto di 12 mesi, ma l'obiettivo è quello della stabilizzazione, cosa su cui si impegna Confindustria. Ma i datori di lavoro che li accoglieranno, dovranno risolvere pure la problematica abitativa. In pratica dovrà essere garantita la possibilità di avere un alloggio perché - ha ricordato Agrusti - «questo non è solo un progetto per trovare professionalità che servono, ma ha anche una finalità etica e sociale».

Loris Del Frate

Le mosse del governo

«Meno stranieri in classe» Ma la legge varrà solo per chi non parla italiano

▶Il ministero prepara la legge: il tetto scatta se ci sono carenze con la lingua

▶Nei casi limite gli studenti in eccesso dovranno essere iscritti in istituti vicini

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Organizzare e distribuire la presenza degli studenti stranieri nelle classi delle scuole italiane: prende forma la legge, voluta dal ministro all'istruzione e la merito Giuseppe Valditara, per il tetto massimo di alunni con cittadinanza non italiana che si rivolge ai ragazzi che presentano importanti carenze nella conoscenza della lingua italiana. Il tetto del 20-30% potrebbe essere imposto in pochissime classi. Gli studenti che non parlano italiano sono appena il 3-4%. La norma prevede, infatti, di avere contezza di quanti siano gli studenti che, in sostanza, non parlano italiano all'inizio del percorso scolastico e che hanno quindi bisogno di corsi di potenziamento della lingua. Un lavoro preliminare, da fare nel momento dell'iscrizione, per rendere omogenee le classi senza creare gruppi in cui il singolo docente non riesce a seguire in maniera adeguata più di due o tre studenti in condizioni di svantaggio sulle competenze linguistiche. Il ministero di viale Trastevere sta ancora valutando la percentuale da destinare al tetto massimo di alunni stranieri per classe: al momento una circolare del 2010 indica il limite al 30%. In una classe media di 20-22 alunni, il tetto massimo del 20-30% corrisponde quindi a 5-6 bambini. Ma sono davvero così tanti gli alunni a cui è rivolta la norma? No, probabilmente i casi in cui dovrà essere applicata non saranno molti e riguarderanno aree geografiche specifiche. Difficilmente infatti in una classe ci sono 5-6 alunni che non parlano italiano e per questo non riescono a seguire le lezioni. Secondo l'ultimo report del ministero dell'istruzione sui numeri relativi agli studenti con cittadinanza non italiana, relativo all'anno scolastico 2020-2021, a livello nazionale gli alunni stranieri rappresentano il 10,3% del totale della popolazione scolastica. Oggi la percentuale è leggermente variata, arrivando al 12%, complice anche il calo demografico che coinvolge i bambini italiani.

Gli studenti stranieri

ANNO SCOLASTICO 2023/2024

7.194.400 Alunni totali

di cui **869.000** con cittadinanza non italiana (12%)

Di questi **7 su 10** sono nati in Italia

Gli alunni nati all'estero sono **260.000 (il 3,6% del totale)**

LE SCUOLE

Il 7,2% delle scuole ha più del **30%** di studenti stranieri

Le classi con oltre il **30%** di alunni non italiani nati all'estero sono in media lo 0,5%

La media è più alta

Regione	%
Liguria	1,1%
Lombardia	0,9%
Piemonte	0,8%
Emilia Romagna	0,7%

WithHub

DENSITÀ **In molti quartieri la percentuale di studenti stranieri è almeno pari a quella degli italiani**

IL REPORT

A livello di aree geografiche i dati 2020/2021 confermavano una maggior concentrazione al Nord, dove studia il 65,3% dei ragazzi stranieri, a seguire le regioni del Centro con 22,2% e infine il Mezzogiorno con il 12,5%. La Lombardia è la regione con il più alto numero di studenti con cittadinanza non italiana: oltre un quarto del totale presente in Italia, pari al 25,5%. Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte e Toscana assorbono una quota compresa tra l'8,3% e il 12,1%. Ma in quel 12% di alunni stranieri occorre capire quanti siano quelli che rientrano nel tetto massimo e che hanno bisogno di un'integrazione di lezioni di lingua italiana per mettersi alla pari con i compagni. Per capire la portata del fenomeno, è possibile ad esempio considerare la percentuale di bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia. Sono il 66,7% e probabilmente non hanno grossi problemi di lingua al momento in cui entrano in prima elementare visto che sono cresciuti in Italia, magari frequentando anche la scuola materna per tre anni. Quindi solo il 30% degli alunni con cittadinanza non italiana è nato in un altro Paese: ipotizzando che questa quota abbia problemi di lingua, il numero si riduce decisamente. Si arriva al 3-4% di studenti che non conosce la lingua. Il problema si pone nelle regioni del Nord, dove si concentra il maggior numero di studenti stranieri, mentre al Sud la percentuale scende vertiginosamente. Quindi si lavorerà caso per caso anche perché, ad esempio, in una grande città come Roma esistono quartieri in cui c'è la maggiore concentrazioni di nuclei familiari di cittadinanza non italiana.

LE REGOLE

In quel caso come si fa a non sforare il tetto del 30%? La scuola non può rifiutare l'iscrizione perché il diritto allo studio prevale su tutto il resto. Nei casi limite, ci fosse un numero di ragazzi stranieri superiore a quello previsto dal tetto, li si iscriverà in istituti il più vicini possibile. «In quel caso – spiega Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio – dovranno intervenire gli enti locali, Comune o Città Metropolitana, per organizzare il trasporto scolastico dei ragazzi che verranno iscritti in altre scuole».

Lorena Loiacono

Fratelli d'Italia ora punta su corsi di lingua aggiuntivi Gelmini: tetto ragionevole

LE REAZIONI

ROMA Chi bolla la proposta come «pericolosa» e paventa il rischio di classi «ghetto». E chi invece plaude a un'idea «di buon senso» che «promuove l'integrazione». La legge per mettere un tetto nelle classi agli studenti che non parlano l'italiano divide e infiamma il dibattito politico pre-pasquale. E rimescola le carte tra maggioranza e opposizione. All'attacco Pd, Cinquestelle e +Europa: per Elly Schlein «Valditara corre dietro ai deliri di Salvini, una deriva pericolosa». «La scuola-ghetto proposta dal ministro è insensata», le fanno eco i dem. Che attaccano il titolare del dicastero di viale Trastevere anche per quel post social «sgrammaticato» con cui veniva difeso il provvedimento. Replica il diretto interessato: «Quando si detta un tweet al telefono non si compie un'operazione di rigore linguistico e si è più attenti al contenuto. Ignorato, forse perché non hanno risposte».

IL CONFRONTO

Dalle parti di Azione bollano la questione come «demagogia». «Non se ne farà nulla», tronca Carlo Calenda. Mentre la portavoce Mariastella Gelmini promuove il progetto, che lei stessa aveva tradotto in una circolare quando era ministra dell'Istruzione nel 2010.

«Smettiamola di buttare tutto in polemica: un tetto a chi non parla italiano non è né discriminatorio né anti-immigrati», avverte la portavoce dei calendiani. «Formare classi omogenee serve a non emarginare gli alunni, aiuta il loro apprendimento e il lavoro degli insegnanti», mette in chiaro. «Io optai per una circolare, per lasciare margini di manovra alle scuole». E se Forza Italia con Maurizio Gasparri difende la legge («serve a evitare classi ghetto, chi la critica è ignorante o razzista»), dentro FdI le posizioni sono articolate.

MINISTRO **Giuseppe Valditara**

FRASSINETTI: «VOGLIAMO UNA SCUOLA APERTA A TUTTI CON CARATTERI IDENTITARI» DEM ALL'ATTACCO: DERIVA PERICOLOSA

Chi plaude al provvedimento e chi, come la sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti, insiste sulla necessità di più ore dedicate all'insegnamento dell'italiano per gli stranieri. «Bene Valditara quando dice che dalla vera integrazione degli studenti stranieri dipende il futuro della nostra comunità nazionale», osserva. «Noi vogliamo una scuola aperta a tutti che abbia a cuore i caratteri identitari: per fare questo è necessario il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana con corsi specifici, per garantire una vera inclusione».

A.Bul.

THERMAE & MEDICINA
Destinazione Salute

IMMERGERSI PER RIEMERGERE...

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai meglio. Ti sentirai migliore.

NEL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

✓ **UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.**
Prevenzione e Riabilitazione, comodamente in Vacanza, nel rispetto dei Bisogni individuali di ogni singolo Ospite.

✓ **MEDICINA POLI-SPECIALISTICA INTEGRATA.**
La garanzia di un centro medico specialistico che promuove salute e vita attiva, secondo criteri di evidenza scientifica.

✓ **OSPITALITÀ ALBERGHIERA INCLUSIVA**
Il confort di un resort termale in cui il piacere è parte integrante del percorso di cura, senza più barriere tra le persone.

I soggiorni di ERMITAGE MEDICAL HOTEL sono rivolti a clienti clinicamente stabili, collaboranti che non necessitano di assistenza ospedaliera.

PRESERVA
Stress e Dolore
Combatti l'infiammazione e l'**invecchiamento** osteo-articolare grazie al naturale potere terapeutico delle nostre fonti termali.

MIGLIORA
Sovrappeso e Sedentarietà
Previeni le malattie cardio-vascolari grazie a un sano **dimagrimento**, migliora in modo duraturo il tuo livello di fitness e lo stile di vita.

RECUPERA
Esiti di Traumi e Chirurgia
Ritorna alla vita attiva in totale serenità e affronta le **patologie croniche o post traumatiche** che limitano la tua capacità di movimento.

PROTEGGI
Fragilità e Disabilità
Ritrova la gioia di vivere con gli atri in un ambiente pienamente inclusivo in grado di promuovere la tua **autonomia**.

www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle Migliori Assicurazioni Italiane.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina fisca Aut. Nr. 20892 del 13/11/2023. Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

LA STRATEGIA

Forza Italia si allarga: listone con Lupi e Scajola per sfondare quota 10%

▶La strategia per le Europee: doppia alleanza con Noi Moderati e il sindaco di Imperia

▶Tajani punta sui big: da Letizia Moratti a Polverini. L'obiettivo è la doppia cifra

ROMA Non è un ritorno all'antico. Ai listoni del Cavaliere, quando Silvio Berlusconi trainava il Popolo della Libertà sulla scia di due, tre milioni di preferenze, accolto tra i tappeti rossi dei Popolari Ue. Non è nostalgia, bensì pura tattica quella che guida le trattative tra il leader di Forza Italia Antonio Tajani e il capo di Noi Moderati Maurizio Lupi per un listone unico al voto Ue del 9 giugno.

Costringe a metter da parte rivendicazioni, arrocchi e anche qualche antipatia, pur di tirare la volata al centro-destra alle urne spartiacque in Europa. Insieme alla frastagliata famiglia di ex Dc, popolari, liberali che un tempo si riuniva sotto il tetto del Cav e ora si ritrova solo all'occasione, alleati sul territorio, nell'Italia strapaesana dove la Prima repubblica ancora impera e per di più in ottima salute.

A fianco, il segretario di Fi Antonio Tajani. Qui sopra, Maurizio Lupi e Claudio Scajola

EFFETTO DC

Prendi Claudio Scajola, già ministro dell'Interno uscito di scena dopo uno scandalo giudiziario (finito nel nulla) per una casa acquistata al Colosseo e poi tornato in scena nella "sua" Imperia, la cittadina ligure di cui è sindaco per il quarto mandato consecutivo. Sarà anche lui della partita. Parola di Antonio Tajani che in tv ha annunciato il gran ritorno. «Stiamo lavorando per creare una grande aggregazione della famiglia del partito popolare europeo e insieme a Scajola per dar vita a un accordo con liste civiche di area popolare», ha detto il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia. Con Lupi, si diceva, i contatti sono fittissimi. Il traguardo è già segnato: una lista unica - per sforare il 10 per cento, si spera - sotto l'egida del Partito popolare europeo, di cui la "terza e quarta" gamba del centrodestra fanno parte". Non che Tajani accetti più volentieri queste gerarchie. Fra gli azzurri è tutto un coro che cresce: alle Europee il "sorpasso" sulla Lega è possibile. Due recenti sondaggi di Ipsos e Tecnè già lo fotografano: nelle ultime stime, il partito del Cav supera dello 0,7 e dell'1,7 per cento il Carroccio. Certo, resta l'incognita astensione: al Nord, dicono così i numeri degli ultimi anni, vota molta più gente che al Sud, dove la Lega è storicamente debole. Anche per questo Tajani sta sondando il terreno per un patto con i moderati di Lupi e le realtà Dc che sotto il Tevere macinano voti e preferenze. Trattative in corso. I due leader si sono visti una settimana fa, negli uffici di Forza Italia dietro San Lorenzo in Lucina. Ieri un nuovo incontro. Segue molto da vicino Giorgia Meloni che da settimane cerca di riavvicinare le due sponde per un patto in Europa. Con la Lega che scivola a destra e calca la mano sulle battaglie euroscettiche modello Le Pen, riflette la premier con i suoi consiglieri, meglio rafforzare l'ala moderata della coalizione. Senza lasciare indietro nessuno. Del resto Lupi e i suoi moderati hanno dimostrato di portare a casa numeri e risultati nei due test locali che hanno visto sudare il governo. In Sardegna un vero boom: 5 per cento. In Abruzzo, 2,5 per cento, un cuscinetto niente male per assicurare il bis del meloniano Marco Marsilio. Certo, le Europee sono un'altra storia. Il trionfo del proporzionale puro, delle preferenze e i voti rastrellati sul territorio.

LE MOSSE DI AVVICINAMENTO AI CENTRISTI CON LA "BENEDIZIONE" DI MELONI CHE NON VUOLE DISPERDERE VOTI

Bisogna sforare il 4 per cento, la soglia minima, non è una passeggiata. Se non ci saranno colpi di scena - e purché si accorcino le distanze, Lupi ad esempio chiede di mantenere il simbolo di Noi Moderati nel logo elettorale comune - il listone popolare si farà. Tajani è all'opera da un pezzo. Una settimana fa chiacchierava ad alta voce, fuori dall'aula del Senato, insieme al sindaco di Fiumicino Mario Baccini, altro Dc purissimo, e discorrere di un "manifesto dei sindaci" per mobilitare le fasce tricolori dell'area forzista-popolare in vista delle Europee. Magari un'insieme di liste civiche di cui Scajola, ha ammesso Tajani, «potrebbe essere capofila». Si vedrà: il 20 aprile è atteso il Congresso di FI a Roma per decidere il programma. Intanto pancia a terra per centrare il doppio obiettivo - sorpasso e doppia cifra - e riscrivere le geometrie del centrodestra.

LE CARTE

Il partito azzurro ha le sue carte da giocare. Le candidature rosa, per esempio, che aumentano e sono tutte veterane del berlusconismo doc. In Italia centrale, nel suo Lazio, l'ex governatrice Renata Polverini. Poi Letizia Moratti: l'ex sindaco di Milano potrebbe guidare le liste nel Nord-Ovest, ammesso che Tajani non cambi idea e alla fine si candidi (deciderà all'ultimo, aspettando la discesa in campo di Meloni). Un po' di effetto retrò, questo sì, avvolgerà la strategia azzurra per risalire la china nel nome di Berlusconi e cercare di surfare la scia di successi alle regionali. La famiglia di Arcore resterà a guardare, ma non inerte. Presto arriveranno gli assegni annuali dei Berlusconi per sostenere il partito. E dare ossigeno a una campagna elettorale che vuole fare le cose in grande.

Francesco Bechis

IL 20 APRILE A ROMA È IN PROGRAMMA IL CONSIGLIO NAZIONALE PER DECIDERE IL PROGRAMMA ELETTORALE

E la Luiss rinvia il libro di Nardella a dopo il voto

Dario Nardella

LA POLEMICA

ROMA Annullata causa – se così si può dire – "par condicio". O meglio no, semplicemente rinviata a dopo il voto. Nella marcia di avvicinamento alle Europee diventa un caso anche la presentazione del libro di Dario Nardella, sindaco di Firenze, potenziale (quasi certo) candidato all'Europarlamento nelle file del Pd. Il primo cittadino fiorentino avrebbe dovuto presentare il suo libro "La città universale" alla Luiss il 4 aprile – con lui, come ospiti erano previsti il professor Romano Prodi, Gaetano Quagliariello, la professoressa Cerrina Feroni, con Maurizio Molinari come moderatore – ma poi ieri è saltato tutto. «Mi ha chiamato – racconta Nardella – il presidente della Luiss Gubitosi, molto dispiaciuto e mi ha chiesto di annullare l'evento. Ci sono state delle pressioni: la presentazione la faremo a San Macuto».

LE REAZIONI

A Nardella ha risposto la ministra Roccella: «La censura è una cosa seria. Se provi a usare un'università per lanciare la candidatura alle europee con la scusa di presentare un tuo libro di due anni fa, l'università ti sgama e ti rinvia l'evento, non puoi farti passare per vittima di censura». E Renzi si è schierato con Roccella: «Nardella oltre il ridicolo». La Luiss ha precisato: «Evento non cancellato, ma rinviato a dopo le Europee».

F. Sorr.

Minoranza dem, pressing su Schlein «Garantire più posti ai bonacciniani»

IL CASO

ROMA Valorizzare la classe dirigente dem. È la richiesta interna ricevuta da Elly Schlein, impegnata in vista delle europee a scegliere candidature che non rompano i delicati equilibri nel Pd. C'è da capire che ruolo avrà la segretaria, sempre più sotto pressione, e se sarà confermato lo schema delle candidature esterne coi capilista civici. A pesare sulla scelta ci sono i mugugni delle fazioni (Energia Popolare e Base Riformista), le polemiche per i primi nomi proposti e le richieste dell'area che fa capo a Stefano Bonaccini, intenzionato a rivendicare il suo. Gli ultimi sondaggi attestano il Pd al 19%, cioè 17 seggi per l'Europarlamento. I dem realisticamente puntano ad ottenerne anche 18 e in teoria 10-12 andrebbero in quota Schlein. Il timore dei bonacciniani è che con cinque capilista di matrice-Schlein, più la stessa segretaria candidata, la bilancia inizi a pendere solo da una parte.

Le liste vanno presentate entro il 28 aprile ma i dem vogliono chiudere prima, entro il 15. Bonaccini punta ad un riequilibrio proporzionale al peso che ha ancora nel partito. Solo tredici mesi fa ebbe la meglio nei circoli: 52,87% contro il 34,88% della Schlein. E nei gazebo il ribaltone fu sul filo del rasoio, poco più di 80mila voti - su oltre un milione - a separare i due candidati, il margine più ridotto con cui è stato mai eletto un segretario Pd via primarie. Il governatore per il momento ha apprezzato l'apertura della segreteria sulla possibilità di candidarlo come capolista nel Nord Est - tra i riformisti inoltre, Decaro è stato scelto come secondo al Sud (dopo Lucia Annunziata) e Nardella è vicino all'ufficialità nel Centro - ma vuole di più e spinge per la vicepresidente del Parlamento Ue, Pina Picierno, come terza al Sud.

Elly Schlein insieme a Stefano Bonaccini

LA RICHIESTA DEGLI EURODEPUTATI A ELLY: «GLI USCENTI SECONDI E TERZI IN LISTA» SALIS, I DUBBI DEI RIFORMISTI

LA RIUNIONE

Ieri la delegazione Pd a Strasburgo si è riunita per porre proprio il tema della valorizzazione degli uscenti, lo chiedono in nome delle battaglie portate avanti in questi anni e per dare continuità al lavoro già impostato. Non farlo, sostengono, suonerebbe come una bocciatura di quanto fatto: «La difesa di chi ha un ruolo apicale è comune in tutti gli altri partiti in Europa». Gli eurodeputati chiedono che almeno un paio di loro siano capilista e dove non sia possibile, a causa delle candidature civiche, che siano inseriti almeno in seconda o terza posizione. Posti dunque garantiti, sia se la capolista fosse la segretaria o una figura civica. Tanto che qualcuno medita pure di non ricandidarsi qualora fosse collocato in posizione troppo sfavorevole. Restano poi le perplessità sullo schema che prevede una donna civica capolista, un uomo secondo e la Schlein terza: «Penalizzerebbe le civiche, le donne uscenti e la stessa Schlein, che non farebbe il pieno di voti"». «Serve un giusto mix tra partito, civismo, territori e riconoscimento degli uscenti», conferma la senatrice Simona Malpezzi mentre il coordinatore di Energia Popolare Piero De Luca apre ai civici, «purchè coerenti coi valori del partito», ma invita a comporre liste «equilibrate rispetto alla classe dirigente del PD, rappresentative del pluralismo interno».

Secondo fonti della minoranza dem, l'ultimo schema su cui si ragiona è una candidatura di Schlein come capolista nelle Isole e al Centro, dove però resta gettonato il nome dell'ex direttore ed editorialista di Avvenire, Marco Tarquinio, l'opzione cattodem che non ha ancora sciolto la riserva: «Ci sto pensando. Ho ricevuto diverse ma ne sto considerando solo una, perché non sono un uomo all'asta e non lo sono mai stato». Dubbi sulla candidatura di Ilaria Salis, per la quale in caso di elezione non è così scontata l'immunità che si applica solo per fatti avvenuti negli anni del mandato europeo. «Se la candidiamo e non viene eletta - scherza qualcuno della minoranza - rischiamo di farle prendere l'ergastolo in Ungheria». Lapidario Calenda: «Candidare la Salis? Bisogna stare attenti a usare le candidature come intrattenimento e cronaca».

Federico Sorrentino

IL NUOVO ASSE
Toni Da Re, europarlamentare uscente della Lega, ieri a Vittorio Veneto con Flavio Tosi, leader in Veneto di Forza Italia. Insieme per appoggiare il candidato sindaco Gianluca Posocco e per parlare di "Forza Nord"

Il patto con Forza Italia dei leghisti "dissidenti": sfida-test a Vittorio Veneto

▶L'europarlamentare uscente del Carroccio Da Re dialoga con Tosi: progetto "Forza Nord"

▶Due liste per sostenere il vicesindaco uscente in contrapposizione all'alleanza Lega-FdI

IL CASO

VITTORIO VENETO (TREVISO) Vittorio Veneto culla di un nuovo laboratorio politico tra Forza Italia e i dissidenti leghisti, o meglio la fazione che ha preso le distanze dalla Lega Salvini Premier? Si vedrà se alle ambizioni seguiranno i fatti e soprattutto i voti. Ieri mattina comunque, in Alta Marca Trevigiana, il coordinatore regionale degli azzurri Flavio Tosi e l'ex leghista ed eurodeputato Gianantonio Da Re, tenendo a battesimo la candidatura a sindaco della città della Vittoria del civico ed ex leghista Gianluca Posocco, hanno dato avvio ad un nuovo asse politico che si vorrebbe esportare non solo nel resto del Veneto, ma in tutto il Nord Italia. «Sta nascendo il comitato Forza Nord e se Toni Da Re venisse da noi per le elezioni europee, sarebbe molto bello – ha ammesso Flavio Tosi, che da settimane sta corteggiando il "Baffo", ora senza tessere di partito, affinché si candidi a maggio, per il Parlamento europeo, tra le fila di Forza Italia –. Forza Nord partirà con un evento ufficiale da Milano, però qui a Vittorio Veneto per questo tipo di alleanza c'è un embrione».

LA DEFLAGRAZIONE

"L'embrione" in questione è maturato dopo che il centrodestra, da sempre unito a Vittorio Veneto tanto da vincere al primo turno cinque anni fa, cosa mai accaduta, si è rotto. Prima l'espulsione di Da Re dalla Lega, poi la vicinanza che gli è stata espressa da Posocco, vicesindaco uscente e in una certa fase uno dei papabili candidati sindaco per la Lega e per il centrodestra unito. Il Carroccio, con la scelta di Giovanni Braido quale candidato sindaco, ha però innescato una rottura senza ritorno che ha dato il "la" all'inedita alleanza tra Forza Italia e Da Re, mentre Lega e Fratelli d'Italia proseguiranno insieme alle amministrative di giugno. In questo scenario Forza Nord si pone come un comitato interno al partito di Forza Italia, nel quale dovrebbero convergere parte degli esponenti leghisti che non si riconoscono più nel Carroccio. Un malessere verso la Lega Salvini Premier che una ventina di giorni fa è esploso con l'espulsione dal partito di Da Re, leghista dai primi anni Ottanta, già segretario provinciale e regionale della Lega, oltre che sindaco di Vittorio Veneto dal 2009 al 2014. «Grazie per l'invito a candidarmi alle europee con Forza Italia – ha replicato il "Baffo" a Tosi –, ma io mi identifico nella bandiera con il leone di San Marco che rappresenta la Liga Veneta e la Lega Nord». E dalla sua città, Vittorio Veneto, Da Re vuol far ripartire la vecchia Lega, anche se non potrà utilizzarne il simbolo. «Qualcuno – incalza il "Baffo" – ha perso i principi e i valori della vecchia Lega Nord, i valori di Umberto Bossi, della Lega degli operai, delle imprese e delle partite Iva, ed ha fatto la Lega Sud, la Lega Salvini Premier ponte di Messina, una Lega che al territorio non piace. E lo confermano i sondaggi: siamo ai minimi storici. E qui a Vittorio Veneto si volta pagina, con un movimento che va al di là di questo Comune, che abbraccerà tutto il Veneto per arrivare in Lombardia e oltre. Da Vittorio Veneto parte un nuovo laboratorio politico con Forza Italia e un progetto politico per rifondare la Lega Nord e la Liga Veneta».

L'EX SINDACO DI VERONA «QUESTO È UN NUOVO INIZIO». IL "BAFFO" TREVIGIANO: «QUEL CHE STA FACENDO SALVINI NON PIACE AL TERRITORIO»

IL PRIMO PASSO

La candidatura a sindaco di Gianluca Posocco ne è il primo formale passo. Posocco ha deciso di non rinnovare la tessera per il 2024 al Carroccio. E così ha fatto pure il sindaco uscente Antonio Miatto. Qualcuno intravede in questo strappo vittoriese le prime manovre politiche per le Regionali del 2025, se sarà definitivamente escluso il terzo (nei fatti quarto) mandato per il governatore uscente Luca Zaia. «Decideranno i tre leader del centrodestra chi candidare in Veneto – ha detto ieri Tosi con riferimento alle Regionali –. Sul terzo mandato io sono d'accordo. Antonio Tajani ha lanciato Tosi, e gliene sono grato, ma saranno le elezioni europee ad essere decisive sui pesi elettorali reciproci per un confronto sulle regioni che il prossimo anno andranno al voto».

Claudia Borsoi

Joe il cacciatore: «Ispra? Un organismo ideologico» Il Pd: «Grave ingerenza»

LO SCONTRO

VENEZIA La sentenza riguarda la Liguria, ma arroventa lo scontro in Veneto. Ancora due mesi fa, il Consiglio di Stato ha dichiarato l'illegittimità della nota con cui l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale aveva affermato di non poter determinare la cosiddetta "piccola quantità" di uccelli cacciabili in deroga alle norme generali di conservazione della fauna, chiesta dall'amministrazione guidata da Giovanni Toti. A distanza di tempo, il consigliere regionale meloniano (e cacciatore) Joe Formaggio plaude al verdetto dei giudici amministrativi e annuncia di aver fatto firmare «ad altri 30 colleghi» di Palazzo Ferro Fini una lettera, con cui viene chiesto un intervento ai ministri Gilberto Pichetto Fratin e Francesco Lollobrigida, affinché riportino Ispra «ad essere un organismo scientifico e non ideologico in materia venatoria». Il dem Andrea Zanoni tuona contro quella che definisce «una grave ingerenza nei confronti di questo ente governativo».

DOPPIETTA
Il consigliere regionale Joe Formaggio ha diffuso ieri la foto scattata durante una battuta di caccia

LE SPECIE

Nel mirino delle doppiette liguri c'erano lo storno, il fringuello, il frosone e la tordela. Ispra aveva spiegato che il concetto di "piccola quantità" cacciabile non può essere applicato «alla gran parte delle specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi, e in particolare a quelle migratrici», tanto più dopo la procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea a carico dell'Italia in materia di caccia in deroga. Per il Consiglio di Stato, invece, l'Istituto avrebbe dovuto almeno specificare «per qual motivo la determinazione non fosse in concreto possibile». Tanto è bastato a Formaggio per far sottoscrivere alla maggioranza di centrodestra la lettera, analoga a quella inviata da altri Consigli regionali, che auspica da Pichetto e Lollobrigida «un reindirizzamento incisivo verso la correttezza dell'azione di Ispra». L'idea di Fratelli d'Italia è stata condivisa pure dalla Lega, come spiega il capogruppo Giuseppe Pan: «Non ho mai fatto una battuta di caccia in vita mia. Ma anche da ex assessore regionale all'Agricoltura, so quanti danni alle coltivazioni e alla pesca fanno volatili magari protetti, però non certo in via di estinzione». Invece il Partito Democratico contesta questa iniziativa. «Un'operazione di pressing, questo sì politico, nei confronti di un istituto tecnico-scientifico che svolge un ruolo di tutela ambientale di grande rilievo», attacca Zanoni.

A.Pe.

FORMAGGIO FA FIRMARE A 30 CONSIGLIERI REGIONALI UNA LETTERA A DUE MINISTRI CONTRO L'ISTITUTO AMBIENTALE IN TEMA DI VOLATILI

Valdes in Piazza S. Marco "vale" 600 mila euro per il comune di Venezia

▶L'artista spagnolo donerà alla città una sua scultura del valore di mezzo milione

▶A Vela, la società municipale per gli eventi, altri 122mila euro. I pro e contro sulla "sfilata"

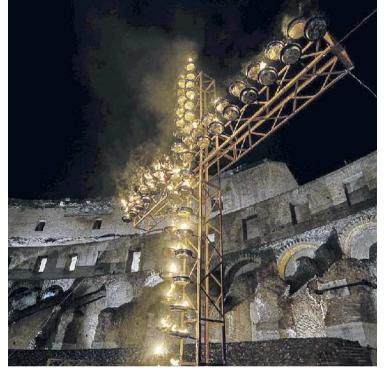
IL CASO

VENEZIA Alla fine, "l'operazione Manolo Valdes" porta al Comune di Venezia più di 600mila euro, con benefici per l'organizzazione delle manifestazioni storiche. "Reina Mariana" è la mostra all'aperto collocata in Piazzetta di San Marco, tra Palazzo Ducale e la Basilica, formata da una serie di statue in bronzo, omaggio a Diego Velàzquez. Dodici damigelle posizionate in fila e accompagnate da un'ulteriore scultura un po' più grande - "Infanta Margarita" - frutto di un'operazione avviata in sinergia col Comune e la galleria d'arte Contini, che consentirà all'opera di rimanere esposta al pubblico fino al 15 giugno.

L'INTESA

I contenuti dell'accordo sono in una delibera approvata dalla Giunta che accoglie la volontà di Valdés di donare alla città d'acqua una delle figure bronzee oggi collocate all'altezza di palazzo Ducale, dal valore di 500mila euro, che verrà consegnata al Comune senza vincoli di posizionamento e utilizzo al termine dell'esposizione pubblica curata dalla Galleria Contini. Parallelamente l'artista ha stipulato un accordo commerciale, per tramite della galleria stessa, con Vela, società partecipata del Comune che organizza in laguna i principali eventi.

Ad indicare la cifra stanziata è il direttore operativo, Fabrizio D'Oria: 122mila euro «che verranno destinati alle manifestazioni cittadine tradizionali, quali Redentore, Carnevale e Regata storica. «Per l'installazione di Valdés - conferma D'Oria - nessun costo è stato sostenuto da amministrazione o Vela». Opera che rimarrà in piazzetta anche nel giorno della visita del Papa al carcere femminile della Giudecca - il 28 aprile - con a seguire la celebrazione della Messa proprio a San Marco». «La statua donata potrebbe essere collocata a Ca' Pesaro, ma per ora è soltanto un'ipotesi». Per altre due opere dell'artista spagnolo invece è stata stabilita un'ulteriore ubicazione: "Diadema" all'Arsenale, "Mariposas" lungo riva Ca' di Dio sul Bacino di San Marco.

L'installazione in piazzetta ha ottenuto l'approvazione da parte della Soprintendenza, in occasione di una conferenza di servizi dedicata a Biennale e iniziative collaterali in agenda. Sui social tuttavia i commenti in queste ore non si sono risparmiati. C'è chi approva l'uso degli spazi pubblici per destinarli al mondo dell'arte (come Raffaele Alajmo del Caffè Quadri o Claudio Vernier (seppur con qualche richiesta di chiarimento sulla destinazione dei soldi), presidente dell'Associazione Piazza San Marco. E chi invece boccia il progetto, specialmente nei luoghi simbolo della città e per fini ritenuti prettamente commerciali, non gradendo il soggetto rappresentato, troppo impattante.

BRONZO Le opere dello scultore spagnolo Manolo Valdes collocate in piazza San Marco a Venezia

RISORSE

Qualcuno poi solleva la questione delle risorse, chiedendo venga fatta chiarezza sul loro reale impiego. «In Piazza? Non si dovrebbe mai realizzare nulla di simile. Un bronzo di un artista spagnolo che oltretutto con la nostra città non c'entra nulla», protesta Toto Bergamo Rossi, direttore di Venetian Heritage, organizzazione internazionale impegnata a sostenere iniziative culturali tramite restauri, mostre e conferenze per far conoscere il ricco patrimonio dell'arte veneta nel mondo. «Anni fa era accaduto qualcosa di simile», prosegue con riferimento alla vicenda del piccolo negozio temporaneo allestito in piazzetta dei Leoncini, assieme ad un presepe con statue a misura d'uomo, entrambi collegati al marchio Thun. Anche in quel caso Bergamo Rossi storse il naso. «Mi fecero un processo per diffamazione, che vinsi», racconta, ribadendo la sua contrarietà all'utilizzo della Piazza per iniziative di questo tipo.

Di parere opposto è Roberto Panciera, presidente di Ascom Venezia, consapevole di come l'arte possa essere di per sé divisiva. Basti pensare alle gigantesche mani di Lorenzo Quinn, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo, un tempo posizionate sulla facciata dell'hotel Ca' Sagredo, lato Canal Grande, che Panciera ricorda sollevarono tra i veneziani più di una perplessità. Progetti legati a doppio filo al settore dell'arte, che il presidente plaude senza riserve. «Seppur di difficile comprensione, grazie a queste opere di Valdés – riflette Panciera – Venezia farà parlare di sé in senso positivo. Piuttosto che si discuta di overtourism o di borseggiatori, un problema che purtroppo affligge alcune zone, è bene parlare soprattutto di una città che si apre all'arte e che vuole essere in tal senso un punto di riferimento nel mondo». Chi a San Marco conduce la propria attività ha perlopiù mostrato apertura nei confronti del progetto di Valdés, mentre ben più critico si è rivelato il consiglio direttivo della sezione veneziana di Italia Nostra. «Si può usare una città, un luogo simbolo – scrivono – per fini privati? Noi diciamo di no. Non tutto è in vendita, a Venezia, e soprattutto non il nostro patrimonio culturale».

Marta Gasparon

Via Crucis, la rinuncia di Papa Francesco: «Devo conservare la salute»

CERIMONIA L'accensione della croce ieri sera al Colosseo

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Papa Francesco ha deciso all'ultimo minuto di rinunciare alla Via Crucis al Colosseo. Era sfinito e stanco, senza energie. La sua salute ormai appare assai fragile, anche se ieri pomeriggio non ha mancato alla celebrazione della passione del Signore, un rito piuttosto lungo che si è protratto per quasi due ore nella basilica di San Pietro. Così d'accordo con i medici ha preferito rinunciare alla pia pratica del Venerdì Santo. Una cosa analoga fu fatta in passato da Papa Wojtyla quando il Parkinson lo aveva quasi consumato. «Per conservare la salute in vista della Veglia e della Messa di Pasqua, Papa Francesco seguirà la Via Crucis da Casa Santa Marta» ha fatto sapere laconicamente il Vaticano qualche minuto prima che iniziasse la processione. Per la via Crucis il Papa ha scritto le sue riflessioni, un dialogo immaginario con Cristo, composto per ognuna delle quattordici stazioni. «Cadrò nella vita, ma con l'amore potrò rialzarmi e andare avanti, come hai fatto tu che sei esperto di cadute. La tua vita, infatti, è stata un continuo cadere verso di noi». Le meditazioni per la Pasqua di quest'anno, funestata da troppe notizie di guerra e di morte, hanno fatto riflettere benchè la parola "guerra" abbia fatto capolino solo due volte e in modo generico ma non per questo superfluo. Il riferimento è andato al sorriso che i bambini hanno smarrito nelle aree di conflitto. Non è stato difficile immaginare Gaza, Israele, l'Ucraina, la Siria. Se non si è fatta menzione in modo esplicito a questo o quel conflitto è stato forse per evitare di innescare le polemiche degli anni passati con contraccolpi persino diplomatici, come era accaduto con russi e ucraini. Il testo composto dal Papa si avvicina alla poesia e in questo modo ha raccolto le lacrime di tanti poveri cristi, delle donne vittime del femminicidio, di chi è stato colpito dalle persecuzioni e persino da chi è bersaglio degli haters, gli odiatori sui social che emettono giudizi senza pietà, proprio come accadde a Cristo lungo la via del Golgota. Alle donne dedica parole intensissime. «Gesù chi ti segue fino alla fine lungo la via della croce? Non i potenti che ti aspettano sul Calvario, non gli spettatori che stanno lontano, ma le persone semplici, grandi ai tuoi occhi e piccole a quelli del mondo. Sono le donne a cui hai dato speranza: non hanno voce ma si fanno sentire. Aiutaci a riconoscere la grandezza delle donne, loro che a Pasqua sono state fedeli e vicine a te, ma che ancora oggi vengono scartate subendo oltraggi e violenze».

TURISMO

Concessioni balneari: la stagione in Veneto parte evitando il caos

▶Sindaci soddisfatti: superate le criticità legate alle incertezze sulla Bolkestein

▶«Gare in proroga rispettando con rigore le indicazioni di Bruxelles: siamo tranquilli»

VENEZIA Si lavora a tutta sul litorale per chiudere gli ultimi interventi e avere le spiagge al top per la stagione 2024, ormai alle porte con la Pasqua bassa di quest'anno. Dopo mesi di incertezze e tira e molla tra Roma e Bruxelles sull'entrata in vigore della Bolkestein, col relativo obbligo di gare per il demanio, il Nordest ha evitato il rischio blackout e il Veneto in particolare sembra uscito indenne dalla palude normativa in cui ancora si trovano altre aree dell'Italia. La Legge regionale 33, alla quale per primo si appoggiò qualche anno fa il Comune di San Michele al Tagliamento per affidare la gestione del lungomare di Bibione, è stata la strada maestra che i comuni litoranei veneti hanno imboccato per evitare il cortocircuito di tratti di spiaggia senza gestore. Per quest'anno - in regime di proroga - va così, per il 2025 si vedrà se il datato contenzioso tra Stato italiano e Ue troverà una sintesi e come sarà valutata l'azione intrapresa dalle spiagge venete. «In realtà noi siamo convinti di aver operato bene anche in una ottica di prospettiva - osserva Roberta Nesto, presidente della Conferenza dei sindaci del litorale - e di essere al riparo anche da iniziative legate a possibili ricorsi. Questo perchè abbiamo fatto le gare tenendo rigorosamente conto delle indicazioni di Bruxelles e muovendoci su quelle direttrici». In questo scenario tensioni particolari sul fronte gare ce ne sono state poche, a parte qualche caso a Jesolo, col corollario che da Rimini sono partiti attacchi proprio alla linea adottata dai comuni veneti; affondi considerati peraltro dai sindaci della nostra costa «strumentali e di sapore molto politico e poco tecnico».

LA CONFERENZA DEI SINDACI DEL LITORALE
Da sinistra Nadia Zanchin, sindaca di Eraclea, Christofer De Zotti, primo cittadino di Jesolo, e Roberta Nesto, sindaca di Cavallino e presidente della Conferenza dei comuni del litorale veneto nell'incontro a Eraclea

IL TEMA INFRASTRUTTURE

Nei recenti incontri dei primi cittadini della Costa veneta a Bibione, Eraclea e Rosolina - organizzati con la collaborazione del nostro giornale - si è parlato molto della questione viabilità, che resta un elemento di criticità anche se qualcosa si muove (vedi i passi avanti per il secondo accesso a Bibione). Ma c'è soprattutto una certa preoccupazione per i rischi di ennesimo stallo della Treviso Mare. «Non è ipotizzabile un nuovo stop alla programmazione di un'arteria fondamentale per le spiagge - sottolinea il sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti - per noi è questione decisiva, veramente ora o mai più. Non ci si può arenare ancora di fronte a resistenze particolari quando l'interesse per il litorale veneto è così alto. E di conseguenza si plaude alla determinazione con cui la Regione vuol "mettere a terra" il progetto.

IL TEMA DEL LAVORO

Altro punto dolente, e non da quest'anno, per gli operatori del litorale. Nadia Zanchin, sindaca di Eraclea, ha evidenziato come la difficoltà di trovare figure professionali abbia un impatto anche sulla tanto auspicata destagionalizzazione. «Soprattutto le imprese turistiche di piccole e medie dimensioni - ha ricordato Zanchin - se non trovano personale tendono ad aprire più tardi l'attività e a chiudere prima per non caricarsi di costi aggiuntivi». Per le amministrazioni della costa va portato avanti con la massima determinazione il confronto con Roma per riuscire a creare condizioni più favorevoli ai lavoratori stagionali, oggi penalizzati da contratti troppo "corti" e con poche certezze. Quanto agli alloggi da mettere a disposizione agli stessi lavoratori in arrivo per la stagione, qualcosa l'anno scorso si è mosso. «Ma resta un percorso in salita - precisa De Zotti - a Jesolo abbiamo perfino trovato difficoltà a inquadrare sotto un aspetto normativo la struttura che abbiamo individuato». I numeri eccellenti del 2023 e la buona partenza delle prenotazioni 2024 confortano comunque gli operatori. Mentre da parte dei sindaci è netta la consapevolezza che solo il gioco di squadra del litorale può portare qualche frutto nei rapporti con Venezia e soprattutto Roma.

Tiziano Graziottin

PRESA DI POSIZIONE FORTISSIMA SULLA TREVISO-MARE: «È STRATEGICA PER LA COMPETITIVITÀ DEL LITORALE, ORA O MAI PIÙ»

«Cavi interrati più sicuri sui monti»: Terna si oppone Il Tar dà ragione a Belluno

LA SENTENZA

VENEZIA È legittima la delibera della Provincia di Belluno sull'interramento dei cavi elettrici. L'ha stabilito il Tar del Veneto, dichiarando inammissibile il ricorso di Terna, azienda invece favorevole al mantenimento delle linee aeree per la trasmissione dell'energia. In attesa delle misure applicative, che potranno essere a loro volta impugnate, resta dunque in vigore l'indicazione generale di preferire la tecnologia ritenuta meno impattante e più sicura.

CALAMITÀ

La sentenza cita ad esempio Vaia nel 2018, «che ha portato alla caduta di milioni di alberi», ma anche «le fortissime nevicate dell'inverno 2013-2014 (blackout di Cortina d'Ampezzo del 26.12.2013)», fra le calamità in cui è emersa «la fragilità strutturale» dei tralicci tradizionali. Con la delibera del 2021, è stata data l'interpretazione autentica delle norme tecniche del Piano territoriale di coordinamento provinciale, per fornire «un indirizzo chiaro» sulle infrastrutture elettriche. In sostanza è stato chiarito che i nuovi impianti «devono prevedere l'uso di cavi interrati», il quale «dovrà essere privilegiato» nella manutenzione delle linee esistenti.

Secondo la Provincia, infatti, questa tecnologia «ha degli indubbi e notevoli vantaggi in caso di utilizzo in territori montani che vanno dal minor consumo di suolo, all'assenza dell'impatto visivo e quindi paesaggistico, minore impatto per le attività di volo, minori problematiche sanitarie e soprattutto maggiore affidabilità e resistenza rispetto agli eventi atmosferici». La tesi di Terna, invece, è che quella scelta dovrebbe basarsi su «una valutazione istruttoria caso per caso per appurare: la sostenibilità, compatibilità e fattibilità dell'intervento; la insussistenza di vincoli impeditivi; la compatibilità con le esigenze paesaggistico-ambientale nonché di tutela della salute». L'impresa, inoltre, ritiene che l'interramento avrebbe un impatto peggiore, «richiedendo in alcuni casi la realizzazione di infrastrutture di protezione e il taglio di alberi in aree boscate» e comportando interventi complessi «sotto strade strette, con tornanti e pendenze elevate».

IMPIANTI TRADIZIONALI
Tralicci per la trasmissione dell'energia elettrica: la Provincia di Belluno ha indicato di preferire l'interramento

VALUTAZIONE

Ma per i giudici amministrativi, in questa fase Terna non patisce alcuna «lesione concreta ed attuale» dei propri interessi, in quanto «l'effettiva individuazione della soluzione da applicare non potrà che essere compiuta in sede di adozione degli atti attuativi ed applicativi sulla base di una valutazione in concreto in relazione alla effettiva realizzabilità, proporzionalità e adeguatezza di tale soluzione». Soddisfatto il presidente Roberto Padrin: «È un'ottima notizia, merito soprattutto dei nostri uffici e del nostro legale, che ci incoraggia ad andare avanti nella strada intrapresa di pretendere per il nostro territorio, in tempi ragionevolmente rapidi, le migliori soluzioni tecnologiche e realizzative».

Angela Pederiva

LA PROVINCIA: «CON VAIA NEL 2018 E IL BLACKOUT DI CORTINA NEL 2013 SI È VISTA LA FRAGILITÀ DELLE LINEE AEREE»

Morto a 40 anni, indagati due medici

▶L'autotrasportatore effettuò due accessi al Pronto soccorso di Schiavonia e non gli venne diagnosticato un aneurisma ▶È deceduto all'Ospedale di Padova per emorragia cerebrale, le indagini sono scattate dopo l'esposto presentato dai parenti

L'INCHIESTA

PADOVA La Procura di Padova ha individuato i due possibili responsabili della morte di Andrea Naliato, 40enne autotrasportatore di Arre. In un primo momento il pubblico ministero Silvia Golin, titolare delle indagini, aveva iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo sei persone: tre medici e tre infermieri. Ma dopo l'autopsia, effettuata dal medico legale Antonello Cirnelli coadiuvato dagli esperti Mangiafico e Costigliola, il magistrato ha ristretto il campo e nei giorni scorsi ha chiuso le indagini.

Così il medico radiologo Luigi Davì e il collega del pronto soccorso Virginio Brazzale, entrambi in forze all'ospedale di Schiavonia, adesso rischiano il rinvio a giudizio. L'inchiesta era scattata dopo l'esposto presentato dalla famiglia della vittima.

IL FATTO

A fine ottobre del 2022 l'autotrasportatore ha sofferto di una terribile emicrania. Naliato, preoccupato, il 26 di ottobre si è fatto accompagnare in guardia medica a Conselve, dove è stato visitato e gli sono stati somministrati alcuni farmaci per regolare la pressione del sangue. Ma il dolore alla testa non passava così il 28 ottobre, si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia. I medici lo hanno sottoposto a una Tac e gli sono stati prescritti altri medicinali per la pressione. Ma una volta rientrato a casa ha accusato ancora quella potente emicrania.

Il 31 di ottobre è stato nuovamente ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia. E anche in questa occasione è stata eseguita una seconda Tac e gli sono stati somministrati ancora farmaci per l'ipertensione. Dimesso è stato di nuovo preda di forti dolori al capo. La situazione è precipitata il 2 novembre, quando a casa con la famiglia ha accusato un malore. La compagna ha chiamato il Suem 118 e mentre aspettava l'arrivo dell'ambulanza ha rianimato Andrea. L'autotrasportatore questa volta è stato ricoverato all'Ospedale civile di Padova dove il 4 novembre è deceduto a causa di una emorragia cerebrale.

VISITA Il pronto soccorso di Schiavonia, dove l'autotrasportatore è stato visitato due volte

L'ACCUSA

Secondo la Procura Davì ha effettuato una diagnosi sbagliata omettendo di rilevare una evidente aneurisma cerebrale dell'arteria comunicante anteriore destra della dimensione di 6-7 millimetri. Il medico legale Cirnelli, nella sua relazione per gli inquirenti, ha scritto come una aneurisma simile era stata diagnosticata alla famosa stella di Hollywood Sharon Stone, poi operata e guarita. Insomma, Naliato poteva essere salvato anche perchè, ancora secondo l'accusa, Davì non si è adoperato per far rivalutare le immagini presso un'altra struttura o un altro professionista.

Brazzale invece, ancora per l'accusa, non avrebbe preso in esame la mancata risposta alla terapia somministrata dopo il primo accesso al pronto soccorso e non avrebbe considerato quando indicato da un collega neurologo. Inoltre, non avrebbe pensato nè a un ricovero e nè all'acquisizione di pareri da parte di specialisti. Alla fine ha dimesso Naliato, in codice bianco, come paziente iperteso.

Marco Aldighieri

IL MEDICO LEGALE NELLA SUA RELAZIONE HA RICORDATO CHE LA STESSA PATOLOGIA COLPÌ SHARON STONE CHE FU SALVATA

Appello del papà di Salis a Mattarella: «Presidente, smuova il nostro governo»

IL CASO

ROMA Nessuna intenzione di arrendersi e si pensa già alle prossime mosse: Roberto Salis, il padre di Ilaria, l'insegnante italiana arrestata in Ungheria e alla quale due giorni fa è stato negato di uscire dal carcere e trascorrere il processo in regime di arresti domiciliari, punta il dito contro il governo e si rivolge direttamente al capo dello Stato, il presidente Sergio Mattarella, chiedendo un suo intervento. È la seconda volta che Salis si appella al presidente della Repubblica: il 17 gennaio aveva mandato al Quirinale una pec e subito aveva ricevuto risposta da Mattarella che «nella mia esperienza si è dimostrato l'unico che risponde con senso d'urgenza alle problematiche di un cittadino italiano», ha detto Salis. Ieri gli ha scritto «una lettera molto asciutta» nella speranza che «smuova il governo italiano, perché evidentemente non ha fatto quello che doveva fare».

Il padre di Ilaria cita l'articolo 3 della Costituzione, «perché lui è il garante del fatto che tutti i cittadini sono uguali di fronte alle legge e ora le diverse sentenze per mia figlia e per Gabriele Marchesi hanno mostrato che due cittadini italiani stanno avendo due trattamenti diversi». Stesso reato, ma destini processuali diversi: se da un lato il tribunale di Budapest ha stabilito che Ilaria resti in carcere - dove si trova ormai da oltre 13 mesi -, la Corte d'appello di Milano ha deciso di non estradare Marchesi, coimputato della Salis, e di cancellare il mandato europeo di arresto chiesto dall'Ungheria, scarcerando il 23enne.

ITER COMPLICATO

Una decisione che potrebbe innalzare il livello di scontro tra i due paesi, rendendo più complicato l'iter processuale di Ilaria, accusata - come Marchesi - di aggressione in danno di due neonazisti avvenuta nel febbraio dello scorso anno durante una manifestazione a Budapest e di fare parte di un'associazione criminale. Reati pesanti e considerati troppo gravi dal giudice per poter affievolire la misura cautelare a carico della trentanovenne milanese. «Nonostante ovviamente la decisione presa non la favorisca, era estremamente contenta e soddisfatta perché giustizia è stata fatta per Gabriele. E quando una persona ha un carattere come il suo, ti senti veramente in dovere di lottare per lei», ha detto Roberto Salis.

PROSSIME MOSSE

Il ricorso contro la decisione di due giorni fa verrà presentato subito dopo Pasqua, «ma non mi faccio grandi illusioni», ha detto Salis, che confida di più sul fatto che il capo dello Stato possa «intervenire su Orban» in prima persona. La delusione è profonda: «Non mi ha chiamato nessun ministro - ha detto ancora il padre di Ilaria - Quando qualcuno che ricopre cariche importanti ti dice "fai A, B e C in questo modo" e poi tutto questo si rivela un buco nell'acqua, una telefonata per mostrare vicinanza mi sarebbe sembrato il minimo».

Il passo processuale successivo dovrebbe essere il ricorso alla Cedu, la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, contro le condizioni di detenzione alle quali Ilaria è sottoposta da più di un anno. «In particolare ci rivolgeremo alla Corte europea per il fatto che Ilaria viene condotta in aula con mani e piedi incatenati, ma anche per la mancata traduzione di parti dell'udienza, per le condizioni detentive inumane e degradanti a cui è sottoposta - ha dichiarato l'avvocato italiano della Salis, Eugenio Losco, che difende anche Marchesi - La Corte, però, non si pronuncerà sul tema della scarcerazione, si tratta di un'altra questione, separata». Il legale ha aggiunto: «Il ministro Tajani aveva chiesto espressamente al ministro degli Esteri ungherese, Péter Szijjártó, che Ilaria non venisse più ammanettata e incatenata, lasciandogli una nota scritta che io ho letto. Neanche questo è stato ottenuto e quindi è evidente che l'Ungheria abbia dato uno schiaffo all'Italia». Per quanto riguarda il ricorso contro la decisione del giudice di lasciare la donna in carcere c'è molto pessimismo: «Non c'è nessuna speranza, abbiamo impugnato tutto finora e tutti i ricorsi sono stati sempre rigettati».

A sinistra, Ilaria Salis durante l'udienza (in cui le hanno negato i domiciliari) al tribunale di Budapest, giovedì scorso. Qui sopra, il padre dell'attivista, Roberto, che via pec si è rivolto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Michela Allegri

INVIATA UNA LETTERA AL QUIRINALE: «IL MINISTRO NORDIO NON HA FATTO ABBASTANZA». PRESENTATO IL RICORSO CONTRO IL NO AGLI ARRESTI DOMICILIARI

RILEVATO IL TRATTAMENTO PROCESSUALE DIVERSO RISPETTO A MARCHESI CHE LA CORTE D'APPELLO DI MILANO HA DECISO DI NON ESTRADARE

IL CASO

Sandokan svela i segreti Il pentimento del boss piegato da 41bis e malattia

▸La svolta di Francesco Schiavone, l'ex capo dei Casalesi, dopo 26 anni di carcere

▸I familiari non approvano la decisione e rifiutano il programma di protezione

NAPOLI La cassaforte del clan e la rete di protezioni. I canali di investimento e di riciclaggio del denaro sporco, ma anche la trama di contatti e protezioni che hanno accudito, almeno fino al 2008 (anno delle condanne in appello nel processo Spartacus) un pezzo di mafia in terra campana. Sono questi i punti su cui battono gli inquirenti, nel corso della prima fase delle indagini legate alla collaborazione con la giustizia di Francesco "Sandokan" Schiavone, il boss dei casalesi dai primi anni Novanta a capo della potente cupola mafiosa del casertano. Detenuto da 26 anni (dall'11 luglio del 1998) al carcere duro, settanta anni, condannato in via definitiva a ben 14 ergastoli, Francesco Schiavone ha deciso di imprimere una svolta alla sua vita e a quella dei suoi congiunti. Un pentimento strategico, per impedire tentativi di riorganizzazione della dynasty familiare per mano del figlio Ivanhoe (che verrà scarcerato il prossimo luglio). Una svolta passata sotto silenzio, che si è consumata in due carceri di massima sicurezza: siamo agli inizi di marzo, quando Schiavone cerca e ottiene un contatto con il procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo e con il pm della Dna Antonello Ardituro, quest'ultimo per decenni al lavoro sui rapporti tra casalesi, imprese e politici collusi. Stabilito il primo contatto, il caso viene seguito dalla Procura di Napoli guidata dal procuratore Nicola Gratteri e affidato al pool della Dda che si occupa dei casalesi, sotto il coordinamento dell'aggiunto Michele Del Prete. Un lavoro in sinergia, che dà i suoi frutti, dal momento che la notizia del pentimento di Sandokan resta blindata (ieri è stata svelata da Cronache di Caserta), consentendo il trasferimento di Schiavone dal carcere di Aquila a quello di Parma. Per giustificare il trasferimento, viene costruita una verità posticcia, quella dell'urgenza dettata da un grave problema di salute: «Francesco Schiavone ha un tumore, è grave...», è stata la fake usata per giustificare il trasferimento di Schiavone e dare inizio alla sua collaborazione con la giustizia. Intanto, sono stati avvisati i suoi congiunti (che non sembrano interessati a un trasferimento in località protetta) ed ha preso inizio un lavoro investigativo che potrebbe dare i suoi frutti a stretto giro.

Francesco Schiavone, oggi 70 anni, è uno dei padrini storici del clan dei Casalesi. Il boss era soprannominato «Sandokan», per via della somiglianza con la «Tigre della Malesia» impersonata in tv dall'attore Kabir Bedi

LE RIVELAZIONI DEL PADRINO STORICO, OGGI 70ENNE, POTREBBERO FARE LUCE SUI RAPPORTI TRA POLITICA E CLAN

SUBAPPALTI

Chiara la strategia investigativa messa in campo dalla Dna e dalla Procura di Napoli: puntare ai capitali e alle protezioni. Quindi andare oltre l'ala militare e la ricostruzione degli omicidi (che ovviamente restano una frontiera decisiva nelle indagini antimafia) e puntare ai capitali. Inchiesta che scava sugli insospettabili, magari tornando nel solco di traiettorie investigative già note, che potrebbero in questi giorni far registrare delle svolte clamorose. È il caso dei subappalti all'ombra delle grandi commesse nazionali, come i lavori per il rifacimento del manto e dei binari di alcune linee ferroviarie in Campania. Un'inchiesta, quest'ultima, che è stata condotta dai pm anticamorra Graziella Arlomede e dallo stesso Ardituro, che - qualche anno fa - coinvolse un imprenditore casertano (con studio professionale in viale Gramsci) del calibro di Nicola Schiavone (solo omonimo del boss oggi pentito). Un processo ancora in corso, che potrebbe far registrare delle conferme investigative, magari proprio con il debutto in aula dello stesso Sandokan. È una storia che fa leva sul presunto contatto tra soldi sporchi ed economia pulita, tra camorra casertana e pezzi del mondo produttivo napoletano e campano all'ombra delle grandi partecipate di Stato. Inchiesta datata 2017, approdata dinanzi alla terza sezione penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nella quale si fa riferimento a finanziamenti occulti per il mondo politico di Casal di Principe ma anche per la carriera di manager di Nicola Schiavone.

LIEVITO MADRE

È ancora in questo dibattimento che sono venute fuori alcune ammissioni che ora attendono la versione dell'ex boss. Ricordate le parole messe agli atti da Giuseppina Nappa, moglie del boss oggi pentito? Riferendosi all'imprenditore Nicola Schiavone, disse che «ha usato il lievito madre» di mio marito. Metafora che ora attende riscontri sotto il profilo processuale. Stesso discorso da parte del figlio pentito di Sandokan, vale a dire di Nicola Schiavone (omonimo del manager imputato, fratello di Valter, anch'egli collaboratore di giustizia), che ha fatto riferimento a una «terra arata grazie al concime» messo diversi anni prima.

GLI ERGASTOLI

L'ultimo ergastolo incassato dal boss risale a un mese e mezzo fa, quando di fronte al gup Vinciguerra del Tribunale di Napoli, a Francesco Schiavone venne comminato il massimo della pena (nonostante la scelta del rito abbreviato) per il triplice omicidio dei fratelli Diana e Cantiello, chiudendo in questo modo la sua carriera di imputato numero uno. Era il quattordicesimo ergastolo, al culmine di una carriera criminale che nasce con la scomparsa del fondatore dei casalesi, quell'Antonio Bardellino sulla cui fine in Brasile (anno 1988) restano ancora dubbi e sospetti. Un caso, quello di Bardellino (probabilmente ucciso dalle nuove leve del clan) su cui Schiavone oggi potrebbe fare chiarezza. Come per il delitto del carabiniere ventenne Salvatore Nuvoletta (anno 1982), per il quale Schiavone è stato assolto e scagionato da un reo confesso. Senza contare i tanti momenti di una crescita criminale, economica e politica che è andata avanti fino alla conferma delle condanne di Spartacus, ormai 15 anni fa. Fu in occasione della sentenza in Corte di Assise Appello a Napoli, che il boss fece sentire la sua voce, di fronte alle telecamere e ai taccuini di cronisti inviati per assistere al processo scandito da minacce a magistrati e giornalisti del calibro di Roberto Saviano e Rosaria Capacchione: «Chiedo che venga spento il monitor - disse dal carcere del 41 bis - non sono una bestia in gabbia al circo». Ora spetta a lui riaccendere il monitor, a distanza di dodici anni dalla scelta collaborativa di Antonio Iovine (suo socio, assieme ai due irriducibili Michele Zagaria e Francesco Bidognetti) e dei figli Nicola e Valter. Un racconto che potrebbe aprire lame di luce sui traffici di rifiuti che hanno devastato la Campania, ma anche sulle protezioni godute dai capi della Nuova famiglia, che da Bardellino alle nuove paranze controlla un pezzo di economia pulita in Campania: la storia del «lievito madre» che torna sul tavolo dei pm antimafia.

Leandro Del Gaudio

LE TAPPE DELLA VICENDA

1 Da autista a capo clan

Prima autista dei boss poi guardia spalle ed erede di Bardellino, fondatore del clan Casalesi. Alla fine degli anni '90 gestisce i traffici di armi, droga e rifiuti

2 L'arresto e il rilascio

Nel 1989 arrestato dall'Interpol a Parigi esibisce una carta d'identità falsa. Qualche mese dopo il Tribunale dispone la scarcerazione per decorrenza termini

3 Le "guerre" e i delitti

Il boss partecipa a guerre e scontri tra clan nell'area del casertano e viene accusato di associazione a delinquere, omicidio e porto abusivo di armi

4 Dal processo all'ergastolo

Dopo anni di latitanza viene arrestato nel 1998. È uno dei principali imputati del processo Spartacus: nel 2010 la prima condanna definitiva all'ergastolo

L'intervista Rosaria Capacchione

«Non ha rinnegato il suo passato Ma sa che quel mondo non c'è più»

Rosaria Capacchione è un pezzo di storia del "Mattino" di Napoli: per 30 anni ha raccontato i Casalesi e, tra questi, Francesco Schiavone. Dal 2007 vive sotto scorta, anche ora che, da alcuni anni, è in pensione. Il suo metodo è infallibile: una ossessione per i particolari da tenere insieme ai grandi fatti e aggiornare continuamente lo scenario. I camorristi l'hanno studiata, già sotto scorta ha subito uno strano furto in casa e il suo libro "L'oro della Camorra" è stato trovato nei covi di Setola e Zagaria.

Cosa ne pensi?

«La domanda giusta sarebbe da quanto tempo lo sapevi».

Non me lo dirai mai.

«Non ti risponderò mai».

Rosaria Capacchione

LA GIORNALISTA SOTTO SCORTA: POTREBBE SVELARE LA VERITÀ SUI DELITTI AVVENUTI NEL 1988 E MAI RISOLTI FINORA

Quindi?

«Lo immaginavo, era nell'ordine delle cose, ma che potesse succedere così no».

Che significa?

«È semplice: lui, a differenza degli altri, non aveva mai cercato di far diventare i figli camorristi, di lasciare loro un'eredità camorristica. Quando ha capito, e questo è avvenuto intorno al 2001, che non sarebbe più uscito dal carcere i figli sono diventati la sua ossessione. Avrebbe voluto che studiassero, che andassero via da Casale. C'è un colloquio drammatico intercettato in carcere nel 2009, dopo gli omicidi di Setola, dove temeva ritorsioni sulla famiglia e aveva paura che venissero uccisi i figli. Le cose sono andate diversamente con Nicola che si era messo in testa di fare il capo clan e fu protagonista di un triplice omicidio».

E allora?

«Quando si è pentito Nicola ho pensato che ci fosse la sua regia e che di lì a poco si sarebbe pentito pure lui. Questo legame molto forte, ma molto umano mi aveva lasciato ben sperare».

Perché oggi?

«Ha capito che fuori non c'è più il mondo che ha lasciato lui. Non si è pentito, si è arreso al trascorrere del tempo, alla storia. Il clan è morto. E anche il figlio Emanuele che manda proclami in attesa della sua scarcerazione non è più nessuno. La camorra funziona così».

Che personaggio è?

«È la storia dei casalesi, l'ultimo tramite con Cosa Nostra: bisogna inquadrarlo negli anni '80. Era uomo di Bardellino, era autista di Umberto Ammaturo, aveva rapporti internazionali per il traffico di droga. Una facilità unica: i marsigliesi, Cosa Nostra americana, forse i servizi segreti di mezzo mondo. Poi i grandi capi Buscetta, Badalamenti, Nuvoletta: rapporto tra pari».

Parlerà di Bardellino e della sua scomparsa?

«Nemmeno lui sa davvero se Mario Iovine ha ucciso Bardellino. Resterà un mistero per sempre».

Cosa potrà rivelare?

«La storia, gli omicidi avvenuti intorno al 1988 non risolti, rapporti alti che non conosciamo, con apparati, con gradi di protezione a livello internazionale. Il valore storico e simbolico che va al di là dei singoli fatti. Peraltro i reati associativi eventualmente individuati sono prescritti».

Com'è nato camorrista?

«Veniva da una famiglia di latifondisti, i cutoliani chiesero il pizzo e lui li ammazzò. In quel mondo funzionava così. Poi c'è il peso della storia e il suo carisma».

Che rapporti ha avuto con lui?

«L'ho visto solo ai processi. Mai parlato. Ma ho ricevuto molti messaggi, soprattutto dalla moglie, Giuseppina Nappa. Venne pure in redazione a Caserta e mi telefonò. Le dissi "Signora, lei è il motivo per il quale io non posso mettere piede a Casal di Principe"».

C'è qualcuno che ieri notte non ha dormito?

«Non sono in grado di dirlo. Di un po' di omicidi non si conosce la genesi. Ma sempre roba del passato».

Gianni Molinari

Mosca provoca la Nato Decollano i jet polacchi (affiancati dagli italiani)

▶I caccia italiani hanno intercettato un aereo russo in volo sul Baltico

▶Trattative Usa-Cremlino per gli ostaggi «Priorità al giornalista Gershkovich»

LO SCENARIO

ROMA Una pioggia di missili e droni sull'Ucraina, 99 in una notte, 84 dei quali intercettati e distrutti dalla difesa aerea di Kiev. Tanto è bastato per dare l'allarme ai caccia della Nato nella base aerea di Malbork, in Polonia, e farli alzare in volo per un'azione che tecnicamente va sotto il nome di "scramble", decollo e intercettazione di velivoli potenzialmente ostili. È capitato in 24 ore anche ai velivoli italiani Eurofighter della Task Force Air 4th Wing, ai quali è stato chiesto di intercettare nelle mattinate di ieri e di giovedì aerei sul Mar Baltico, diventato un mare caldissimo, sul quale si affaccia tra l'altro l'enclave russa di Kaliningrad, tra Lituania e Polonia. Il centro di Comando e controllo delle operazioni aeree (Caoc) della Nato con sede a Uedem, Germania, ha lanciato l'allarme e gli aerei italiani della Tfa, che operano nel quadro della missione Nato di Enhanced Air Policing, hanno compiuto da protocollo tutte le azioni prescritte. I nostri 4 velivoli provengono dal IV Stormo di Grosseto, dal 36° Stormo di Gioia del Colle, dal 37° di Trapani e dal 51° d'Istrana. Si tratta di equipaggi posti sotto la diretta dipendenza nazionale del Comando operativo di vertice interforze (Covi) schierati, con tutto il personale di supporto, nell'aeroporto Krolewo di Malbork, e operano "gomito a gomito" con le forze aeree polacche a protezione del fianco nord-est dell'Alleanza. "L'Italia – spiega il generale Dino Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, consigliere militare di tre presidenti del Consiglio e n. 2 militare Nato nella guerra del Kosovo – è il Paese più assiduo nel contributo di solidarietà atlantica per irrobustire la difesa aerea dei Paesi confinanti col fronte Est dell'Alleanza non così guarniti o attrezzati per una sorveglianza continua dei propri spazi aerei: Romania, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, a cui si aggiunge l'Islanda". Si avvicendano nella "polizia dell'aria" F-35 e gli Eurofighter, che siamo stati i primi a utilizzare per questa attività. "Si comportano secondo le regole d'ingaggio Nato per i tempi ordinari, sostanzialmente fondate sul principio che è più grave e comporta più conseguenze deleterie abbattere un velivolo che viola lo spazio aereo, piuttosto che le proteste per via diplomatica successive, per aver invaso il territorio. E quindi gli intrusi non vengono abbattuti, se non in due casi: per autodifesa dei nostri velivoli, o se stanno compiendo un atto inequivocabilmente ostile come puntare su un obiettivo o aprire il portello delle bombe". Il velivolo viene affiancato, identificato e invitato con segnalazioni ad abbandonare la zona. "Un altro gli si mette dietro e, se necessario, spara mentre quello davanti si scansa". Ma il generale Tricarico precisa che a suo parere le precauzioni "sono eccessive rispetto al rischio reale, perché sicuramente Putin adesso non può avere intenzioni ostili verso Paesi Nato". Non gli conviene averle. Altre basi aeree importanti si trovano, oltre che negli Stati Baltici, anche in Romania vicino a Costanza, base cruciale per il controllo aero-navale di tutto il Mar Nero. Ieri, sull'account X del comando operativo delle forze armate polacche, è comparsa la notizia che "nella notte è stata osservata una'intensa attività aerea di lungo raggio della Federazione russa, relativa a attacchi missilistici portati avanti contro obiettivi dislocati sul territorio ucraino. Tutte le necessarie procedure di sicurezza per garantire lo spazio aereo polacco sono state attivate". In pratica, gli aerei dell'Alleanza si sono alzati in volo, insieme a quelli nazionali polacchi. Un po' com'era successo lo scorso 24 marzo, quando un missile da crociera era entrato nello spazio aereo polacco per 39 secondi. Stando agli ucraini, 84 dei 99 tra missili e droni sono stati intercettati e distrutti: 58 velivoli senza pilota Shaded iraniani e 26 missili, per l'esattezza, tra cui i Kh-47M2 Kinzhal balistici, gli Iskander-136, i Kh-59, quattro missili da crociera Iskander-K e 21 Kh101/Kh-555. Ieri, poi, ricorreva un anno dall'arresto del giornalista americano Evan Gershkovich, corrispondente da Mosca del Wall Street Journal, uscito ieri con la prima pagina bianca per significare il silenzio obbligato del collega in carcere. "Continueremo a lavorare ogni giorno per il suo rilascio", ha detto il presidente Biden. "Continueremo a denunciare e imporre costi per i terribili tentativi della Russia di utilizzare gli americani come merce di scambio". Altro prigioniero Usa è l'ex marine Paul Whelan condannato a 16 anni per spionaggio. Negli ultimi mesi la cestista Brittney Griner era stata scambiata col trafficante d'armi russo Viktor Bout. Ora, Putin vuole indietro Vadim Krasikov, 007 russo che ha ucciso in Germania un dissidente ceceno. Pochi giorni prima che Navalny morisse, sembrava che le trattative fossero chiuse per scambiare il leader dell'opposizione a Putin proprio con Krasikov. I negoziati proseguono per Gershkovic, sotto traccia.

Marco Ventura

Eurofighter dell'Aeronautica italiana in volo sui cieli della Lituania, dove partecipano alle missioni Nato di controllo dei confini orientali dell'Alleanza Atlantica lungo la frontiera con la Russia

SECONDO IL PROTOCOLLO GLI INTRUSI VENGONO ABBATTUTI IN DUE CASI: PER AUTODIFESA DEI NOSTRI VELIVOLI O PER ATTI OSTILI

S'infiamma il fronte Israele-Hezbollah Scambio di missili dopo i raid in Siria

IL CONFLITTO

ROMA L'epicentro è nella Striscia di Gaza. Ma il terremoto che sta scuotendo il Medio Oriente ha effetti su tutta la regione. A partire da quel fronte nord (tra Israele, Libano e Siria) dove si assiste a un'inquietante escalation. Nelle prime ore di venerdì, Aleppo è stata oggetto di uno dei più pesanti bombardamenti degli ultimi anni, con più di 40 morti, in gran parte militari siriani oltre a sette membri della milizia libanese di Hezbollah. Lo Stato ebraico non ha rivendicato né smentito la paternità del raid. Ma gli indizi conducono tutti verso i comandi delle Israel defense forces, impegnati da cinque mesi in un oscuro confronto con le forze filoiraniane in tutta la regione. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, i missili avrebbero colpito un magazzino di Hezbollah, un centro di addestramento nell'area di Jibreen, alcune "fabbriche" ad al-Safirah. Altre esplosioni sarebbero state avvertite nell'area di Kafr Joum. Ma i media arabi hanno anche riferito che in quelle stesse ore Damasco ha denunciato altri raid con i droni lanciati dai ribelli di Idlib.

LA REAZIONE

L'attacco su Aleppo ha scatenato la reazione di Teheran, che vede in questa incursione una mossa di Israele per colpire i corridoi dell'Asse della resistenza. Quell'insieme di milizie, cui si è unita anche Hamas, che l'Iran sfrutta come arma strategica in tutta la regione. Il portavoce del ministero degli Esteri, Nasser Kanaani, ha espresso «solidarietà al governo e alla nazione siriani» contro i «brutali» raid israeliani. Ma una forte denuncia è arrivata anche dalla Russia, che ha nel leader siriano Bashar al Assad uno dei suoi più importanti alleati nella regione, e le cui forze sono dispiegate nelle basi concesse da Damasco. Per Mosca, i raid contro Aleppo sono «inaccettabili». E la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha definito queste mosse come "cariche di conseguenze estremamente pericolose". Il timore di un allargamento del conflitto non è solo del Cremlino. Gli Usa premono affinché si congeli l'escalation tra Siria e Libano. Ma gli ultimi episodi lasciano intendere che il pericolo non è destinato a rientrare a breve. Ieri, oltre al bombardamento di Aleppo, un drone israeliano ha ucciso nel sud del Libano un alto esponente di Hezbollah, Ali Naim, vicecomandante dell'unità predisposta al lancio dei missili. Secondo il media Al Manar, legato alla milizia, il Partito di Dio ha reagito agli attacchi colpendo con i missili Burkan il quartier generale della 91esima divisione israeliana di stanza a Baranit. Mentre un altro lancio di razzo è stato diretto contro l'area delle Fattorie di Shebaa, sulle Alture del Golan.

Lorenzo Vita

Le idee

Due popoli in due Stati e il Sole dell'avvenire

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) di incontrare i terroristi di Hamas, ucciderne alcuni ed essere abbattuto con un colpo alla schiena. Sua moglie era incinta, quando l'ho incontrata aveva in braccio la bambina di un anno. Il suo kibbutz – 70 chilometri a nord i Gerusalemme , in piena Cisgiordania (ma gli ebrei la chiamano Samaria) – installato nel '99 e legittimano solo nel 2021, è una forzatura dei nazionalisti religiosi incoraggiati da Netanyahu a rendere irreversibile l'occupazione di territori palestinesi. Sono quattro case isolate, affacciate su una bella vallata verde. Ho visto una ragazza di 19 anni leggere al sole in tuta mimetica, elmetto e fucile accanto. Sono tutti armatissimi. Quando le ho chiesto perché si siano spinti così avanti, Revital ha accarezzato la testa della bimba e mi ha detto: per difendere la nostra terra. Nei miei cinque giorni in Israele non ho ascoltato mai la parola pace. Il Patriarca Pizzaballa, l'uomo che si è offerto ad Hamas al posto degli ostaggi ebrei, mi ha detto di avvertire odio dappertutto. I "due popoli in due Stati" sono il Sol dell'Avvenire, una ipocrisia diplomatica che – come ha ripetuto ieri Biden – sarà realistica anche per i paesi arabi moderati solo quando sarà chiarito il 'dopo Gaza'. Ma finora Netanyahu non ha rinunciato ad abbandonare la Striscia. Vista da vicino, insomma, la situazione è peggiore che vista da lontano. Le ferite del 7 ottobre – da noi sepolte sotto la strage di Gaza – sanguinano in Israele come non immaginiamo. Il cimitero del rave di Re'im è agghiacciante: centinaia di tombe virtuali con fiori, fotografie e oggetti cari al defunto visitate ogni giorno da parenti, amici, gente che non vuole dimenticare. Il kibbutz di Be'eri, a un passo da Gaza, era un gioiello di convivenza: anima pacifista, giardini dappertutto, ogni giorno ospitava moltissimi lavoratori provenienti dalla Striscia. E' stato ripagato con una strage orribile di anziani e di bambini uccisi a sangue freddo. Or Yelin, un sopravvissuto, mi ha accompagnato dentro le case bruciate, dove le camere blindate, costruite per resistere ai missili, non hanno retto ai terroristi. Mai nessun nazista ha fatto a uomini, donne e bambini quel che ha fatto Hamas. Alle manifestazioni del sabato sera per la liberazione degli ostaggi sono imbandite due tavolate: una con tovaglie di stracci, acqua e un biberon per il piccino ancora sequestrato per ricordare la prigionia e accanto una elegante con piatti che recano la scritta: è bello essere tornati a casa. Ovunque – dai cartelloni pubblicitari ai check in degli aeroporti – ci sono le foto degli ostaggi. Sono stato in due campi profughi palestinesi vicino a Betlemme: si tratta in realtà di città di ventimila abitanti con casette piccolissime e dignitose. Ho incontrato due genitori: a un padre i cecchini israeliani hanno ammazzato il figlio mentre saliva le scale esterne per salire alla sua cameretta, una madre ha perso il suo ragazzo di14 anni perché – ascoltata alla radio la notizia che gli israeliani erano andati via - ha scostato la tenda della finestra e invece un cecchino, allarmato dalla luce, lo ha centrato alla testa. Ho visto il muro alto alcuni metri e pieno di murales che separa questi campi dal territorio israeliano proibito: non so se sarà mai abbattuto.

Economia

Borse del 29/03/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	chiusa	-	Taiwan Weighted	20.146	-0,27% ▼	NewYork (Dow Jones)*	chiusa	-
Shanghai (SSEC)	3.041	+1,01% ▲	India (Nifty 50)	22.326	+0,92% ▲	NewYork (Nasdaq)*	chiusa	-
Corea del Sud (KOSPI)	2.746	+0,02% ▲	Tokio (Nikkei)	40.369	+0,50% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.541	+0,91% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 30 Marzo 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
137		
Euribor		
3,9%	3,8%	3,7%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	163,38 ▼
Franco Svizzero	0,97 ▼
Renminbi	7,80 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,764%
3 m	3,807%
6 m	3,688%
1 a	3,584%
3 a	3,161%
10 a	3,161%

METALLI

	Gr
Oro	66,17 €
Argento	0,74 €
Platino	27,15 €
Litio	13,78 €/Kg
Silicio	1.775 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	495
Marengo	389
Krugerrand	2.083
America 20$	2.045
50Pesos Mex	2.495

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	86,62 € ▲
Petr. WTI	83,00 $ ▲
Energia (MW)	91,33 € ▲
Gas (MW)	27,47 € ▼

Progetto Cdp: 60mila nuovi alloggi per gli universitari

▶Attivo il nuovo portale per ottenere risorse finalizzate ad aumentare i posti letto per gli studenti. A disposizione anche grazie al Pnrr complessivamente 1,2 miliardi

L'INIZIATIVA

ROMA Sessantamila alloggi universitari in più entro il 2026. Attivo il nuovo portale Fondi nazionali ed europei di Cassa depositi e prestiti, attraverso il quale da ora è possibile accedere ai servizi che Cdp gestisce per conto dei ministeri, a partire dalla presentazione delle domande per ottenere le risorse finalizzate ad aumentare la dotazione dei posti letto per gli studenti universitari, in linea con gli obiettivi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Più nel dettaglio, tramite l'applicativo appena messo a disposizione da Cassa depositi e prestiti a supporto del ministero dell'Università e della Ricerca, il Miur, adesso i soggetti pubblici e privati possono registrarsi e fare richiesta di contributi per gli alloggi destinati a coloro che studiano nei diversi atenei dello Stivale.

Per Tommaso Savi, responsabile finanziamenti Regioni e altri enti di Cdp, si tratta di una svolta. «Abbiamo attivato un portale che consente di gestire, lato Cdp, fondi nazionali ed europei. Il portale in questione aiuta i soggetti pubblici e privati che si propongono per raggiungere l'obiettivo dei 60mila alloggi universitari in più entro il 2026», ha spiegato Tommaso Savi. Il portale di Cassa Depositi e Prestiti, in maniera semplice, consente a quanti sono interessati all'iniziativa di poter calcolare, grazie a un simulatore digitale, l'ipotetica tariffa media applicabile alla residenza universitaria. La riforma stabilisce un contributo per il gestore commisurato al numero di posti letto che saranno resi disponibili entro il 30 giugno del 2026. Il contributo viene riconosciuto a fronte dell'applicazione di tariffe ridotte, rispetto al valore medio di mercato dei posti letto offerti agli universitari. L'iniziativa rientra nelle attività di Cassa depositi e prestiti per il sostegno e l'assistenza tecnica in favore del ministero, che gestisce il Fondo riforma housing universitario, sovvenzionato nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza con un ammontare complessivo di 1,2 miliardi di euro.

PREVISTO UN CONTRIBUTO COMMISURATO A QUANTO RESO DISPONIBILE ENTRO GIUGNO 2026

VENEZIA L'ex caserma Manin, oggi residenza universitaria

Insomma, il nuovo portale di Cdp ha lo scopo di semplificare e digitalizzare la richiesta di contributi pubblici da parte di soggetti che ne hanno diritto. A fine febbraio il Miur guidato da Anna Maria Bernini aveva annunciato la pubblicazione dell'avviso per realizzare i 60mila nuovi posti letto entro il 2026 previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Da subito è stata attivata la possibilità di accedere al portale e fare simulazioni, ma dal 27 marzo la piattaforma può anche essere usata per inoltrare le richieste di contributi.

MERITEVOLI

I soggetti intenzionati a gestire uno studentato potranno, come detto, candidarsi attraverso il portale dei fondi nazionali ed europei di Cassa depositi e prestiti. La call è aperta ai gestori di alloggi o residenze (sia pubblici sia privati) con almeno 20 posti letto, ubicati vicino alle sedi universitarie o comunque in zone ben servite dal trasporto pubblico. Non meno del 30 per cento dei posti letto dovrà essere destinato agli studenti meritevoli e provenienti da famiglie a basso reddito. Gli importi che gli studenti dovranno corrispondere alla struttura saranno in linea con i bandi degli enti per il diritto allo studio. Gli studenti saranno individuati tramite le graduatorie regionali. La restante parte dei posti letto sarà destinata a tutti gli altri studenti, sempre su criteri di merito. Si tratta di posti letto ai quali verrà applicata una tariffa inferiore almeno del 15% rispetto ai valori medi di mercato. Questi vincoli dovranno essere rispettati per almeno 12 anni.

Francesco Bisozzi

POTRANNO CANDIDARSI AI FINANZIAMENTI I GESTORI DI RESIDENZE SIA PUBBLICI CHE PRIVATI

Powell: «Inflazione giù» Ma la decisione sul taglio dei tassi slitta a fine giugno

LA STRATEGIA

NEW YORK In un'epoca di estrema sfiducia nei confronti delle istituzioni federali, la Federal Bank vanta un tasso di approvazione superiore alla Corte Suprema, al Congresso, alla Presidenza. Un dato di cui il governatore della banca centrale Usa Jerome Powell va orgoglioso, e che ha cercato di rafforzare ieri in un intervento attesissimo sul futuro dei tassi di riferimento. Sotto pressione per la speranza dei mercati che alla riunione del Fomc di giugno venga apportato ai tassi il primo di tre tagli da 0,25 punti ventilati per l'anno in corso, Powell ha ammonito invece che la Fed «non ha fretta di tagliare».

LE SCADENZE

L'intervento del presidente della Federal Reserve è venuto poco dopo che erano stati comunicati i dati di febbraio del Pce, il "Personal Consumption Expenditures Price Index", l'indicatore dell'inflazione preferito dalla Fed. Il Pce è aumentato soltanto dello 0,3% rispetto a gennaio e del 2,8% su base annuale. Powell lo ha definito «abbastanza in linea con le nostre aspettative», ma ha precisato che non sarà opportuno abbassare i tassi fino a quando non sarà sicuro che l'inflazione sia stabilmente in marcia verso l'obiettivo del 2%. Ha subito aggiunto però che si aspetta che «l'inflazione continui a scendere su un percorso magari accidentato verso il 2%». Durante l'intervista a San Francisco gli è stato chiesto dunque se prevedeva che i tagli a giugno sarebbero avvenuti o no, ma lui ha spiegato di voler prima vedere «altri buoni dati sull'inflazione». Il numero uno della Banca Centrale ha voluto qui dare anche una risposta di chiaro senso politico, visto che stiamo entrando nel vivo della campagna elettorale presidenziale: «È estremamente importante che le persone capiscano questo riguardo alla Fed: che stiamo lavorando per servire tutti gli americani, non un gruppo particolare di americani o partiti o leader politici». Frase che non è sfuggita agli analisti americani, che ricordano bene come Donald Trump, quando l'economia stava rallentando durante il suo terzo anno di presidenza, cominciò a fare pressioni pubblicamente perché Powell tagliasse i tassi. «Analizzeremo i dati con scrupolosa attenzione» ha aggiunto Powell, e «prenderemo le nostre decisioni basandoci sui dati e su nient'altro». E ha concluso con una frase chiaramente destinata ai politici: «L'integrità è tutto». Ma pur dando un ammonimento affinché il lavoro della Fed non venga disturbato da pressioni politiche, Powell ha anche rassicurato l'opinione pubblica ricordando le belle sorprese che l'economia ha riservato al Paese e che concedono alla Fed il lusso di «poter aspettare» sul fronte dei tagli: «La crescita è forte, il mercato del lavoro è forte. E l'inflazione è scesa». In altre parole, la paura della recessione sembra scomparsa. La prossima riunione del Fomc sarà il 30 aprile. Prima di allora ci saranno altri dati sull'andamento dell'inflazione, e per allora Powell e gli altri governatori potranno darci ulteriori chiarimenti sulla possibilità che fra fine giugno e la fine dell'anno saranno effettivamente apportate revisioni ai tassi che attualmente sono compresi fra il 5,25% e il 5,5%.

Anna Guaita

L'indice dei prezzi in Italia sale: + 1,3% Ma è in frenata il carrello della spesa

LA CONGIUNTURA

ROMA Un nuovo piccolo ruggito sui prezzi. L'inflazione a marzo, secondo l'Istat, torna a salire all'1,3% su base annua dallo 0,8% di febbraio. Ma frena il carrello della spesa, con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona che passano dal 3,4% di febbraio al 3% di marzo. Una risalita dell'inflazione era in qualche modo prevista, visti alcuni fattori noti come l'attenuarsi della flessione dei prezzi dei prodotti energetici, la fine dei saldi, l'aumento della domanda di beni e servizi legati alle vacanze di Pasqua e i prezzi dei biglietti dei trasporti.

Ma per una coppia con due figli, secondo l'Unione nazionale Consumatori, un'inflazione all'1,3% significa un aumento del costo della vita di 309 euro all'anno, dei quali 257 euro solo per far fronte ai rincari del 3,2% di cibo e bevande.

LE REAZIONI

Secondo le stime preliminari dell'Istat l'indice dei prezzi al consumo aumenta quindi su base mensile dello 0,1%. Ma l'indice armonizzato dei prezzi (Ipca), che tiene conto della fine dei saldi stagionali, cresce su base mensile dell'1,2%. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera quindi dal 2,3% al 2,4%, e quella al netto dei soli beni energetici decelera dal 2,6% al 2,5%. «Questi numeri- spiega l'Istat - si devono all'attenuazione su base tendenziale della flessione dei prezzi dei beni energetici e, in misura minore, alla crescita di quelli dei servizi relativi ai trasporti». Oggi, poi, l'inflazione già acquisita per il 2024 è pari allo 0,6% per l'indice generale e all'1,3% per la componente di fondo. Molto distante dalle ultime stime che danno l'inflazione media del 2024 sotto al 2%, se non di poco superiore all'1%. Secondo Confcommercio questi numeri erano «attesi e non devono preoccupare». Sulla stessa linea la Cna, secondo la quale «il dato di marzo non rappresenta una deviazione dal percorso di rientro dei prezzi», che deve spingere «la Bce ad abbassare i tassi di interesse».

Più preoccupate le associazioni dei consumatori, ma anche Confesercenti e la Grande Distribuzione. Per il Codacons il segnale «è preoccupante, con la maggior parte dei prezzi dei beni che continuano ad aumentare». Mentre per Federdistribuzione «i consumi rimangono deboli, sia nel comparto alimentare che negli altri».

G. And.

PER LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI UNA FAMIGLIA MEDIA VEDE AUMENTARE IL COSTO DELLA VITA DI 309 EURO ALL'ANNO

PREZZI L'inflazione dei beni del carrello della spesa sono in calo

Le plastiche hanno due vite grazie alla trevigiana Aliplast

▶La società trevigiana del gruppo Hera ha iniziato la costruzione di un impianto all'avanguardia a Modena: investimento da 50 milioni per l'economia circolare

INNOVAZIONE

VENEZIA La nuova frontiera del riciclo della plastica passa per la Aliplast. L'azienda trevigiana del gruppo Hera (20% è ancora del fondatore Roberto Alibardi) ha iniziato la costruzione di un innovativo impianto a Modena che sarà concluso alla fine dell'anno prossimo. Un investimento da 50 milioni (7,7 finanziati dal Pnrr) per la realizzazione a Modena di un impianto tra i più innovativi nel panorama europeo per il riciclo delle plastiche rigide. Nextchem (gruppo Maire Tecnimont) è stata selezionata come partner per ingegneria e tecnologia. Il nuovo impianto di Alipast sarà in grado di produrre ogni anno, a regime, fino a 30mila tonnellate di polimeri riciclati di alta qualità a partire da rifiuti plastici rigidi, tra i più difficili da rigenerare con efficacia, provenienti in particolare da settori come l'elettronica di consumo e l'automotive. E sarà collocato nel polo impiantistico modenese di Hera dove è attivo anche il termovalorizzatore che fornirà l'energia elettrica che alimenterà l'impianto di Aliplast, un esempio di economia circolare arricchito anche da un depuratore. «Questo progetto, oltre a rafforzare il nostro parco impiantistico, darà un ulteriore impulso all'importante contributo che da anni il gruppo fornisce all'industria italiana del riciclo – osserva in una nota l'Ad di Hera, Orazio Iacono -. Questo impianto ha l'obiettivo anche di promuovere filiere italiane sempre più circolari e corte».

MODENA Il rendering del nuovo impianto dell'Aliplast in costruzione

Aliplast, da 7 anni del gruppo Hera e Ad Carlo Andriolo (manager di 51 anni di Pordenone), è una realtà all'avanguardia nella raccolta, riciclo e rigenerazione della plastica, 400 addetti (diventeranno 450 quando l'impianto di Modena sarà attivo), circa 200 milioni di fatturato nel 2022, 8 stabilimenti, tre dei quali all'estero. Il nuovo impianto rientra tra i progetti previsti nel piano industriale del gruppo Hera per favorire e supportare la transizione ecologica dei territori serviti come il Nordest. «La plastica rigida raccolta - spiega Roberto Rupolo, responsabile acquisto materiali di Aliplast ed ex socio, 60 anni - verrà macinata, selezionata per tipologia e colore con lettori ottici, lavata, fusa e trasformata in un polimero che può essere riutilizzato per contenitori a plastica rigida che avrà le stesse caratteristiche di quella vergine, ed è questa la vera innovazione che porterà questo impianto di Modena. Il risparmio ambientale non sarà solo quello dei rifiuti non conferiti in discarica ma anche del minore inquinamento derivato dall'utilizzo dell'energia del termovalizzatore». C'è orgoglio nel racconto di Rupolo: «Utilizziamo tecnologia italiana sviluppata col nostro know how di oltre 40 anni di esperienza, l'azienda è stata infatti fondata da Roberto Alibardi nel 1982 - spiega il manager veneto - conosciamo bene le materie plastiche e il modo di rigenerale».

ALTRO PROGETTO

Aliplast, quartier generale a Ospedaletto di Istrana (Treviso), ha già attivi 8 stabilimenti (l'altro in Veneto è a Quinto di Treviso) e si appresta a realizzare un nuovo impianto a Borgolavezzaro (Novara): «Un altro investimento importante, di una ventina di milioni, per la rigenerazione dei film estensibili per imballaggio in polietilene», spiega Rupolo.

Maurizio Crema

Università

Parte l'Erasmus italiano, 10 milioni in borse di studio

Spostarsi in un altro ateneo, restando in Italia, per un intero semestre o anche solo 3 mesi per sostenere gli esami, parte l'Erasmus italiano. La ministra dell'università e della ricerca, Anna Maria Bernini, ha firmato infatti il decreto che eroga il finanziamento di 10 milioni di euro per i percorsi di mobilità nazionale degli studenti dal prossimo anno accademico.

Alperia: utile netto a 84 milioni, possibile bond

ENERGIA

VENEZIA La multiutility Alperia chiude il 2023 con un utile netto di circa 84 milioni, in crescita del 38% rispetto al 2022, l'Ebitda è pari a circa 328 milioni di euro (+ 20% rispetto al 2022). Importanti investimenti di gruppo effettuati nel 2023 pari a circa 175 milioni. Dividendi proposti ai soci di 34 milioni, in aumento rispetto ai dividendi deliberati nel 2023 (+ 2 milioni), in linea con quanto previsto dal Piano industriale 2023 – 2027. I ricavi complessivi di gruppo si sono attestati a circa 2,7 miliardi, in calo rispetto all'anno scorso (- 25%), risentendo soprattutto della notevole riduzione dei prezzi delle commodities nel corso del 2023. In forte aumento rispetto all'anno precedente è risultata la produzione idroelettrica (+ 43%). La società di Bolzano che ha attività anche in Veneto ha registrato una creazione di valore aggiunto per il proprio territorio pari a circa 389 milioni, in consistente aumento rispetto a quello generato nel 2022, 277 milioni.

Il consiglio di gestione valuta la possibile emissione obbligazionaria per il pubblico indistinto in Italia oltre che per investitori qualificati. Il bond potrebbe avere un ammontare compreso tra 100 milioni e 250 milioni e una durata compresa tra 5 e 7 anni. Il taglio minimo di ciascuna obbligazione sarà di mille euro. Collocamento tra la fine maggio e inizio di giugno.

Ricavi 2023 in crescita per la friulana iVision Tech

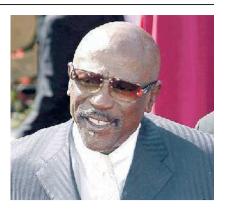
OCCHIALI

VENEZIA La iVision Tech nel 2023 ha segnato ricavi delle vendite per 9,5 milioni e un ebitda di 2,13 milioni. Prosegue l'integrazione della filiera produttiva per la società con base produttiva a Martignacco (Udine) con l'acquisizione dello storico brand Henry Jullien e recentemente del 60% Ivilens Ood, produttore di lenti.

Il cda della società degli occhiali ha approvato il progetto di bilancio 2023 che registra un valore della produzione di 10,52 milioni e un margine lordo rettificato di 1,45 milioni, con un Ebit di 0,48 milioni e un utile netto di 0,13 milioni. Il bilancio consolidato include i bilanci individuali della capogruppo iVision Tech e di iVision Tech France. L'Ad Stefano Fulchir in una nota spiega: «A partire dalla quotazione, arrivata a meno di 3 anni dalla nascita di iVision Tech, il 2023 è stato un anno straordinario per la nostra società coronato dalla crescita a doppia cifra di ricavi e di margini e dal raggiungimento prima del tempo di alcuni obiettivi strategici prefissati in Ipo, come il completamento della filiera dell'occhiale. Il brand francese, infatti, ci permette di avere un nostro marchio sia in Europa che negli Usa, mentre la recente acquisizione di Ivilens Ood, società bulgara produttrice di lenti, ci permetterà di fornire un servizio completo ai nostri clienti del segmento lusso».

L'attore aveva 87 anni

Addio a Louis Gosset Jr, sergente di Ufficiale e Gentiluomo

Addio allo spietato sergente in Ufficiale e Gentiluomo. A 87 anni si è spento Louis Gossett Jr., alias Emil Foley nel film del 1983 con protagonista Richard Gere. Per quel ruolo, Gossett divenne il primo afroamericano ad essere premiato con un Oscar come attore non protagonista e il terzo a vincere il premio più importante del cinema dopo Hattie McDaniel nel 1940 per Via col Vento e Sidney Poitier nel 1964 per I gigli del campo. L'attore è morto a Santa Monica, in California: a confermarlo è stata la famiglia e per ora non sono state rivelate le cause del decesso. Nativo di Brooklyn, New York, Gossett debuttò a 17 anni in una produzione scolastica. Studiò alla New York University e grazie alla sua altezza, 1,93, ebbe anche la possibilità di giocare a basket ma preferì il teatro. Divenne amico di James Dean e studiò recitazione con Marilyn Monroe, Martin Landau e Steve McQueen. Il suo debutto al cinema risale al 1961 con "Un grappolo di sole". Nel 1978 aveva ricevuto un Emmy, l'Oscar della tv, per il ruolo di Violino nella miniserie Radici (Roots, 1977).

I volti femminili che hanno segnato un'epoca. Teotochi Albrizzi, la prima a far vaccinare il figlio dal vaiolo e padrona del salotto letterario più gettonato. Malibran, la diva che dettava i canoni della moda. Ultimi giorni per la loro mostra

Isabella, Maria e le altre La Venezia delle donne

LA STORIA

Isabella è stata la prima donna a far vaccinare dal vaiolo il suo figlioletto. Maria è una delle più famose cantanti liriche, pittrice e costumista muore perché non vuole curare le ferite di una caduta da cavallo per continuare a cantare. Giustina "nazionalista veneziana" è di fatto un'imprenditrice culturale, parla, come altre, francese e inglese ed è romanziera, scrive l' "Origine delle feste veneziane". Elena, allevata come "madre di famiglia" perse padre, fratelli e marito diventando, giovane vedova senza figli, ereditiera di enormi beni che seppe amministrare, come fosse laureata in economia e sociologia, enormi beni immobili i cui nomi risuonano ancora nelle glorie culturali del paese. Elisabetta, soprano londinese di fama europea lasciò il secondo marito, per poi ritornare a vivere con lui a Sant'Artemio di Treviso, dove muore, probabilmente per un "femminicidio", come si direbbe adesso.

Di loro non ci sono foto, non le cliccate di sicuro nei blog o su qualche social. Ed è difficile del resto scovare i loro nomi anche nei libri di storia. Per due ragioni: l'Ottocento è un secolo ancora troppo trascurato e spesso dimenticato, specialmente nelle versioni locali o regionali. E poi si tratta di donne.

Però i loro nomi – i cognomi fanno, nell'ordine (Isabella) Teotochi Albrizzi, (Giustina) Renier Michiel, (Elena) Vendramin Calergi Valmarana, (Elisabetta) Billington - sono diventati nuovamente i punti cardinali di una nuova geografia sociale e storica grazie anche ad una mostra che si sta per chiudere a Ca' Pesaro a Venezia (visitabile fino al 1. aprile) dedicata al "Ritratto Veneziano dell'Ottocento", curata da Elisabetta Barisoni e Roberto De Feo.

CAMBIAMENTI

Cercando opere con i ritratti di donne, compilando schede, strutturando rapporti e familiarità - che già Nino Barbantini aveva intuito cento anni prima allestendo (quasi) la stessa mostra - sono uscite tante storie, in parte anche inedite delle figure di donna che hanno contato molto nel difficile XIX secolo. Un secolo offuscato perché nell'Ottocento arrivano a Venezia e Veneto a ondate i francesi e gli austriaci, poi il Re d'Italia con la Repubblica (che toglie il porto franco concesso nel 1830 dagli Austriaci a Venezia); mentre sparisce quasi del tutto una nobiltà e si innalza una nuova potente borghesia; e si intravvedono molti stranieri che Venezia investono i loro capitali, anche se questa è area dall'economia inquieta.

Lo storico di Ca' Foscari Nicolo Zennaro ha scritto: "Nel periodo seguente al 1797 la popolazione crollò vertiginosamente a causa della decrescita dell'immigrazione di forza-lavoro dalla Terraferma. Disastroso fu anche l'effetto dell'epidemia di colera del 1849 che colpì Venezia nel pieno dell'assedio austriaco. La malattia falciò 3.839 veneziani. Nel 1854 ebbero luogo in simultanea due epidemie: una di colera, che costò alla città 708 abitanti, e una di morbillo, che colpì soprattutto gli infanti". Secondo altri studi nella seconda metà dell'Ottocento un terzo della popolazione veneziana – in città metà abitanti erano analfabeti, l'inflazione cresceva in modo terribile - si spostò in terraferma; mentre gli imprenditori lagunari cercavano di porre Venezia in un nuovo percorso economico.

LETTERATE E ARTISTE NELL'800 DIVENNERO PROTAGONISTE DI UNA CITTÀ INQUIETA E IN RAPIDA TRASFORMAZIONE

LA SOCIETÀ

Le donne che si fanno un nome nell'Ottocento godono sì (anche) di qualche matrimonio di alto livello o nobiliare ma - come hanno ricordato più volte nelle conferenze tenute a margine della mostra veneziana Barisoni e De Feo - è soprattutto grazie alla loro forza e carattere che vengono ricordate. Di Isabella Teotochi Albrizzi, De Feo ha scoperto – e potuto esporre in mostra - un quadro di un collezionista veneziano giunto dal mercato antiquario svizzero: una giovane donna (era nata a Corfù nel 1861) con una scatola nella sinistra, l'altra posta dolcemente sotto il mento. Da lei, letterata saggista e, come altre, famosa "salonnière" si davano appuntamento Ugo Foscolo, Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti, Melchiorre Cesarotti, Antonio Canova, Leopoldo Cicognara; Dominique Vivant Denon, incisore e scrittore parigino, Johann Wolfgang von Goethe, George Gordon Byron (che la definì la Madame de Staël di Venezia), Walter Scott. Solo alcuni nomi.

L'Europa della cultura stava nelle grazie e nei salotti di questa veneziana come in quelli della contessa Giustina Michiel Renier (1755-1832) che, dopo aver fatto tre figlie, nel 1784 si divide dal marito per "molesta coabitazione" come lei stessa dirà. Ritorneranno assieme dopo la morte di una figlia, nel 1828. Giustina è l'anima del celebre salotto letterario in corte Contarina a San Moisè frequentato, tra l'altro, da Ugo Foscolo, Antonio Canova, Ippolito Pindemonte, Madame de Staël, Melchiorre Cesarotti, Vincenzo Monti, Lord Byron, Cesare Cantù. Nella mostra c'è un suo busto di marmo dove non appare certo bella, ma il volto fa notare forte carattere.

Alcune opere esposte a C' Pesaro fino al 1 aprile. A destra, il ritratto di Isabella Teotochi Albrizzi (1798 circa, di Teodoro Matteini); dall'alto Elena Vendramin Calergi Valmarana e Elizabeth Billington; sotto, una scultura raffigurante la cantante Maria Malibran

IDOLI

Ma è forse su Maria Malibran e sul suo busto - "ritrovato" sempre da Roberto De Feo, un'opera del 1836 – che si dovrebbe fermare l'attenzione dei libri di storia. «È stata – ha spiegato lo storico dell'arte – la prima vera diva globale, idolo di massa, la prima grande "Maria" dell'opera, poi verrà Callas. Bella da ispirare gli artisti. Dopo la sua morte nel 1936 scoppiò una vera mania-Malibran: tutti in Europa volevano una sua statuina in casa. Le donne si pettinavano come lei con i tirabaci ai lati delle orecchie e l'acconciatura che terminava con le trecce raccolte in cima al capo, che conosciamo. Anche la Regina Vittoria imitò in qualche modo Malibran. E i ceramisti di Staffordshire che furono i primi a realizzare statuine della giovane Vittoria in procinto di diventare regina non trovarono altro di meglio che usare lo stesso stampo utilizzato per la diva della lirica. La Regina Vittoria ha le stesse fattezze, posa e tratti del viso della Malibran».

Adriano Favaro

Dopo il successo su Netflix e Tv8, Edoardo Ferrario inizia stasera da Padova la tournée del suo nuovo spettacolo di stand-up comedy “Performante”: «Non ha senso cercare il politicamente corretto a teatro»

L'INTERVISTA

«La comicità non ha limiti»

Edoardo Ferrario, romano, 36 anni, è comico, attore, imitatore e conduttore radiofonico

Dalla tv alla Padova Hall, Edoardo Ferrario stasera in “Performante”

Dopo aver lavorato in tv a fianco di Sabina Guzzanti e Caterina Guzzanti, nel 2013 Edoardo Ferrario crea il primo spettacolo di stand-up comedy intitolato “Temi Caldi”, che nel 2019 diventa il primo Comedy Special su Netflix realizzato da un italiano. La sua carriera di autore prosegue tra radio, televisione cinema e pure in libreria, dal 2020 è su Rai Play con lo spettacolo “Diamoci un tono” e nel 2023 è il comico novità con la Gialappa's Show su TV8. Con il 2024 Ferrario torna in scena con “Performante”, il suo nuovo spettacolo di stand-up comedy che inizia la tournée questa sera dalla Padova Hall per poi girare mezza Italia, ma arrivando anche a Bruxelles, Parigi, Amsterdam e a Londra (info su www.dnaconcerti.com – padovahall.com). In scena l'artista si confronta con i temi «che tediano le nostre pause pranzo» - ironizza – come crisi climatica, iper-esposizione mediatica, ex compagni delle elementari riesumati come venditori di NFT, valutare se intraprendere la professione di neurologo o quella di streamer, la nostalgia di epoche vissute l'altro ieri, la suscettibilità estrema e il lavoro non retribuito dell'offeso telematico, la casa in campagna come unica possibilità residenziale, la motivazione dei guru disperati, la necessità di sentirsi un eroe e poi la speranza che, nonostante tutto, l'intelligenza artificiale possa risolvere tutti i nostri problemi.

Ferrario, la stand-up comedy in versione italiana è ancora molto indietro rispetto alla scena anglosassone?
«Negli USA la stand-up comedy è un fenomeno consolidato, essendo diffusa da cinquant'anni. In Italia ha preso piede soprattutto negli ultimi cinque anni, in particolare nelle città universitarie, e ha visto uno sviluppo notevole. Si è colmato il divario. In realtà sono sempre esistiti gran-di monologhisti in Italia, anche se ovviamente la stand-up comedy utilizza un linguaggio più contemporaneo e personale».

Nel raccontare il tuo lavoro ironizzi sulla funzione da guru del comedian...
«Sicuramente ha una visione molto personale della scena e quindi, come comico, offre il suo punto di vista. Se però il monologhista o cabarettista si appoggia soprattutto sulla costruzione di un personaggio - la moglie arrabbiata, il meridionale, la commercialista o il cameriere - quando si fa stand-up comedy ti porta se stessi in scena. Per questo ci sono sfumature diverse di linguaggio e alcuni comedian hanno anche toni più aggressivi, mentre altri hanno un approccio più da osservatori del mondo».

«GLI SPETTATORI VENGONO A VEDERTI PER ESSERE SPIAZZATI, PER RIUSCIRE A VEDERE LA LUCE NELLE ZONE D'OMBRA»

A proposito di aggressività, dove stanno i limiti? Talvolta si viola il politicamente corretto.
«Non credo che ci debbano esser limiti per un comico. E non credo abbia senso cercare il politicamente corretto, perché gli spettatori vengono a vederti proprio per esser spiazzati. Credo che un comico debba sempre stupire il suo pubblico anziché rifugiarsi in argomenti consueti. E credo che abbia la patente per parlare di qualsiasi cosa, purché lo faccia bene. La comicità è una lingua speciale che permette di dire cose complesse in maniera semplice, di vedere la luce nelle zone d'ombra. Sarà il pubblico a giudicare se una battuta risulta omofoba o razzista, ma io non sopporto l'indignazione sui social. Il limite lo decide il pubblico, con cui il comico deve esser in sintonia, non può esser invece una questione da criticare su internet magari decontestualizzando le battute. Altrimenti l'indignazione diventa una professione sulla rete».

«NON SOPPORTO L'INDIGNAZIONE SUI SOCIAL, UNA BATTUTA SU UNA MINORANZA NON È UN'OFFESA»

Le battute sulle minoranze sono diventate un problema?
«Per nulla. Senza esser fuori luogo, se faccio una battuta su una minoranza non la sto offendendo ma piuttosto sto offrendo un punto di vista, sto indagandola. Altrimenti finiremmo per parlare solo di noi stessi...».

L'intelligenza artificiale potrebbe fare stand-up comedy?
«Forse siamo una delle poche categorie a sfuggire alla sostituzione professionale (ride). Di sicuro l'AI apprende da noi e potrebbe fare umorismo, ma in realtà la comicità è una cosa delicata e impalpabile, personale e profonda. Gioca sulla distorsione del linguaggio, difficile per una macchina. Credo ci voglia l'intelligenza umana per produrla e per riceverla».

La politica entra nella stand-up comedy?
«Mi sento di dire che i governi hanno reso obsoleta la comicità. La politica ha capito che la comicità è un linguaggio diretto e persuasivo, per cui si prende sempre più in giro. Berlusconi è stato un maestro, Grillo ha fondato un partito. Autoridicolizzarsi aiuta a umanizzarsi e alla fine i meme li preparano i comunicatori stessi. Io però preferisco fare satira sugli elettori, perché sono loro che votano quei politici e poi se ne lavano la coscienza quando li vedono ridicolizzati».

Giambattista Marchetto

Al cinema

Il cartone di New York che si ispira a Chaplin

Ha mancato l'Oscar per un soffio, anche se competere in cinquina con Hayao Miyazaki - vincitore con Il ragazzo e l'airone - era già una vittoria. Per lo spagnolo Pablo Berger le opere del maestro giapponese sono state, fin dall'inizio, un modello: «Quando non sapevo come fare a rendere espressivi i miei personaggi, pensavo al Giappone». È nato così, con un occhio ai cartoni dello Studio Ghibli e un altro alla moderna animazione americana (BoJack Horseman su tutti) il suo primo film “disegnato”, Il mio amico robot, in sala dal 4 aprile. Una storia sull'amicizia, sul tempo che passa, sui legami che resistono con il trascorrere del tempo: solo che a viverla non sono due esseri umani, ma un robot - ordinato per corrispondenza e assemblato come fosse un mobile Ikea - e un cane, in preda alla solitudine nella caotica New York anni Ottanta. La graphic novel del 2007 da cui è tratto il film, Robot Dreams di Sara Varon, non precisa la città in cui si svolge la storia. Ma è solo una delle libertà che Berger si è preso adattandola: «Volevo che Cane avesse un'espressione tra Jack Lemmon e Buster Keaton. Ma dentro ci ho messo tutto il mio amore per il cinema, da David Lynch ai musical, fino all'umorismo surreale dei Monty Python». Il riferimento più evidente, però, è quello al cinema di Charlie Chaplin e alla grande stagione del muto: perché la storia di Cane e Robot si svolge, per un'ora e mezza, completamente senza parole. Un film “quasi” muto, perché pieno dei suoni e dei rumori di una città brulicante di vita: il Central Park, la spiaggia, le strade affollate di personaggi antropomorfi, con una colonna sonora in cui September di Earth, Wind & Fire gioca un ruolo decisivo.

Anggun, la voce dell'Asia canta in Italia «Amo il vostro Papa, icona di speranza»

IL COLLOQUIO

In anni meno inclusivi e politicamente corretti di questi, fu la prima musicista asiatica ad avere successo su scala mondiale, vendendo oltre un milione di copie tra l'Indonesia – sua terra natale – e l'Europa centrale. Era il 1997 e Anggun, allora 23enne rampolla di una nobile famiglia di Giakarta, scalava le classifiche con Snow On the Sahara, brano (e album) che conquistò un doppio Oro in Francia e un doppio Platino in Italia.

LA FRANCIA

Da allora altri sei dischi, collaborazioni importanti (con Charles Aznavour, Andrea Bocelli, Peter Gabriel, gli Enigma), la partecipazione all'Eurovision (arrivò 22esima), l'impegno come giudice nella versione francese del talent Il cantante mascherato. «Ringrazio la Francia per avermi dato una nuova identità», ha spesso detto nelle interviste: da anni vive a Parigi con il quarto dei suoi mariti e la figlia 16enne. Dallo scorso marzo, però, fa base in Italia, nel cast del musical Jesus Christ Superstar, in scena al Teatro Sistina di Roma dal 6 aprile, nel ruolo di Maria Maddalena.

«Maria Maddalena è l'unica figura femminile in Jesus Christ Superstar. Ci sono molti fraintendimenti su di lei: per la gente è una peccatrice, in realtà è una santa. Una donna moderna, che sceglie Gesù tra tutti gli uomini che si sono innamorati di lei. Vuole stare con il figlio di Dio. Che per lei è solo un uomo. Una donna dalla forte volontà, che tuttavia non perde la sua femminilità». La Maddalena cui si è ispirata, dice, è «Yvonne Elliman, l'attrice originale del film. La Maddalena che porto in scena è un po' più leggera all'inizio, poi attraverso la storia diventa sempre più intensa perché partecipa alla Passione di Gesù». Accanto a lei in scena una vecchia conoscenza, il vincitore di X Factor Lorenzo Licitra, che con Anggun duettò nel brano del 2022 Eli Hallo: «La sua somiglianza con le immagini di Gesù è impressionante. Nemmeno un'intelligenza artificiale avrebbe potuto produrre un volto così simile a quello proposto dall'iconografia su Cristo».

MUSULMANA, FIGLIA DI UNA NOBILE FAMIGLIA INDONESIANA, È MARIA MADDALENA IN “JESUS CHRIST SUPERSTAR”, AL SISTINA DI ROMA DAL 6

LA CARRIERA

Per Anggun non si tratta, in realtà, di una prima volta: nel mondo del musical si era già avventurata l'anno scorso, in Francia, con l'opera su Al Capone interpretata con il tenore Roberto Alagna. «Non avevo messo in conto di continuare a recitare, ma è successo. Ho fatto delle piccole partecipazioni in alcune serie tv, in Inghilterra e in Francia, e piano piano mi è passata la paura. Non mi dispiacerebbe continuare a esplorare questo campo. Il prossimo ottobre girerò un film in Indonesia, una specie di fantascienza distopica. Non vedo l'ora». Di fede musulmana - ma educata dai genitori alle scuole cattoliche - Anggun ricorda con orgoglio di essersi esibita «davanti a tre Papi. Ma non sono così vecchia», scherza.

CANTANTE Anggun

«Ho visto Giovanni Paolo II, Benedetto e Papa Francesco. Per me è stato un onore, considerato che provengo da un paese con 280 milioni di abitanti, il 90% dei quali sono musulmani. Cantare per un Papa, che rappresenta Dio, mi ha permesso di diventare io stessa un mezzo per diffondere la tolleranza». L'incontro con Giovanni Paolo è quello che ricorda con più commozione: «Ero in una stanza con lui, già fragile e malato. che portava tutto il peso delle responsabilità sulle spalle. Lo amavano tutti, un po' come Papa Francesco: sono figure importanti, simboli di speranza, che dobbiamo proteggere a tutti i costi».

Ilaria Ravarino

METEO

Piogge su Nordovest e Alpi, soleggiato sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
Piogge e rovesci frequenti su Dolomiti, Bellunese e in genere sulla fascia prealpina. Maggiore variabilità su coste e pianure con qualche precipitazione alternata a delle aperture talora ampie.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabile o perturbato con frequenti occasioni per piogge e acquazzoni, pur intervallati da pause asciutte e soleggiate. Neve in genere dai 1.500-1.800m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Molto instabile o perturbato, con piogge e temporali più frequenti e diffusi su Carnia e Tarvisiano dove non si escludono nubifragi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	15	Ancona	13	21
Bolzano	9	17	Bari	16	22
Gorizia	13	18	Bologna	12	23
Padova	11	19	Cagliari	13	21
Pordenone	13	16	Firenze	12	23
Rovigo	10	22	Genova	11	17
Trento	9	17	Milano	11	16
Treviso	10	18	Napoli	16	22
Trieste	14	20	Palermo	19	30
Udine	13	17	Perugia	9	19
Venezia	12	18	Reggio Calabria	15	21
Verona	11	19	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	9	18	Torino	8	13

Programmi TV

Rai 1
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.40 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Julia Roberts, Richard Gere, Joan Cusack
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Techetechetè Top Ten** Varietà. Condotto da Bianca Guaccero
0.30 **I vinili di...** Musicale. Condotto da Riccardo Rossi

Rai 2
14.00 **Storie di donne al bivio** Società
14.50 **Mi presento ai tuoi** Società
15.55 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.45 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
17.35 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.30 **Gli imperdibili** Attualità
18.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.38 **Meteo 2** Attualità
18.40 **90° Minuto** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
19.00 **90° Minuto - Tempi supplementari** Rubrica. Condotto da Paola Ferrari
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
21.50 **F.B.I.** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **La nuora ideale** Film Commedia
16.45 **100 anni di notizie** Doc.
17.20 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Todo Modo** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4
6.25 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.20 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
14.05 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Stargirl** Serie Tv
17.30 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **L'intruso** Film Thriller. Di Deon Taylor. Con Dennis Quaid, Michael Ealy, Meagan Good
23.00 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Zombieland - Doppio colpo** Film Commedia
3.30 **Kristy** Film Thriller
5.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv

Rai 5
7.25 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
7.50 **Concerto Thomas Schippers** Musicale
8.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.25 **La Ciociara** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Scarrozzanti e spiritelli - 50 anni di vita del Teatro Franco Parenti** Documentario
17.00 **Stardust Memories** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Il Caffè** Documentario
19.30 **Concerto Thomas Schippers** Musicale
20.20 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Passerotti o Pipistrelli?** Teatro
22.50 **Sconcerto** Documentario
23.55 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.40 **Ciak Speciale** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.50 **Poirot: Tragedia In Teatro** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.40 **Gli amici di Gesù - Maria Maddalena** Film Biografico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Il re dei re** Film Storico. Di Nicholas Ray. Con Jeffrey Hunter, Robert Ryan, Siobhan McKenna
0.50 **Jesus Christ Superstar** Film Musical

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Wild Romania** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.25 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.30 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi. Di Roberto Cenci
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
9.50 **Young Sheldon** Serie Tv
10.40 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Il Signore degli Anelli - Le due Torri** Film Fantasy
16.35 **Walker** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Freedom Pills** Documentario
19.45 **CSI** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Kung Fu Panda 2** Film Animazione. Di Jennifer Yuh. Con Jack Black, Angelina Jolie, Jackie Chan
23.30 **Pressing** Informazione
1.30 **Campionato Formula E** Motociclismo

Iris
7.45 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.15 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
11.35 **Il castello** Film Drammatico
14.10 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
16.10 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
18.30 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione
21.00 **La regola del sospetto** Film Thriller. Di Roger Donaldson. Con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan
23.25 **Zodiac** Film Thriller
1.00 **Zitto quando parli** Film Commedia
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **La meravigliosa Angelica** Film Avventura
5.10 **Belli dentro** Fiction

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.00 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.05 **Fratelli in affari** Reality
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La signora del gioco** Film Drammatico. Di Anna Brasi. Con Jean Yanne, Francesco Casale, Noémie Kocher
23.05 **Thank you for supporting the arts** Documentario
0.30 **Porno Valley** Serie Tv
1.45 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Documentario
3.15 **Viva la vulva** Società
4.20 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.05 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
13.30 **Memex** Rubrica
14.00 **Progetto Scienza**
14.50 **La storia dell'elettricità - La scintilla**
15.45 **Inizio e fine dell'Universo**
17.00 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Oasi**
20.15 **Le isole scozzesi con Ben Fogle 2° serie**
21.15 **Documentari divulgativi** Rubrica
22.00 **RAN/Futuro24**
22.15 **Progetto Scienza 2022**

DMAX
7.40 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
8.45 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
10.40 **WWE Raw** Wrestling
12.40 **WWE NXT** Wrestling
13.50 **Real Crash TV** Società
15.45 **Banco dei pugni** Doc.
18.50 **I pionieri dell'oro: Next Generation** Reality
20.30 **Basket Zone** Basket
20.50 **Openjobmetis Varese - Germani Brescia. LBA Serie A** Basket
23.10 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7
12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Operazione sottoveste** Film Commedia
16.20 **Eden - Missione Pianeta** Documentario.
16.45 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Best** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **La7 Doc** Documentario
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.10 **Spider-Man: Far from Home** Film Azione
16.20 **MasterChef Italia** Talent
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
0.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
16.45 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **Alive - I sopravvissuti delle Ande** Documentario
24.00 **Il naufragio del Titanic - Nuove verità** Documentario
1.35 **Naked Attraction UK** Show
4.30 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **L**
16.30
Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **P**
23.00
TG Venezia - TG Treviso -

Tele Friuli
17.45 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break – de novo** Rubrica
22.00 **Basket – UEB Gesteco Cividale VS Acqua S.Bernardo Cantù** Basket
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
15.40 **Sing Street** Rubrica
17.20 **Case da Sogno - Luca vs Luca Story** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
18.15 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Italiani brava gente** Film
23.20 **Tg Udine - R** Informazione
23.50 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sarebbe la combinazione astrologica ideale per partire e trascorrere in qualche bel posto il fine settimana. Cogli l'opportunità se ti è possibile, altrimenti sarà interessante vedere come riuscirai a trasformarla per portare qualcosa di lontano ed esotico nella tua dimensione quotidiana. Tra l'altro, con il favore degli astri anche la situazione **economica** ti viene incontro e ti induce a spendere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Approfitta della bonaccia generalizzata che si è momentaneamente venuta a creare riguardo al **lavoro** e trascorri un fine settimana di pieno riposo, di preferenza organizzando qualche attività in compagnia di alcuni amici con cui ti intendi e condividi una visione comune di alcune cose. Vai verso un periodo in cui sarai più incline a interpretare il ruolo del sognatore, inizia da subito a esplorarlo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Per tutto il fine settimana la Luna è tua alleata in **amore** e viene a favorirti nell'intesa con il partner. Evita di farti influenzare da eventuali tensioni in campo professionale, che sono destinate a estinguersi rapidamente. Ti farà bene cedere alle tentazioni e alle proposte che il partner inserisce nella tua giornata, dagli la mano e lascia che sia lui a decidere il programma di queste giornate.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti invita ad approfittare del fine settimana per riprendere contatto con il corpo, dedicandoti a un'attività fisica che rimetta la **salute** al centro. Magari potresti metterti alla prova, cimentandoti in qualcosa di diverso, che costituisca in qualche modo una sfida e ti restituisca il piacere di averla affrontata e vinta. Però inizia da qualcosa di piccolo che funga da trampolino.

Leone dal 23/7 al 23/8
Con l'aiuto prezioso quanto discreto della Luna in Sagittario, il tuo fine settimana è all'insegna dell'**amore**. Centrarti su questa dimensione, a cui dai precedenza sul resto, diventa poi anche un modo per ritrovare una dimensione di gioco e divertimento. Per te questo è reso ancora più facile da una certa soddisfazione per quanto sei riuscito a ottenere nel settore professionale. Adesso goditelo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione ti rende più impulsivo e precipitoso di quanto tu non sia solito. Sei attraversato da un flusso di emozioni intenso che non ti è facile canalizzare e che ti fanno vivere le diverse situazioni con maggiore vivacità. Anche nella relazione con il partner ti scopri a tratti appassionato, pur se in maniera discontinua. Ma anche questo fa parte del gioco dell'**amore**: sei nelle sue mani.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La dimensione sentimentale è resa più facile da una tua maggiore spontaneità nell'esprimere le emozioni e dare voce all'**amore**. Prova a programmare un piccolo spostamento, una scampagnata o una gita che renda più movimentato il fine settimana e ti consenta di trasmettere anche al partner la vivacità che ti abita in questi giorni. Riserva però uno spazio al tuo lato romantico e favorisci il piacere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Entrando nel fine settimana sarà bene tenere d'occhio una certa impulsività per quanto riguarda le spese. Per evitare che ti prenda la mano, programma tu fin da subito un acquisto che corrisponda ai tuoi desideri e bisogni, in modo da tenere salde le redini della situazione **economica**. Sarà bene anche mantenere aperto un canale per le emozioni, magari riservando un momento all'ascolto della musica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Con la Luna nel segno avrai modo di sperimentare il tuo lato più morbido e di osservare che reazioni suscita negli altri quando lo esprimi. Il tuo capitale emotivo è ricco ma non sempre ti concedi il lusso di dargli ascolto ed esprimerlo con tutta la fragilità che ne deriva. Però oggi l'**amore** non ti lascia scelta, spalanca il cuore ai sentimenti e dai loro le chiavi perché ti portino in un bel posto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
In questo fine settimana pasquale potresti sentire la necessità di un certo raccoglimento, come se volessi dare la precedenza alla sfera più intima della tua vita e a un ascolto interiore. Allora concediti questo lusso e prenditi un momento tutto per te, magari senza dire niente a nessuno. O allora coinvolgi il partner e anche solo per un momento fate come se il vostro fosse un **amore** clandestino.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione della vigilia di Pasqua ti rende più reattivo e impulsivo del solito. Tienine conto e osserva in particolare come ti comporti riguardo al **denaro**. In te convivono impulsi contrastanti, da un lato vorresti lanciarti in grandi acquisti, dall'altro sembri quasi timoroso di spendere. Prova a regalarti un capriccio per soddisfare il tuo lato bambino. Se sorride tutto andrà per il meglio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il quadrato della Luna ti invita a fare un po' il punto rispetto a degli obiettivi che ti sei proposto nel lavoro e, anche se oggi è un giorno di festa, sembra che questi temi si accaparrino una parte della tua attenzione. Poi rapidamente chiuderai in positivo il tuo bilancio e questo ti consentirà di goderti la configurazione positiva, sapendo che gli astri ti favoriscono nelle questioni **economiche!**

FORTUNA — LOTTO
ESTRAZIONE DEL 29/03/2024

Bari	40	2	15	8	67
Cagliari	86	15	42	84	81
Firenze	19	51	13	37	8
Genova	72	67	90	54	20
Milano	75	11	59	90	51
Napoli	34	77	45	51	60
Palermo	34	79	6	41	28
Roma	52	68	7	61	79
Torino	12	71	3	26	50
Venezia	86	34	42	87	63
Nazionale	86	50	38	78	34

Nuovo SuperEnalotto

38 32 30 67 61 20 — Jolly 60

MONTEPREMI		JACKPOT	
84.587.152,50 €		81.388.143,90 €	
6	- €	4	550,63 €
5+1	- €	3	36,70 €
5	134.358,36 €	2	6,32 €

CONCORSO DEL 29/03/2024

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	3.670,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	55.063,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A				LA CLASSIFICA			
30ª GIORNATA							
NAPOLI-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 12.30	INTER	**76** (29)	TORINO	**41** (29)
GENOA-FROSINONE	DAZN	oggi	ore 15	MILAN	**62** (29)	GENOA	**34** (29)
TORINO-MONZA	DAZN	oggi	ore 15	JUVENTUS	**59** (29)	LECCE	**28** (29)
LAZIO-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18	BOLOGNA	**54** (29)	UDINESE	**27** (29)
FIORENTINA-MILAN	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ROMA	**51** (29)	VERONA	**26** (29)
BOLOGNA-SALERNITANA	DAZN/SKY	lunedì	ore 12.30	ATALANTA	**47** (28)	CAGLIARI	**26** (29)
CAGLIARI-VERONA	DAZN/SKY	lunedì	ore 15	NAPOLI	**45** (29)	EMPOLI	**25** (29)
SASSUOLO-UDINESE	DAZN	lunedì	ore 15	FIORENTINA	**43** (28)	FROSINONE	**24** (29)
LECCE-ROMA	DAZN	lunedì	ore 18	LAZIO	**43** (29)	SASSUOLO	**23** (29)
INTER-EMPOLI	DAZN	lunedì	ore 20.45	MONZA	**42** (29)	SALERNITANA	**14** (29)

Sabato 30 Marzo 2024
www.gazzettino.it

LA JUVE RISCHIA E SPERA IN KEAN

I bianconeri (7 punti in 8 partite) cercano la vittoria scaccia crisi in casa della Lazio

Una sconfitta può portare il Bologna a -2 L'ex Tudor: «Proveremo a sorprendere»

LA VIGILIA

TORINO Dopo aver messo insieme appena sette punti nelle ultime 8 partite, incassando il sorpasso del Milan al secondo posto in classifica, ora la Lazio fa ancora più paura a una Juventus senza certezze e con alternative ridotte al minimo in tutti i reparti. Oltre allo squalificato Vlahovic (che ha smaltito il mal di schiena), e agli indisponibili Milik e Alcaraz, Allegri infatti non potrà contare su Alex Sandro e Kostic, rimasti a Torino. Il primo per un affaticamento muscolare alla coscia sinistra mentre il serbo ha l'influenza, entrambi proveranno a rientrare per la sfida di Coppa Italia di martedì. A differenza di Tudor Allegri non cambierà faccia alla Juve, anche perché in attacco ha gli uomini contati, con Kean al rientro dal primo minuto 4 mesi e mezzo dopo l'ultima volta contro il Cagliari, lo scorso 11 novembre 2023. E a caccia di un gol che gli manca da quasi un anno, l'ultimo risale al 1° aprile 2023. «Mi aspetto molto da Moise - sottolinea Max -, ha anche l'obiettivo Nazionale quindi ci tiene a fare bene. Doveva andare via all'Atletico Madrid, poi è rimasto e si è rimesso a posto fisicamente; farà una buona partita e partirà titolare».

CHIESA OK

Stanno bene Chiesa e Yildiz, ormai in costante ballottaggio da settimane per una maglia in attacco: stavolta dovrebbe spuntarla l'ex viola, con il baby Sekulov aggregato al gruppo viste le assenze in attacco. A centrocampo il forfait di Kostic non modifica l'assetto tattico con Iling Junior esterno nel 3-5-2, e reduce dalla doppietta con la nazionale inglese U21 che ha confermato le attenzioni di diversi club esteri per giugno. Fiducia al tridente titolare McKennie - Locatelli - Rabiot di centrocampo con Cambiaso ormai punto fermo sulla destra. «Abbiamo buttato tanti punti di vantaggio - spiega Allegri -, ora abbiamo 9 partite per consolidare la Champions. Abbiamo fatto 59 punti, distribuiti male - è vero - tra girone di andata e ritorno. Ma alla squadra non posso dire nulla». Cinquecento panchine questa sera per Max che non ha intenzione di fermarsi. «Sono contento per quello che ho fatto, ma ho voglia di divertirmi in campo e allenare». La sosta è arrivata al momento giusto per scaricare la tensione di una squadra sull'orlo di una crisi di nervi dopo il pareggio contro il Genoa, il calendario ora si complica: in caso di ko all'Olimpico il Bologna, che lunedì ospita la Salernitana, potrebbe avvicinarsi a -2. Ma la Juve è ancora in corsa per entrambi i suoi obiettivi stagionali: la Coppa Italia e un piazzamento nella prossima Champions League incideranno sulle valutazioni della dirigenza per la guida tecnica.

Sul fronte laziale, Tudor vuole partire forte al debutto in panchina e lancia subito iol 4-2-3-1: «Servirà tempo per la trasformazione della Lazio ma io provo a farlo in fretta, i ragazzi in allenamento hanno dimostrato la giusta applicazione. All'inizio non saremo perfetti, poi miglioreremo, ma una cosa è certa: non siamo da nono posto». L'incrocio con la Juve lo riporta al passato: «A Torino mi sono formato come calciatore e come uomo, ma alla fine è una gara come le altre, non si vive di passato e c'è da vincere: proveremo a farlo con coraggio».

TITOLARE Moise Kean cerca il primo gol stagionale in campionato e un posto in azzurro per gli Europei

ALLEGRI, ALLA PANCHINA NUMERO 500 IN A, SENZA VLAHOVIC E MILIK: «MOISE SI È RIMESSO A POSTO FISICAMENTE, MI ASPETTO MOLTO DA LUI»

Tonali: «Voglio ricominciare» Il Newcastle lo difende

IL CASO

Sandro Tonali vuole «mettere un punto definitivo ad una parentesi negativa e molto dolorosa della propria vita e ripartire con forza al termine della squalifica». È la posizione del centrocampista del Newcastle, deferito anche dalla giustizia sportiva inglese per le scommesse non consentite, espressa in una nota dei suoi procuratori. Tonali, sottolinea la GrSports, si è autodenunciato alla Football Association e collabora con essa, così come ha già fatto con la giustizia della Figc. Intorno all'ex centrocampista del Milan si è stretto non solo il Newcastle, ma anche altri rappresentanti del calcio inglese, dopo il deferimento per le scommesse fatte nei primi mesi da tesserato dei Magpies. Deferimento che potrebbe costargli un pesante prolungamento dell'attuale squalifica (10 mesi a livello mondiale, stabiliti dalla Figc). Acquistato lo scorso luglio dal Newcastle per oltre 60 milioni di euro, Tonali - secondo l'indagine degli organi inquirenti della FA - ha scommesso su partite di calcio almeno in 50 occasioni dal 12 agosto al 12 ottobre 2023. Il tecnico del Newcastle Eddie Howe nel corso della conferenza stampa di vigilia della gara di Premier contro il West Ham, si è schierato apertamente al suo fianco. «Durante questi mesi Sandro ha sofferto molto e ha chiesto aiuto - le parole dell'allenatore -. La sua dipendenza (dal gioco, ndr) non si è fermata quando si è trasferito dall'Italia all'Inghilterra. Aveva una malattia e la gente dovrebbe vederla in questo modo, e non accusarlo o peggio punirlo ancor di più, perché non è così che si arriva alla radice del problema».

Pioli avverte il Milan: «Inizia la fase decisiva, dobbiamo alzare il livello»

LA TRASFERTA

MILANO Il Milan affronta la Fiorentina al "Franchi" nella prima partita dopo la scomparsa del dg Joe Barone. «Purtroppo non è la prima cosa che succede alla Fiorentina. Firenze e i tifosi viola - dice Stefano Pioli alla vigilia - sono incredibili nel compattarsi nelle difficoltà. Troveremo un ambiente particolare, il ricordo di Barone è forte. Ha fatto tanto per la Fiorentina. Sarà una partita difficile». Pioli conosce bene l'ambiente fiorentino e, purtroppo, conosce bene le emozioni che accompagneranno i viola in campo. Sono in qualche modo le stesse vissute con la tragedia di Davide Astori, quando Pioli era sulla panchina viola. Non sarà semplice per il Milan fare risultato al Franchi. È una sfida piena di incognite anche perché si riprende dopo la pausa delle nazionali e i rossoneri hanno sempre faticato al rientro. «Comincia il periodo decisivo della stagione. Tutto ciò che abbiamo fatto fino ad oggi è importante - riconosce l'allenatore - ma dipenderà tutto dalle prossime partite. Dobbiamo preoccuparci di alzare il livello delle nostre prestazioni. Ci sono ancora tante partite importanti. Ora la più importante è questa. I giornalisti hanno parlato un po' troppo del futuro. Noi dobbiamo pensare solo al presente e a questi ultimi due mesi di stagione. Poi a maggio dirò che stagione è stata e cosa vorrò per il prossimo anno. Ora pensiamo solo alla Fiorentina e poi alle partite successive».

A FIRENZE SFIDA PIENA DI INCOGNITE PER I ROSSONERI: FLORENZI AL POSTO DELLO SQUALIFICATO THEO, BENNACER OK

ESTERNO Alessandro Florenzi, 33 anni, sostituisce lo squalificato Theo Hernandez

FUTURO

Del futuro Pioli non vuole parlare. Assicura che tutto il gruppo è focalizzato solo sul presente; anche Olivier Giroud che dovrebbe accasarsi negli Stati Uniti dalla prossima stagione. «È tornato carico e determinato, qui nessuno pensa al futuro. È attento e concentrato come sempre». Nessuna distrazione e anzi le condizioni dei giocatori fanno ben sperare Pioli. «Chi è rimasto a casa ha recuperato energie e lavorato molto bene. A di là di Kjaer - spiega - che non sarà convocato per precauzione, gli altri stanno molto bene. Pulisic ha giocato tanto ma mi è sembrato in buone condizioni». Anche Bennacer è arruolabile. Assente sicuro, perchè squalificato, invece, Theo Hernandez. «Ci mancherà è un giocatore che può essere devastante. Ma abbiamo fiducia in Florenzi, con lui cambieranno le caratteristiche ma non l'approccio». Sarà un Milan più attento in copertura contro una Fiorentina che «in casa ha perso solo con l'Inter e immeritatamente». Dal canto loro i rossoneri dovranno riscattarsi dopo prestazioni non facili al "Franchi". C'è un secondo posto da tenere saldo in mano e un gap da accorciare con l'Inter: «La classifica non possiamo cambiarla. L'Inter ha fatto qualcosa di straordinario, mentre noi, soprattutto in un mese, non siamo riusciti a ottenere qualche vittoria in più. Negli ultimi mesi ci siamo avvicinati sia a livello di gioco che di risultati». Sul caso Acerbi-Juan Jesus che continua a far discutere, Pioli non commenta nel dettaglio ma dice comunque la sua: «Diventa difficile giudicare l'episodio perché non ho tutto sotto mano ma non possiamo che essere tutti contro gli episodi di razzismo negli stadi. È ora di smetterla».

CHE SINNER CAPOLAVORO IN 69 MINUTI

▶Jannik travolge Medvedev 6-1 6-2 ed entra in finale a Miami
Se si impone anche domani diventa il numero 2 del mondo
«Vincere sarebbe importante, mi sento un giocatore diverso»

TENNIS

Mamma mia! Sinner domina 6-1 6-2 Medvedev in 69 minuti e va in finale a Miami per la terza volta! Chi l'avrebbe mai detto? Alla vigilia, malgrado il 4-0 di Jannik negli ultimi precedenti col kraken russo, dopo lo 0-6 nei primi confronti, la semifinale del secondo Masters 1000 sul cemento nordamericano, vedeva favorito il Profeta dai capelli rossi, in virtù del sensazionale 20-1 - fino a ieri - in questa stagione, coi successi di Melbourne e Rotterdam e la semifinale di Indian Wells, e soprattutto la rimonta da due set a zero sotto di due mesi fa nella finale di Melbourne contro l'ex numero 1 del mondo.

UNA PROVA DI FORZA IMPRESSIONANTE: NEL 2024 HA PERSO SOLO UN MATCH SU 22 «LUI SBAGLIAVA TANTO, NE HO APPROFITTATO»

Ma «questa schiacciante dimostrazione di superiorità certifica ancor più che in Australia la crescita di Jannik e la superiorità su Medvedev», come sottolinea Paolo Bertolucci in diretta tv, è davvero un altro, decisivo, passo avanti nella scalata al vertice del 22enne italiano che, aggiudicandosi la finale di domani contro il vincente di Zverev-Dimitrov, scalzerebbe Alcaraz dal numero 2 del mondo scrivendo un'altra pagina storica del tennis italiano. «È la dimostrazione della crescita continua sia in solidità che in determinazione di un giocatore che migliora partita dopo partita di livello ed efficacia», sempre citando l'ex giocatore e capitano Davis.

SORPRESA

È sorpreso Medvedev, che scuote la testa più e più volte e non ha nemmeno la forza di litigare come al solito col suo clan in tribuna. È sorpreso Sinner che affonda come nel burro nella difesa russa: «Mi sentivo benissimo, sul campo, in genere più vai avanti nei tornei più ti senti a tuo agio, mentre lui ha commesso tanti errori ed io ne ho approfittato. Mi aspettavo una partita durissima. Se mi avesse breakkato all'inizio o al via del secondo set sarebbe stato diverso». Forse a bloccare Daniil è il caos tattico che gli confonde le idee sin dal via: che fare? Dal caos la piovra del tennis esce sconfitto già al primo game di servizio, subendo il 2-0, e poi andando a picco fino al 5-0 dopo 27 minuti, sepolto dagli errori e dall'impotenza.

METAMORFOSI

Al di là dei numeri, tutti superiori, la crescita di Jannik rispetto alla finale di 12 mesi fa persa a Miami contro Daniil è impressionante. Ma anche rispetto alle altre 10 sfide col russo, tutte comunque piene di difficoltà. Stavolta per Sinner è una passeggiata. Medvedev evita il 6-0 solo con un game impeccabile, ma non può salvare il 6-1 in 33 minuti. Svuotato di idee, gioco e fiducia, groggy come un pugile, incassa un parziale di dodici punti a uno e si ritrova 2-0 sotto anche in avvio di secondo set.

TERZA FINALE
Jannik Sinner, 22 anni, disputerà domani la terza finale del torneo di Miami: ha perso le due precedenti, contro Hurkacz e lo stesso Medvedev

QUANTI ERRORI

Reagisce solo per conquistarsi due palle break di speranza del 2-2. Ma scivola in un attimo 5-1, sommerso dai 20 errori, alcuni clamorosi, a campo aperto, insoliti per lui che sembra ormai un burattino senza fili. E, infine, si arrende per 6-2. "Il tarlo", citando sempre Bertolucci che corrode la mente di Medvedev diventa "anche più grande". Sinner ammette: «Rispetto alla prima finale del 2021, sono diverso come giocatore e come persona, allora la sera prima non ero riuscito a dormire, ora gestisco meglio la situazione e spero domenica di giocar bene. Vincere sarebbe importante ma se non ci riesco avrò altre chances». Intanto, scavalca Novak Djokovic nella Race per le Olimpiadi. E al Roland può scavalcarlo anche al numero 1.

Vincenzo Martucci

Bilancio Fir: profondo rosso Benetton, sfida playoff

RUGBY

Il cielo è sempre più blu sopra la Nazionale, ma i conti del rugby italiano sono sempre più in rosso. Il consiglio federale in settimana ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione 2024 della Fir con un risultato negativo di 7.832.330,55 euro. Sommato a un possibile passivo della stessa entità nel bilancio consuntivo 2023 (preventivo 2023 con perdita di 8,8 milioni) fanno un botta di 16 milioni. Secondo un documento che circola fra i club questi conti in rosso starebbe erodendo in soli tre anni il tesoretto di circa 40 milioni di euro ricavato dalla vendita delle quote di Sei Nazioni e Urc al fondo d'investimento Cvc. Sarebbe preoccupante. Ma la Fir nel comunicato scrive: «Il risultato negativo del preventivo 2024 non risulta inficiare in alcun modo la continuità aziendale e istituzionale».

Sul fronte sportivo oggi alle 14 a Treviso nel 13° turno di Urc il Benetton gioca uno spareggio playoff contro il Connacht. Dopo tre ko dove tornare a vincere. Le due squadre sono appaiate a 33 punti, 9° e 10° posto, a un punto dal 6° (in tre a pari merito), due dal 5° e sei dal 4°. Una classifica corta. Con un successo sugli irlandesi, e il gioco degli altri scontri, Treviso tornerebbe in zona playoff. Per centrarlo coach Bortolami schiera 8/15 e 11/23 degli azzurri protagonisti al Sei Nazioni, più tutti i big stranieri. Il Connacht ha perso solo una delle ultime 10 sfide con le italiane in Urc, ma oggi appare sfavorito.

Infine tornano con un tour francese i Dogi e le Dogaresse, le selezioni del Comitato veneto under 16: oggi doppia sfida contro la Lega Occitana.

Ivan Malfatto

Oxford-Cambridge, vietato il tuffo finale Il Tamigi è inquinato: si rischia il colera

CANOTTAGGIO

RITO DAL 1829
A fianco la festa finale di Cambridge che vinse un anno fa sul Tamigi A sinistra un campione d'acqua mostrato dagli ambientalisti

ROMA Apparentemente sarà tutto uguale. Almeno fino a quando l'equipaggio vincitore dovrà festeggiare il trionfo. Lì si noterà una differenza importante. Dalla cartolina di Jasper Parish, timoniere di Cambridge, lanciato nel Tamigi per festeggiare la vittoria di un anno fa, si passerà a un'immagine molto meno accattivante. Nessun tuffo: al suo successore - che si tratti di Ed Bracey, suo erede sulla barca di Cambridge, o di William Denegri, "cox" di Oxford - toccherà una bella doccia purificante in un'area appositamente allestita dopo il traguardo di Mortlake.
Con tutto l'allarme possibile per i ghiacciai che si sciolgono, tra gli effetti dell'inquinamento andrà registrato anche questo insolito epilogo della Boat Race, la classica delle classiche del canottaggio che si avvia spedita verso i suoi due secoli di vita (la prima edizione della gara maschile risale al 1829). Oxford e Cambridge, questo pomeriggio, intorno alle 16 italiane, non dovranno solo badare alla prua della barca avversaria, ma dovranno anche - e forse soprattutto - fare attenzione a entrare in contatto il meno possibile con le acque del Tamigi. Che inquinate come quest'anno lo sono state poche volte nel corso della storia. Aspettando la super fognatura da 5 miliardi di sterline che verrà inaugurata il prossimo anno, questo 2024 è costretto dalle circostanze a regalare allo sport la battaglia delle università contro il rischio di malattie infettive. La colpa è delle acque reflue scaricate nel fiume e nei suoi affluenti – secondo gli attivisti di River Action - dalla Thames Water, l'azienda di fornitura d'acqua e gestione delle fognature ciclicamente al centro di colossali scandali e che, comunque, anche in questa circostanza ha ammesso almeno una parte delle proprie responsabilità. I rilievi dell'associazione ambientalista - 16 test intorno all'Hammersmith Bridge, più o meno alla metà del percorso di gara - hanno registrato una concentrazione di Escherichia coli tre volte superiore al tetto di balneazione. E il batterio in questione ha un curriculum "criminale" importante, che spazia dalle cistiti alle infezioni intestinali, fino al colera e agli avvelenamenti del sangue, che possono essere persino letali. E se l'allenatore di Oxford Sean Bowden ha parlato di "vergogna nazionale", gli organizzatori sono corsi ai ripari, compilando un vademecum per gli atleti con le regole da seguire per ridurre i rischi. Ai canottieri è stato consigliato di coprire tagli, escoriazioni e vesciche con medicazioni impermeabili, di pulire accuratamente tutta l'attrezzatura, di lavarsi bene una volta scesi dalla barca e di fare attenzione a non ingoiare gli schizzi d'acqua sollevati dai remi. Oltre, ovviamente, di evitare il bagno celebrativo. Che vede Cambridge avanti 86 tuffi a 81 nella prova maschile e 47-30 in quella femminile, disputata "solo" dal 1927.

IL PRECEDENTE

Il caso riporta immediatamente alla memoria lo shock vissuto nemmeno un anno fa – era il 6 agosto 2023 – da una sessantina di atleti tra i duemila che prendevano parte alle World Triathlon Championship Series che, dopo la gara di nuoto al largo della spiaggia di Roker, a Sunderland, finirono in ospedale con diarrea e attacchi gastrointestinali. La causa era la stessa: concentrazione abnorme di E.coli dovuta alle acque reflue. Che poi è anche il motivo per cui Parigi lo scorso anno ha dovuto cancellare la coppa del mondo di nuoto di fondo: le acque della Senna, con una concentrazione di E.coli sei volte oltre i limiti accettati dalla Federazione mondiale, non erano poi così libere. Un problema destinato a riproporsi quest'estate, quando quelle stesse sponde dovranno accogliere le prove olimpiche del triathlon e del nuoto di fondo. Gli atleti – capeggiati dall'olimpionica uscente Ana Marcela Cunha - stanno chiedendo a gran voce un piano B, che al momento non esiste. Di spostare gli eventi in altri campi di gara non se ne parla nemmeno, al punto che il triathlon ha sondato anche la possibilità di una sua improbabile versione duathlon, senza il nuoto. Per Cunha, Paltrinieri eccetera l'unico assist dell'organizzazione è la disponibilità a spostare le date di gara, in presenza di picchi irragionevoli di inquinamento. Siamo lontani, insomma, dalla speranza dell'oxfordiano Bowden che "questa edizione sfortunata della Boat Race possa servire a far parlare del problema dell'inquinamento". La speranza dei canottieri, più realisticamente, è solo un finale diverso da quello di Sunderland.

REGOLE FERREE A LONDRA OGGI PER LA MITICA REGATA TRA I COLLEGE «EVITATE DI BAGNARVI» OLIMPIADI IN ALLARME PER LE GARE NELLA SENNA

Gianluca Cordella

Venezia sogna il primato Per Treviso uno spareggio

BASKET

(ld) Venezia sogna una Pasqua da primato in classifica: per farlo, deve vincere in casa di Napoli e contare su uno scivolone di Brescia nel derby lombardo a Varese, in attesa della sfida della capolista Virtus Bologna contro Pistoia. Reduce dalla pesante sconfitta in Eurolega a Kaunas, Milano torna in campionato con la delicata trasferta a Reggio Emilia. Caldissima la classica salvezza: l'odierno spareggio al Palaverde contro Pesaro può avvicinare alla salvezza una Treviso reduce da tre successi di fila.

SERIE A: ore 17 Treviso-Pesaro, 18 Derthona-Cremona (Eurosport), 19 Napoli-Venezia, 19.30 Trento-Scafati, 20 Brindisi-Sassari, 20.30 Reggio Emilia-Milano, 21 Varese-Brescia (DMax), lunedì ore 20 Virtus Bologna-Pistoia (Eurosport2). Classifica: Virtus Bo e Brescia 34, Milano e Venezia 32, Reggio Emilia 28, Pistoia, Trento, Derthona e Napoli 24, Sassari e Scafati 22, Cremona 20, Varese e Treviso 18, Pesaro e Brindisi 14.

Lettere&Opinioni

«A FRONTE DELL'ENORME QUANTITÀ DI ERRORI GIUDIZIARI, DI VERE E PROPRIE PERSECUZIONI, CREDO CHE IL MINIMO CHE SI POSSA PROPORRE È QUELLO DEI TEST PSICOATTITUDINALI. CHE VALGONO PER ALTRI SETTORI DELICATI E NON SI CAPISCE PERCHÉ NON POSSANO ESSERE UTILIZZATI PER LA MAGISTRATURA».

Maurizio Gasparri, *senatore Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia e diritti

Chi cerca di trasformare Ilaria Salis in un'eroina e un simbolo politico, la sta solo danneggiando

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
la vicenda di Ilaria Salis ha stancato. Non capisco perche questa insegnante violenta che ha già dimostrato in passato di avere l'inclinazione a violare le regole debba essere così sostenuta, fino a ventilarne una candidatura per sbeffeggiare Orban. Le baraonde delle sinistre italiane che accusano il governo di non fare niente sono vergognose, ennesima dimostrazione di volgare doppiopesismo. Mi auguro che la maestrina Ilari a Salis paghi il conto con la giustizia, meglio se in Ungheria, così forse, capirà che il mondo come lo vuole lei non è condiviso da tutti, anzi proprio il contrario.*

Claudio Scandrini

Caro lettore,
partiamo da una domanda apparentemente banale: chi è Ilaria Salis? Per me è una cittadina italiana in questo momento sottoposta in un paese europeo a un trattamento detentivo che contrasta, nelle forme e nella sostanza, non solo con le nostre leggi, ma anche con il mio senso di civiltà. Non mi interessa quali siano le idee politiche di Ilaria Salis: la penserei nello stesso modo se invece di essere un'attivista antifascista fosse un'estremista di destra o fosse finita in carcere per altri tipi di reati. Comprendo chi, come lei, dice: ma in fondo la Salis se l'è cercata, non è la prima volta che finisce nei guai, ha scelto lei di andare in Ungheria a manifestare, adesso di cosa si lamenta? Se stava in Italia fare il suo lavoro di insegnante sarebbe libera e nessuno l'avrebbe portata in catene in tribunale. Capisco, ma non cambio idea: quando in gioco ci sono principi di giustizia e di civiltà non si può transigere, né tantomeno farsi condizionare dalle proprie opinioni e simpatie politiche. Per questa ragione credo che giustamente il governo italiano, pur nel dovuto rispetto del sistema giuridico di un'altra nazione, si stia occupando del caso Salis: sta tutelando un nostro concittadino. Ciò che invece trovo inammissibile è la spregiudicata operazione che a sinistra qualcuno, sempre alla ricerca di personaggi-simbolo da immettere sul mercato politico, ha messo in atto, cercando di trasformare Ilaria Salis in un' eroina dell'antifascismo, nella nuova icona dell' anti-sovranismo e della libertà dei popoli, al punto da ipotizzarne la candidatura alle elezioni europee in chiave anti-Orban. Ovviamente senza preoccuparsi delle conseguenze che questa operazione avrebbe comportato: irrigidire il sistema ungherese e rendere più difficile la già complessa trattativa diplomatica che il governo italiano stava conducendo con Budapest. Esattamente ciò che è successo.

Caso Salis / 1

Un approccio sbagliato

Chiedo scusa anticipatamente del mio "sfogo" ma ho trovato che questa sera (28/03) il TG3 ha superato il limite della decenza per il tempo e la veemenza dedicati alla Signora Salis. Sinceramente non capisco cosa ci sia sotto questo caso, il perché di tanto interessamento per una persona che, in un paese straniero, si è permessa di aggredire deliberatamente altre persone ed è correttamente detenuta in un carcere in attesa di un processo. Le catene? Anche la democratica America a volte usa le catene e, se vengono usate, penso che un più che valido motivo ci sia. Un pensiero anche per il padre che, secondo il mio modesto parere, ha sbagliato approccio con il governo e gli pongo una domanda; secondo Lei questo governo di destra avrebbe così a cuore il riportarsi a casa una persona "ingombrante" come sua figlia? Un ultimo pensiero lo rivolgo al Sig. Fabio Fazio; ha già prenotato l'esclusiva per quando farà rientro in Italia?
Giovanni Fregnan

Caso Salis / 2

Un messaggio al mondo

Sono alcuni giorni che giornali e telegiornali ci propinano il racconto del caso giudiziario di Ilaria Salis, prof.ssa di Liceo che un bel giorno decide di andare in Ungheria dove insieme con alcuni amici aggredisce un gruppo di neofascisti. Gli stessi mass media ce l'hanno fatta vedere in catene mentre veniva condotta nell'aula di tribunale. Per quell'episodio la Salis rischia fino a 24 anni di carcere e recentemente è anche stata respinta una sua richiesta di arresti domiciliari. Tutto troppo esagerato per non pensare che la giustizia ungherese voglia lanciare un messaggio al mondo: «N». Questo è tutto il contrario di quanto succede in Italia dove chi delinque non vede nemmeno l'anticamera della galera. E se la giustizia ungherese avesse ragione? Infatti quanti avranno voglia in futuro di andare in Ungheria a ripetere le stesse azioni?
R.L.

Definizioni

Serve un test psicologico

Anpi, Arci, e Cgil, difendono Luciano Canfora che ha definito la Meloni "neonazista nell'animo". Sono gli stessi antifascisti "da passerella" (e/o antifascisti a parole) che condannano Vannacci per aver lui definito Mussolini "uno statista". Va bene che nel mondo "al contrario" ognuno può percepirsi come gli va, ma io suggerirei un test psicologico (ora va di moda) a chi si percepisce partigiano senza aver mai visto la guerra. In particolare se costui pretende di giudicare senza essere giudicato. Se insomma, come accade a Vicenza, si pretende dal prossimo il "bollino antifascista" (quello contro "ogni totalitarismo" da fastidio, vero?).
Natale Pellizzer

Islam

Ricordiamoci della Fallaci

Sono d'accordo col il pensiero del Signor Bianchini. Ricordiamoci sempre di Oriana Fallaci, sicuramente aveva previsto il futuro.
Ida Bastianello

Traffico

La vignetta e la Pontebbana

Ho settant'anni, quand'ero giovane in una rivista di motori c'era una vignetta che mostrava una strada colma di automobili. Una bambina domandava alla nonna: "È vero nonna che una volta tu sei stata dall'altra parte?". Illustrazione che ricordo ogni volta che devo attraversare la Statale Pontebbana. Si dice che l'amore è nell'aria, ma quale aria?
Guido Maso

Superbonus

Disagi per i lavori

Con riferimento ai lavori del 110% vorrei segnalare gli enormi disagi che gli stessi hanno provocato e stanno provocando a chi come me abita nei condomini laterali a via Filiasi a Mestre. Tutti gli immobili di quella zona sono oggetto infatti di lavori di riqualificazione che hanno avuto e stanno avendo innumerevoli conseguenze negative. Tralasciando le condizione indegne in cui sono state riconsegnate le terrazze e tanti altri disagi in fase di lavorazione svolte da personale che spesso non conosceva una parola d'italiano, il problema più importante e irrisolto è quello del garage. Da Gennaio 2023 ne sono stato privato, ciò comporta che da 13 mesi sono costretto a lasciare la macchina ad oltre 2 chilometri di distanza dalla mia abitazione qualsiasi sia l'ora a cui torno a casa. Ora va bene che camminare fa sempre bene, ma farlo a mezzanotte in pieno inverno non penso sia così salutare. A fronte di questi problemi la programmazione dei lavori di riconsegna in uso dei garage della zona è totalmente inspiegabile; in alcuni condomini della zona i garage sono infatti fruibili dal mese di Gennaio 2024 dopo che gli stessi erano diventati inutilizzabili a Marzo 2023, dove ho io il garage, che come detto non è più utilizzabile da Gennaio 2023, pur essendo stato smontato il cantiere, il materiale è depositato in maniera tale da renderne impossibile l utilizzo. In tutto questo l' amministratore spesso non risponde alle e mail di protesta e di richiesta chiarimenti presentate.
Danilo Carapella

Governo

Operazione verità

Cara Maggioranza parlamentare e caro Governo, perché vi complicate da soli la vita (e, così facendo, la complicate anche a noi)? Invece di essere per quanto possibile veritieri e trasparenti, spesso nascondete, occultate, distraete, non dite. Ma la verità sovente, prima o poi, nonostante tutto, si fa strada e le cose vengono a galla. E giù, allora, ancora più complicazioni e problemi, come se quelli oggettivi – propri di queste ore torbide ed affannose – non bastassero. Cara On. Meloni, ascolti me, se posso, che pur essendo l'ultima ruota del carro come si dice, non ritengo di essere fazioso, né in politica, né nel resto: imponga innanzitutto a se stessa e alla sua Squadra maggior verità verso gli Italiani e solo dopo rimarchi - giustamente e con conseguente maggior autorevolezza - le ipocrisie anche dell'opposizione, se accertate. Ce ne avvantaggeremmo, Le assicuro, tutti e tutte.
Renato Omacini

Venezia

Lo spazio per le statue

Ho visto l'articolo sulle sculture in piazza San Marco a Venezia. Mi pare che siano di plastica. Ricordo che anche io come scultore che vive e lavora a Venezia ho fatto richiesta varie volte per un metro quadrato di plateatico per esporre una mia scultura in bronzo e mi è stato sempre negato. Ho fatto ricorso al TAR, ma niente da fare, la soprintendenza ha detto no. Questa è l'Italia tanto decantata dei diritti costituzionali?
Matteo Lo Greco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 29/3/2024 è stata di **39.384**

L'analisi

La crisi demografica e il ruolo dei migranti

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) intorno al 1800 al primo miliardo di viventi. Ne sono occorsi altri centoventi per arrivare al secondo e solo dodici per passare dal settimo all'ottavo miliardo, dove oggi ci troviamo. La punta massima di popolazione, intorno ai dieci miliardi, arriverà però solo intorno alla fine del secolo. Continueremo quindi, anche se in modo molto più lento, ad aumentare, ma solo perché cresce l'aspettativa di vita e non perché nasceranno molti bambini. A livello mondiale, da 5,1 figli per donna nel non lontano 1965, si è passati a 2,2 di oggi e, a metà di questo secolo, la fecondità media sarà di 1,8 figli per donna, cioè ben inferiore alla quota di rimpiazzo. La quasi maggioranza dei paesi è già sotto questa quota e lo saranno più di tre quarti nel 2050. Tutti i paesi del mondo si troveranno sostanzialmente in questa situazione intorno alla fine del secolo. Per dare un quadro efficacemente comprensibile di quanto avviene nel nostro paese è sufficiente constatare che, nel 2022, vi sono stati meno di sette nati e più di dodici decessi per ogni mille abitanti. Le cause di questo impressionante fenomeno sono naturalmente tante e ben note: dalla sacrosanta diffusione dell'istruzione femminile all'aumento dell'età dei matrimoni, dal costo del mantenimento dei figli alle difficoltà abitative, dalle incertezze politiche ai cambiamenti climatici e tante altre ne potremmo elencare.

Secondo tutte le indagini disponibili è il desiderio di avere figli che ovunque si affievolisce. Persino in Cina, pur essendo stata cancellata la legge che proibiva di avere più di un figlio. È come se, in tutto il pianeta, si fosse diffusa la consapevolezza che il precetto biblico di riempire la terra sia stato ormai adempiuto.

Naturalmente, in questo quadro così cambiato, le politiche di aiuto alla famiglia debbono essere rafforzate e moltiplicate, sia per un elemento di giustizia e di equità, sia per rendere meno drammatiche le conseguenze di questo mutamento antropologico. Tuttavia questo pur elementare dovere politico non sembra essere efficace come in passato. Anche dove il sostegno alle famiglie numerose è stato sostanzioso e duraturo nel tempo, come in Francia, il tasso di natalità sta scendendo negli ultimi anni con grande rapidità, pur rimanendo ovviamente ancora a livello assai superiore rispetto al nostro paese. Questa rivoluzione demografica ha tempi diversi nelle diverse parti del mondo, ma si accompagna sempre ad una continua crescita della vita media.

La quota sempre maggiore di persone anziane porta con sé la necessità di poderosi cambiamenti politici. A questi cambiamenti le nostre società non sono preparate e non sono fino ad ora in grado di trovare il consenso necessario per affrontarne le conseguenze. Per quanto riguarda l'aumento della vita media (ricordando che la speranza di vita alla nascita è in Italia di 82,6 anni) è evidente che questo cambiamento dovrebbe obbligare a una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione del lavoro e del sistema pensionistico. Dato che l'allungamento della vita si accompagna con diverse condizioni di salute e di efficienza, la soluzione dovrebbe essere ricercata non in un semplice allungamento degli anni di lavoro, ma in un regime di flessibilità, per adattare la durata, la quantità e la qualità del lavoro e del pensionamento alle esigenze della singola persona. Vivendo però tutti noi in una società che regola minuziosamente i tempi e le condizioni dell'attività lavorativa, mi rendo conto che quest'obiettivo è più vicino ad un'utopia che a un programma. È tuttavia vero che ogni cammino procede un passo per volta ed è altrettanto vero che si dovrà forzatamente camminare in questa direzione. L'enorme differenza degli andamenti demografici tra le diverse aree geografiche obbligherà invece ad un più rapido cambiamento nel campo dei fenomeni migratori. Oggi viviamo in una contingenza politica in cui lo spirito pubblico è ovunque fortemente orientato contro gli immigrati. Una seria riflessione su tutti i dati disponibili e su tutte le possibili evoluzioni future ci spinge invece a concludere che, nel corso della prossima generazione, si aprirà una concorrenza mondiale per attrarre gli emigranti. Questa non è un'utopia, ma un cammino reso inevitabile dai cambiamenti del mondo. Anche in questo caso si procederà per passi successivi, ma la mancanza di mano d'opera in un numero crescente di settori ci dice che, volenti o nolenti, il cammino è già in corso. Ne dobbiamo prendere atto cominciando a prenderci cura degli immigrati dei quali abbiamo bisogno oggi. Preparandoli non solo a esercitare le funzioni che debbono svolgere, ma aiutandoli a diventare membri permanenti della nostra comunità.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 30, Marzo 2024

Sabato Santo. Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e la sua morte, nonché la discesa agli inferi, e aspettando la sua risurrezione, nella preghiera e nel digiuno.

8°C 21°C
Il Sole Sorge 5:49 Tramonta 18:32
La Luna Sorge 0:01 Cala 7:48

NICOLETTA TARICANI RACCONTA IN MUSICA LA FOTOGRAFA DI MAFIA PALERMITANA LETIZIA BATTAGLIA

A pagina XXII

Spettacoli
WhatWeAre, selezioni per danzatori e coreografi

A pagina XXII

Il rendiconto a Udine
La Lega: «Tesoretto di 13 milioni Non serviva aumentare le tasse»

Via libera in giunta al rendiconto 2023. Ma a innescare la polemica, alimentata dal centrodestra, è il dato dell'avanzo libero

A pagina IX

Saldatori e muratori: dal Ghana arrivano in 250

▶«Vogliono integrarsi e i loro figli frequentano gli oratori con i nostri»

Dai cuochi ai carrellisti, passando per i saldatori, muratori, montatori di pannelli fotovoltaici, elettrotecnici - addetti alle sartorie e meccanici di autofficine. Sono questi i lavori che i primi 250 giovani ghanesi che si sono diplomati nel loro Paese inizieranno a fare con la fine del 2024. Già, perchè per quella data arriverà in Italia il primo contingente di operai specializzati dell'Operazione Ghana. Un progetto voluto fortemente dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, che il 6 aprile, con la firma sul protocollo, prenderà ufficialmente avvio. C'è subito da dire che la scelta è ricaduta sulla comunità ghanese perché sin dall'inizio del grande esodo di stranieri verso l'Italia, i ghanesi sono stati tra i primi ad arrivare. E proprio in provincia di Pordenone avevano fondato una comunità tra le più numerose arrivando anche ad essere in assoluto la più numerosa con una percentuale di presenta intorno al 14 per cento. Ma non è tutto. Lo ha spiegato bene il presidente Agrusti.

Alle pagine II e III

LAVORATORI GHANESI I primi 250 arriveranno a fine anno

I funerali
Oltre duecento persone in chiesa per l'ultimo saluto a Lanfranco e Lucia

«Papà aggiustava tutto, magari potesse farlo anche in questa situazione più grande di noi. Lucia era una poetessa e maestra stimata da tutti». Così Marco, figlio dell'ex generale dell'Aeronautica Lanfranco DeGennaro e di Lucia Bucceri, ha voluto ricordare i genitori.

A pagina VII

FUNERALI Ieri la funzione

La montagna fa decollare il turismo

▶Oltre dieci milioni di visite: il Fvg fa il pieno. I nuovi voli con scalo a Ronchi hanno contribuito ad attirare nuovi visitatori

Una stagione invernale difficile. Poca neve e temperature alte. Ma nonostante ciò, la montagna del Friuli Venezia Giulia ha registrato numeri tutti positivi che, ieri a Trieste, sono stati illustrati dal governatore Massimiliano Fedriga affiancato dall'assessore alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini. Merito, è stato detto, anche delle politiche di programmazione sul lungo periodo che «ci stanno premiando». I dati parlano chiaro: il Fvg «è cresciuto a differenza di altri territori italiani. Questo è frutto delle nostre attività promozionali, degli investimenti a favore delle strutture ricettive del settore privato e dei nuovi collegamenti internazionali». Grazie alla nuova rotta con Dublino, i turisti irlandesi hanno segnato nel 2023 un +97,2%. «Stiamo poi continuando a lavorare sulla promozione a livello nazionale e internazionale».

Batic a pagina V

Soccorsi
Malore in barca ad Aprilia muore turista

Non ce l'ha fatta il turista austriaco, colpito da un infarto nel tardo pomeriggio di giovedì ad Aprilia Marittima. Il suo cuore ha cessato di battere in ospedale, a Udine, dove era stato trasportato d'urgenza dopo essere stato preso in carico dal personale sanitario. A dare l'allerta nella darsena della località in comune di Latisana i responsabili della struttura nautica dopo che il diportista si era sentito male all'interno della sua imbarcazione, ormeggiata nel porto.

A pagina IX

Commercio Produttori preoccupati per l'ipotesi al rientro

Mercato, furgoni "mordi e fuggi"

Acque agitate fra gli imprenditori dei mercati di piazza XX Settembre.

De Mori a pagina VI

Al debutto
Flash mob contro la nuova Ztl

Flash mob in piazza XX Settembre nel giorno del debutto della nuova Ztl e dell'area pedonale Marchiol-style. I consiglieri del centrodestra hanno dato appuntamento a tutti i cittadini e i commercianti per il 2 aprile alle 11.45, per protestare contro «l'estensione della zona a traffico limitato, l'eliminazione di oltre 100 parcheggi e la pedonalizzazione di Piazza Garibaldi». Come spiega Luca Onorio Vidoni (FdI), il flash mob «vuole essere un evento simbolico».

A pagina VI

Quando Pereyra vede neroverde si "accende"

Non sarà un lunedì di Pasquetta come gli altri per l'Udinese e per i suoi tifosi. La squadra di Cioffi si giocherà una partita molto importante, mentre il popolo friulano viaggerà in massa (più di mille persone) verso il "Mapei" di Reggio Emilia per sostenere le zebrette: un successo varrebbe oro. È una gara particolare, con numeri da Cabala a favore dei bianconeri. Le due squadre si affronteranno per la 22. volta in serie A. Per i friulani 8 successi, 9 pareggi e 4 sconfitte a bilancio, l'ultima delle quali nel 2018. Da quel momento sono arrivate 5 vittorie e 6 pari, che rendono quella contro gli emiliani la striscia d'imbattibilità aperta più lunga nel massimo campionato per le zebrette: 11 partite. L'Udinese ha conquistato il bottino pieno in due delle tre trasferte più recenti ed è a caccia del secondo successo consecutivo esterno, un risultato che non le riesce dal 2022, quando il secondo avversario fu proprio il Sassuolo. Focus anche sui numeri dei singoli, a cominciare da quelli di capitan Roberto Pereyra, che quando vede neroverde si accende. Gli emiliani sono la formazione contro cui il "Tucu" ha preso parte a più marcature nel massimo campionato: 7, con 2 gol e 5 assist. Anche Jaka Bijol ha un insolito score contro il Sassuolo: nell'unico precedente il difensore sloveno ha siglato una rete e fornito un assist.

A pagina X

IL CAPITANO BIANCONERO
Roberto "Tucu" Pereyra imposta il gioco dell'Udinese

Basket A2
L'Old Wild West sgambetta i bergamaschi

Gli ingredienti di questo successo Oww sono il clamoroso primo tempo di Gaspardo (17 punti, poi zero nei rimanenti venti minuti) e le altrettanto clamorose triple di Monaldi nell'ultimo periodo, ma anche la difesa che ha soffocato l'attacco di Treviglio e un Cannon che ha iniziato a far vedere di cosa è capace. Vertemati parte con Monaldi, Arletti, Ikangi, Gaspardo e Cannon.

Sindici a pagina XI

Basket A2
La Gesteco si misura con Cantù

La Gesteco è l'unica squadra ancora a punteggio pieno nella fase a orologio dell'A2: si gode il suo momento d'oro e continua la caccia a un posto nel tabellone playoff. Il cambio di marcia della compagine ducale è stato reso possibile anche dalla crescita dei singoli, su tutti Matteo Berti. Stasera alle 20 match casalingo con quel Cantù, che a suo tempo ha fatto la storia del basket.

Pontoni a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il lavoro straniero

Saldatori e muratori I rinforzi dal Ghana

▸Il progetto voluto da Confindustria Alto Adriatico entra nel vivo: il 6 aprile sarà firmato il protocollo nella capitale del Paese africano col presidente Mattarella. Quattro le scuole

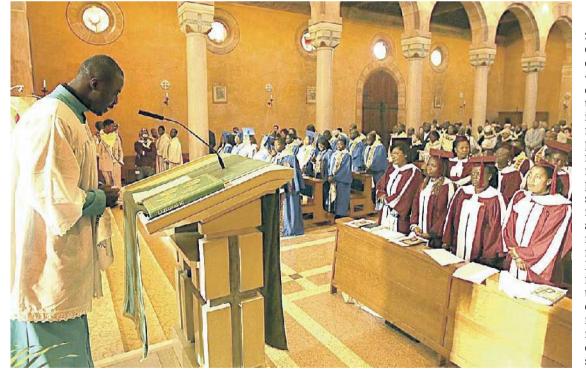
L'OPERAZIONE

PORDENONE/UDINE Dai cuochi ai carrellisti, passando per i saldatori, muratori, montatori di pannelli fotovoltaici, elettrotecnici - addetti alle sartorie e meccanici di autofficine. Sono questi i lavori che i primi 250 giovani ghanesi che si sono diplomati nel loro Paese inizieranno a fare con la fine del 2024. Già, perchè per quella data arriverà in Italia il primo contingente di operai specializzati dell'Operazione Ghana. Un progetto voluto fortemente dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, che il 6 aprile, con la firma sul protocollo, prenderà ufficialmente avvio.

IL PROGETTO

C'è subito da dire che la scelta è ricaduta sulla comunità ghanese perché sin dall'inizio del grande esodo di stranieri verso l'Italia, i ghanesi sono stati tra i primi ad arrivare. E proprio in provincia di Pordenone avevano fondato una comunità tra le più numerose arrivando anche ad essere in assoluto la più numerosa con una percentuale di presenta intorno al 14 per cento. Ma non è tutto. Lo ha spiegato bene il presidente Agrusti. «È gente che lavora, non ha grilli per la testa e ha una volontà di integrarsi con l'ispirazione a crescere il loro livello di vita». Ma anche la religione è importante. «I loro figli - è andato avanti il presidente di Confindustria - vanno all'oratorio a giocare e i genitori sono la domenica a messa a fianco dei locali». Non basta ancora. Già, perché Confindustria si prenderà anche in carico ilo controllo che il progetto, oltre ad avere ovviamente la finalità lavorativa, possa essere indirizzato sui binari dell'etica e della socialità. Come? «Chi viene a lavorare qui - ha spiegato con un esempio calzante - non dovrà dormire al silos di Trieste - perchè l'imprenditore che li accoglierà nella sua azienda dovrà anche occuparsi della questione abitativa. Questo, ovviamente, sino a quando non ci sarà un contratto definitivo e quindi l'integrazione professionale, ma a quel punto anche sociale, sarà definitiva».

LA FORMAZIONE

È un altro dei punti fondamentali del progetto. In pratica i giovani che si diplomeranno nelle scuole professionali scelte da Confindustria che fanno parte degli istituti dei salesiani e che saranno scelti da una agenzia locale, in collaborazione con Umana Spa, faranno sul posto 200 ore di corso di italiano e di formazione specifica per soddisfare le richieste delle imprese italiane. In più, una volta arrivati in Italia, saranno subito introdotti in altre 100 ore di formazione per la sicurezza del lavoro, più sarà implementata la conoscenza della lingua. Il primo contratto di lavoro sarà a tempo determinato, con una lunghezza di 12 mesi. Ma l'obiettivo è quello di arrivare, subito dopo, alla stabilizzazione con la possibilità, quindi, di restare per tanti altri anni ancora a lavorare nelle aziende italiane. Una volta che sarà soddisfatto il fabbisogno delle fabbriche che fanno parte di Confindustria Alto Adriatico, i giovani operai specializzati saranno formati per andare in altre aziende del Friuli e del Veneto.

BORSE DI STUDIO

Non sarà sarà "solo" formazione per lavorare in Italia: in questo senso, infatti, il Presidente di CAA ha spiegato che «saranno messe a disposizione delle borse di studio per i meritevoli e bisognosi che studiano in quella Academy e che resteranno in Ghana; una sorta di partenariato che non si esaurirà nel breve, ma avrà lunga durata. Questo potrà originare da parte dei Salesiani stessi delle specifiche richieste, penso ai macchinari di cui potrebbero avere bisogno e di cui beneficeranno, pertanto, i giovani che resteranno a lavorare nel loro Paese. Il Progetto – ha tenuto a ribadire il presidente Agrusti - tiene conto di tutti gli aspetti: economici, politici, sociali, operativi e logistici». E dopo il Ghana toccherà agli ingegneri dall'India. Ma questa è un'altra storia.

Arcs, dipendenti in fuga dall'ufficio delle procedure di gara

IL CASO

FUGA DAL SERVIZIO «Il personale incaricato della gestione delle procedure di gara ha presentato alla direzione generale Arcs, all'inizio del 2024, formale richiesta di nulla osta alla mobilità e al trasferimento in altra pubblica amministrazione. Si tratta di 26 lavoratori altamente qualificati, chiamati a gestire gare d'appalto sopra soglia europea per una delle principali centrali di committenza a livello regionale. Non si tratta delle prime richieste di trasferimento da questo importante comparto, in quanto già altri lavoratori con analoghe qualifiche, negli anni passati, sono passati ad altre amministrazioni.

E solamente l'ultimo atto, dopo cinque anni di richieste mai prese in considerazione da parte dei vertici della Sanità e della Regione Fvg». a dirlo in una nota la Cgil. Che poi va avanti. «Dal 2019, infatti, questi lavoratori chiedono, così come avviene per i dipendenti di tutte le Aziende sanitarie e degli enti pubblici regionali, di poter accedere agli incentivi tecnici e di risultato previsti per legge dal codice degli appalti, al fine di evitare aggravi di spesa dovuti al ricorso a figure ed incarichi professionali esterni. Da rimarcare che Arcs risulta un'eccezione a livello italiano nella sua scelta di negare gli incentivi per il lavoro svolto da questi dipendenti, al servizio di una centrale che aggrega le procedure di acquisto di diversi enti».

Nel corso degli anni sono stati più volte interpellati in merito l'assessorato al Patrimonio (per il quale Arcs svolge le gare su delega della Centrale unica di committenza Fvg), la Direzione centrale salute, i vertici delle Aziende sanitarie e degli Ircss. Neppure lo spettro di una possibile causa, i cui costi e malumori ricadrebbero nuovamente sulle spalle dei dipendenti, è riuscita a sbloccare la situazione. A rincarare la dose ci pensano Asufc, Asfo e Asugi, che formalmente prevedono il riconoscimento degli incentivi per le gare delegate ad Arcs, ma che si rifiutano di corrisponderli.

«Ad onor del vero - vanno avanti dalla Cgil - l'attuale direzione Arcs dichiara di essersi impegnata in questi anni nel tentativo di far riconoscere ai propri dipendenti quanto già viene riconosciuto nelle altre stazioni appaltanti d'Italia. Dal 2022, infatti, si rincorre un accordo tra le direzioni per sottoscrivere le convenzioni che dovrebbero regolare i rapporti di lavoro e definire le attività di supporto per acquisti centralizzati di beni e servizi tra l'Arcs e le Aziende del servizio sanitario regionale: convenzioni previste per legge, ma che risultano bloccate ed abbandonate in un rimbalzo di competenze e responsabilità tra i poteri dei vari vertici aziendali. Identica situazione sul fronte dei rapporti e dei fondi della Centrale unica di committenza Fvg per le gare svolte da Arcs».

DIMISSIONI Dipendenti in fuga dall'ufficio delle gare

In un periodo storico in cui il mondo degli appalti corre e si rinnova, assumendo sempre più un ruolo centrale nella pubblica amministrazione, la sanità friulana, che da anni ha sviluppato un modello centralizzato per la gestione di beni, servizi e gare d'appalto, si vede a rincorrere gli altri.

«Non preoccupa, in un'ottica regionale, la prospettiva della sanità di continuare a perdere personale altamente qualificato, figure che per grado di competenze acquisite sul campo, integrità e responsabilità assunte sono tra le più ricercate e difficilmente reperibili in ambito tecnico-amministrativo? L'unica preoccupazione, a discapito dei dipendenti di Arcs, sembra infatti quella di rimarcare la non uniformità di intenti e di vedute tra le varie Direzioni aziendali».

IL PROGETTO Uno dei manifesti che saranno appesi nelle scuole del Ghana per fare un reclutamento dei giovani che vorranno venire a lavorare in Italia

I soldi della formazione li investe Umana: «Sfida che rilancia sul futuro»

▶L'agenzia si accollerà tutti i costi sia nel Paese africano che quelli sul territorio. Istruzione nelle scuole dei salesiani

IL PRESIDENTE

PORDENONE/UDINE Per capire la valenza del progetto Ghana, basterebbe ricordare, prima di tutto, che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà presente nello stato africano per il via definitivo all'iniziativa. Vero che si tratta di una visita di Stato, ma è altrettanto vero che il presidente ha voluto essere presente alla firma dei protocolli.

LE DATE

Il 6 aprile, dunque, il presidente della Repubblica sarà presente all'Academy che Confindustria Alto Adriatico ha predisposto in questi mesi. Ad annunciarlo ieri mattina il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti che con una delegazione che comprende il direttore Massimiliano Ciarrocchi e il direttore operativo, Giuseppe Del Col, farà parte alla definizione e alla firma dei protocolli. Proprio Agrusti ieri ha voluto ringraziare i partner che stanno contribuendo alla riuscita del progetto, unica a livello internazionale.

IL PROGRAMMA

Il presidente Sergio Mattarella visiterà i laboratori per la formazione del personale, incontrerà i responsabili del Progetto e interverrà per un saluto che sarà preceduto da quello di Agrusti, cui spetterà, tra le altre cose, il compito di illustrare l'iniziativa allo stesso Capo dello Stato e agli altri ospiti. Al termine, la sottoscrizione del Memorandum.

I PARTNER

Il Progetto, oltre a Confindustria Alto Adriatico, che ne è ideatore e promotore, ha senza dubbio un partner di eccezione, Umana Spa, la società che fornirà la formazione, ma anche selezionerà i giovani ghanesi con una agenzia del posto. I costi della formazione saranno assunti in toto da Umana che ha accetto la sfida. E si tratta di investimenti ingenti, come ha tenuto a sottolineare Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana Spa. «Umana - ha spiegato - ha risposto con entusiasmo alla proposta di Confindustria Alto Adriatico di aderire come partner a questa iniziativa. Grazie alla nostra partecipazione verranno gestiti alcuni elementi cardine come l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Italia, coinvolgendo i candidati ghanesi attraverso attività di selezione, la formazione tecnica e civico-linguistica e l'inserimento lavorativo con contratto di somministrazione. Per mantenere la competitività delle filiere in un momento di crisi demografica come quello che stiamo vivendo è importante puntare anche ad una immigrazione di qualità. Questa prima fase pilota permetterà l'impiego stabile di lavoratori qualificati attraverso percorsi formativi dedicati e l'esplorazione di un modello innovativo e legale per il reclutamento di persone dall'estero. Questo progetto rappresenta un passo importante verso la creazione di opportunità di lavoro qualificate, promuovendo al contempo l'integrazione sociale e culturale sul territorio»».

LE SCUOLE

Ma sono anche altri i partner del progetto. Tra questi le scuole tecniche e professionali dei padri salesiani dove si diplomeranno i giovani, ma c'è pure l'Ambasciata d'Italia in Ghana, la Regione utti gli stakeholder istituzionali quali la Regione – Agrusti con l'assessore Alessia Rosolen, e l'Associazione Italia - Ghana che opera da tempo in Fvg. Sempre ieri Edward Cofie, Console generale del Ghana in Italia, ha ringraziato per «questo progetto che è in linea con l'impegno del nostro Paese per cercare di migliorare la formazione professionale de che consentirà di lottare ulteriormente contro l'immigrazione clandestina».

ldf

L'accoglienza in regione

Vola il turismo in Friuli Superata quota 10 milioni

▶La montagna fa centrare l'obiettivo L'inverno porta il record di presenze

▶I nuovi voli su Trieste attirano visitatori Fedriga: «Andremo all'Expo in Giappone»

IL BILANCIO

Una stagione invernale difficile. Poca neve e temperature alte. Ma nonostante ciò, la montagna del Friuli Venezia Giulia ha registrato numeri tutti positivi che, ieri a Trieste, sono stati illustrati dal governatore Massimiliano Fedriga affiancato dall'assessore alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini. Merito, è stato detto, anche delle politiche di programmazione sul lungo periodo che «ci stanno premiando».

NUMERI

I dati parlano chiaro: il Fvg «è cresciuto a differenza di altri territori italiani. Questo è frutto delle nostre attività promozionali, degli investimenti a favore delle strutture ricettive del settore privato e dei nuovi collegamenti internazionali». Grazie alla nuova rotta con Dublino, i turisti irlandesi hanno segnato nel 2023 un +97,2%. «Stiamo poi continuando a lavorare sulla promozione a livello nazionale e internazionale utilizzando prestigiosi media europei come il Times e partecipando a importanti eventi di settore – ha sottolineato Fedriga - grazie alla partnership con la National Italian American Foundation il Friuli Venezia Giulia sarà presente anche negli Stati Uniti e, nel 2025, all'Expo di Osaka in Giappone proprio per far conoscere la nostra regione». Per quanto riguarda i numeri, nel 2023, il Fvg ha registrato complessivamente 10 milioni e 62mila presenze turistiche (raggiungendo così l'obiettivo di superare quota 10 milioni) con un +6,9% rispetto al 2022 e un +10,6% rispetto al 2019. Nel raffronto con il 2022 gli stranieri sono saliti dell'11,3% e, nello specifico, un +38,2% di arrivi dall'Ungheria e +30,3% dal Regno Unito. Nelle città le presenze sono state quasi 2 milioni (+10,3% a Udine e +5,5% a Pordenone). Nel corso dell'intero 2023, infatti, le località montane hanno fatto registrare un +15,6% di presenze turistiche rispetto all'anno precedente (+2,3% per il mare). Considerando soltanto l'ultima stagione invernale, da dicembre 2023 a febbraio 2024 nelle località montane le presenze turistiche sono cresciute del +5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'EVENTO Il presidente Fedriga e l'assessore Bini alla presentazione dei numeri del turismo in regione

IL QUADRO

«Abbiamo confermato - ha spiegato Bini - il trend di crescita avviato già a partire dalla stagione 2018/2019. Nel lungo periodo, infatti, i sei poli regionali hanno registrato una performance di grande rilievo, nonostante il periodo forzato di stop a causa della pandemia». Nell'arco di cinque stagioni - non conteggiata quella sospesa a causa della pandemia - gli impianti sciistici complessivamente hanno visto crescere gli ingressi del +7,8% e nel dettaglio: Sappada-Forni Avoltri +10,8%, Piancavallo +0,9%, Forni di Sopra-Sauris +0,7%, Ravascletto-Zoncolan +10,1%, Tarvisio +12,6% e Sella Nevea +4%. «Se si considera la stagione invernale che abbiamo dovuto affrontare – ha osservato Bini – il Fvg continua a essere in controtendenza con presenze e incassi in aumento».

IL FUTURO

La Regione sta inoltre investendo per potenziare i punti ristoro, i parchi tematici per i bambini e soprattutto le strutture ricettive nell'intento di "cambiare volto" alla montagna. Si continuerà a sciare fino al primo aprile e fino al 14 a Sella Nevea. Per Pasqua è già overbooking. Quasi 108mila sono stati i ticket venduti a bambini e junior (la scorsa stagione 90.583), gli skipass per under 20 hanno registrato un +18,5%. Grazie al web shop, sono stati venduti ticket per 1,2 milioni di euro, oltre 4mila quelli erogati dalle casse automatiche. In cinque mesi le webcam dei poli sciistici hanno ottenuto quasi 3 milioni di visualizzazioni. Guardando al 2025 c'è grande attesa per i campionati mondiali juniores che si disputeranno a Tarvisio tra fine febbraio e inizio marzo con 750 atleti da 55 nazioni. Guardando all'estate, le aperture estive degli impianti sono previste per il 6 luglio fino all'8 settembre.

Elisabetta Batic

TURISMO Volano le presenze in montagna: l'inverno ha fatto segnare il record. Nella foto una seggiovia a Piancavallo®

Tutto aperto per Pasqua Torna il "Passo barca"

COLLEGAMENTO

Uno dei collegamenti più di successo nel mondo del turismo del Friuli Venezia Giulia riapre in anticipo per dare una possibilità in più ai visitatori. Ieri, infatti, è stato celebrato il ritorno del passo barca tra Lignano Sabbiadoro e Bibione, un ponte tra Friuli Venezia Giulia e Veneto all'insegna del turismo dolce.

«Abbiamo deciso di dare il via, già con il fine settimana di Pasqua, alla nuova stagione del Passo barca Lignano-Bibione, visto il grande successo che sta riscontrando questo servizio alternativo al trasporto su gomma gestito dalla società Tpl. Basti pensare che lo scorso anno è stato raggiunto il traguardo dei 120.000 passeggeri, mentre sono più di 100.000 le biciclette trasportate nel quadriennio 2020-2023. Questo significa che il Passo barca è anche un fondamentale supporto per promuovere la viabilità ciclabile nel nostro territorio e in quello del vicino Veneto».

È stata questa, ieri pomeriggio, la riflessione dell'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, che ha partecipato all'inaugurazione della stagione 2024 del Passo barca Lignano-Bibione, la linea di trasporto fluviale che collega le due località balneari attraversando la foce del Tagliamento.

IL COLLEGAMENTO TRA LIGNANO E BIBIONE RITORNA PER MIGLIORARE IL RECORD

Numerose le autorità civili e militari presenti al taglio del nastro, svoltasi presso il pontile di attracco di Lignano Riviera. Tra queste il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Mauro Bordin, il vicepresidente della Regione Veneto Elisa De Berti, i sindaci di Lignano Sabbiadoro e di San Michele al Tagliamento Laura Giorgi e Flavio Maurutto. L'assessore ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto in tema di trasporto pubblico e ciclabilità, citando il progetto della ciclovia Trieste-Lignano-Venezia che «potrà offrire potenzialità enormi per lo sviluppo di una mobilità sostenibile».

L'obiettivo è quello di confermare e se possibile anche migliorare i numeri fatti registrare l'anno scorso, in una visione di sinergia tra le due località balneari che condividono le sponde del fiume Tagliamento e le spiagge dell'Alto Adriatico.

L'INIZIATIVA Il Passo barca Lignano-Bibione

Mara Piccin assolta: «Io, liberata da un lungo incubo»

▶Parla la forzista dopo la sentenza sulle "Spese pazze"

LA VICENDA

L'ex consigliera regionale pordenonese Mara Piccin può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Risale a qualche giorno fa la sentenza di assoluzione definitiva nell'ambito dell'inchiesta penale denominata "spese pazze", scaturita dalle indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Trieste negli anni 2012 e 2013. All'ex consigliera regionale della Lega Nord (poi passata nelle file di Forza Italia) erano state contestate diverse trasferte e indistintamente tutte le spese relative al 2012. Complessivamente tredici capi di imputazione relativamente ai quali Piccin venne già prosciolta nel 2016. La Procura generale però aveva deciso di ricorrere in Cassazione e la Cassazione aveva annullato il proscioglimento rinviando a nuova udienza preliminare, all'esito della quale l'ex consigliera era stata rinviata a giudizio a novembre 2019. Secondo la Cassazione, infatti, le norme friulane del 1973 e del 1989 erano chiare e indicavano «dettagliatamente le spese oggetto di contributi e quelle per le quali era vietato il loro utilizzo, stabilivano la modalità di tenuta della relativa documentazione e regolamentavano l'obbligo di rendicontazione».

POLITICA Mara Piccin, volto noto di Forza Italia in regione, parla dopo l'assoluzione

Da quel momento è seguito un dibattimento lungo cinque anni «con centinaia di documenti depositati a giustificare l'operato in Regione – ricorda Piccin - decine di udienze e decine di testi ascoltati in aula. Una vicenda dolorosa per me e per la mia famiglia che mi ha provato fisicamente e psicologicamente, durata lunghi anni durante i quali ho pensato più volte di non riuscire a reggere la fatica ed il dolore di sopportare queste accuse, nella convinzione di essere fin dall'inizio innocente». «Una vicenda che – prosegue - ha indubbiamente danneggiato il mio percorso politico e minato la mia serenità».

Ma ora, dopo oltre un decennio, il sipario si chiude per sempre con l'assoluzione per tutti i capi di imputazione (tredici, dei quali tre prescritti). Per l'ex consigliera pordenonese una vera e propria «liberazione da un incubo durato tanto, credo troppo» e dunque «il ringraziamento va alla mia famiglia ed al mio compagno per il sostegno, a coloro che non hanno giudicato in anticipo (pochi), a quei cittadini che, nonostante la vicenda giudiziaria in itinere, mi hanno comunque votato, riconfermandomi più volte la fiducia in Regione e in comune a Pordenone e ai miei legali, gli avvocati Giovanni Borgna e fino a qualche anno fa anche l'avvocato Stradaioli per la loro professionalità».

E.B.

Mercato, imprese in allarme per il posteggio "mordi e fuggi"

▶Coldiretti: «In autunno il Comune vorrebbe che i furgoni non restassero in piazza XX Settembre». Venanzi: «Vedremo»

IL CASO

UDINE Acque agitate fra gli imprenditori che con le loro merci ogni settimana vivacizzano il centro città grazie ai mercati di piazza XX Settembre. Il problema non è tanto il trasloco che dal prossimo 2 aprile (in contemporanea al debutto della nuova Ztl), complici una serie di lavori fra via Canciani e via Battisti, per tutta l'estate farà trasferire le bancarelle dal plateatico di fronte al palazzo Veneziano alla piazza dominata dalla Cattedrale. Il pensiero, piuttosto, va già al rientro autunnale in piazza XX Settembre, quando sarebbe negli intendimenti dell'amministrazione non far sostare sul plateatico i furgoni dei vari produttori e commercianti, ad eccezione dei camion frigo o dei mezzi per il mantenimento della catena del freddo. E l'idea del carico-scarico modello "mordi e fuggi" sembra non sorridere a tanti. Nei conciliaboli interni c'è già chi propone di restare per sempre in piazza Duomo (se lì i mezzi saranno bene accetti non solo per caricare e scaricare le merci) o sarebbe tentato di gettare la spugna e rinunciare al mercato.

COLDIRETTI

Di queste preoccupazioni è informata anche Coldiretti, come conferma Vanessa Orlando. «Al momento l'orientamento del Comune è che da settembre i furgoni non possano fermarsi, a eccezione dei mezzi refrigerati. I produttori hanno fatto diversi incontri. In piazza XX Settembre c'è sia il mercato rionale sia i due mercati di Campagna amica il lunedì e giovedì organizzati da noi. Dopo la fase di spostamento in piazza Duomo dovuta ai lavori, che non cambia la situazione attuale - in piazza Duomo i furgoni potranno fermarsi - pare che al rientro da settembre in piazza XX Settembre l'intenzione del Comune sia di non far sostare i mezzi dietro alle bancarelle. Non è deciso ancora nulla, però. Il Municipio ha fatto una valutazione con chi ha un camion-negozio o chi deve mantenere la catena del freddo e quelli avranno l'autorizzazione a fermarsi. Il problema si pone per gli altri: non solo chi ha il banco dell'ortofrutta, ma anche chi ha una bancarella di abbigliamento, che dovranno svuotare il furgone e spostare il mezzo altrove. I produttori sono preoccupati di questo, che potrebbe rendere più complicata la vita dell'azienda». Orlando fa un esempio: «Quando arriva il brutto tempo, se hai il furgone dietro, chi ha merce deperibile comincia a proteggerla, ma se hai un mezzo parcheggiato a 15 minuti, ora che vai e che rientri c'è già il temporale. È un problema che rischia di rendere un po' più difficile fare il mercato: rischia di diventare un motivo per cui le aziende si ritirano. Lungi da me dire che sia giusto o sbagliato: penso che godere degli spazi a piedi sia bello, ma se vogliono avere le aziende con i mercati in centro, dovrebbero cercare di capire quali sono le loro esigenze». Alcuni potrebbero voler restare in piazza Duomo? «Quella è un'opzione. Come tante prove che si fanno per caso e poi diventano un dato di fatto». Qualcuno potrebbe rinunciare a fare mercati? «È indubbio che per alcuni potrebbe essere purtroppo questa la scelta. Sicuramente ci sono state segnalazioni e lamentele, che il Comune ha ascoltato, ma la linea resta abbastanza convinta. Se il centro storico va vissuto, va vissuto facendolo vivere con le attività e le persone che lo calpestano. Mettendo ostacoli, diventa più complicato. Io sono a favore della pedonalizzazione dei centri storici, ma se vogliamo avere il mercato, deve avere delle caratteristiche di facile svolgimento. Comunque come Coldiretti abbiamo un rapporto buono con il Comune, di dialogo aperto. Faremo in modo che tutti i produttori continuino a fare la loro attività e che si trovi la soluzione migliore per tutti», aggiunge Orlando, che pensa positivo.

IL VICESINDACO

Il vicesindaco Alessandro Venanzi invita a non mettere il carro davanti ai buoi: «Siamo a marzo, un passo alla volta. Abbiamo fatto due incontri con gli ambulanti. Vedremo con l'estate, intanto i mezzi in piazza Duomo possono entrare».

Camilla De Mori

PIAZZA XX SETTEMBRE Le vie intorno interessate da lavori

Flash mob del centrodestra contro la nuova ztl in centro

LA PROTESTA

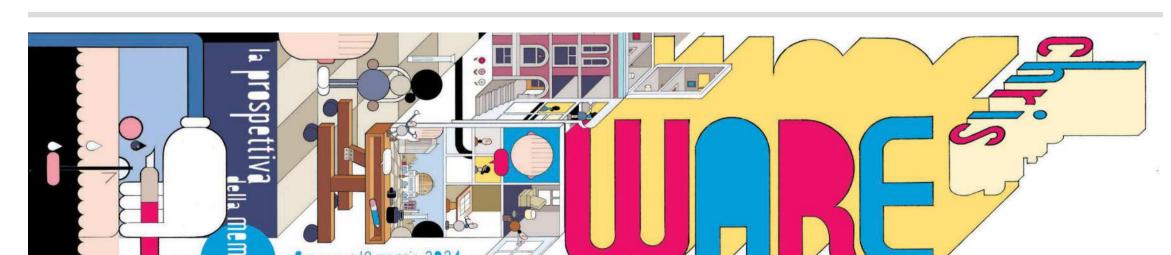
UDINE Flash mob in piazza XX Settembre nel giorno del debutto della nuova Ztl e dell'area pedonale Marchiol-style. I consiglieri del centrodestra hanno dato appuntamento a tutti i cittadini e i commercianti per il 2 aprile alle 11.45, per protestare contro «l'estensione della zona a traffico limitato, l'eliminazione di oltre 100 parcheggi e la pedonalizzazione di Piazza Garibaldi». Come spiega Luca Onorio Vidoni (FdI), il flash mob «vuole essere un evento simbolico in occasione del giorno dell'inaugurazione della nuova Ztl, introdotta con un approccio meramente ideologico dall'amministrazione comunale, evitando il dialogo costruttivo e non ascoltando le proposte e i suggerimenti provenienti dalle categorie economiche, dai cittadini e dalle parti interessate». Secondo lui, rischia di danneggiare soprattutto gli esercenti del centro. Gli fa eco Francesca Laudicina (Lega), sottolineando che la scelta di manifestare per «testimoniare la vicinanza» a residenti e negozianti della zona interessata, preoccupati per il calo di incassi, è stata presa «dopo aver cercato il dialogo con l'assessore Marchiol e dopo che Confcommercio, Consumatori attivi e via via tutti i singoli commercianti si sono detti contrari all'imposizione di una nuova mobilità cittadina con l'eliminazione di oltre cento parcheggi senza prima trovarne altri e vista la cocciutaggine dell'assessore, che rimane fermo sulle sue teorie ideologiche ed utopiche, senza contestualizzarle alla città». «Un'iniziativa per sensibilizzare tutti visto che le parole con l'assessore non sono sufficienti». Il comitato Udine Sicura, che per statuto non può schierarsi politicamente, non aderirà. «Essendo una manifestazione organizzata da una parte politica, non lo faremo ufficialmente, ma condividiamo in pieno il messaggio che il flash mob vuole trasmettere e credo che molti del comitato ci andranno», spiega il presidente Federico Malignani, già critico sulla nuova Ztl, nella convinzione che togliere "movimento" ad alcuni luoghi della città rischia di renderli più insicuri. Intanto Gianni Croatto, in qualità di presidente degli Amici di via Mercatovecchio, si sta dando da fare per la raccolta di firme anti ztl, una petizione (questa sì, in quanto apartitica) condivisa da Udine sicura. «Ho già consegnato i moduli per la raccolta in 150 negozi ma voglio arrivare a 300-350». Croatto punta anche ad altre forme di mobilitazione, come lo "sciopero" delle serrande. «Pensiamo alla chiusura dei negozi per due ore alla mattina, con ritorno sotto il Comune o in piazza».

VIDONI: «APPROCCIO IDEOLOGICO» LAUDICINA: «SOLIDALI CON I NEGOZIANTI» CROATTO PENSA ALLA SERRATA DI 2 ORE

C.D.M.

Il sindaco di Villa Santina: «Un encomio al vigile "eroe"»

L'ENCOMIO

VILLA SANTINA Un encomio per il vigile del fuoco che mercoledì sera a Tolmezzo ha salvato, da morte certa, l'automobilista rimasto vittima di un incidente stradale, a seguito del quale ha preso fuoco l'auto sulla quale stava viaggiando. A proporlo il sindaco di Villa Santina Domenico Giatti, che ha scritto una lettera al prefetto di Udine Domenico Lione, e per conoscenza al comandante provinciale dei Vigili del fuoco Giorgio Basile, segnalando l'atto di eroismo compiuto dal suo concittadino, Enrico Colmano, caposquadra dei Vigili del fuoco volontari di Cercivento. Erano da poco passate le 18 quando una Mercedes, tamponata da un'altra vettura poi finita in un fossato, era stata avvolta dalle fiamme, lungo la statale 52 Carnica, nel tratto tra Tolmezzo sud e Tolmezzo Ovest. Entrambi i conducenti hanno riportato delle contusioni e ferite fortunatamente non gravi ma se non fosse stato per la prontezza dei soccorsi, l'epilogo poteva essere più tragico. Il sindaco di Villa Santina racconta: «Il giorno 27 marzo, libero dal servizio, facendo rientro dal lavoro con il mezzo societario, Colmano non esitava ad intervenire, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, su un tamponamento fra più autoveicoli appena avvenuto sulla statale 52 Carnica, estraendo dal veicolo ormai in fiamme il conducente ferito, ormai quasi privo di conoscenza con lesioni ed ustioni, strappandolo da morte certa. L'eccellente operatore dei Vigili del Fuoco, armato del coraggio e della conosciuta professionalità del Corpo, è intervenuto senza l'utilizzo di alcun indumento di protezione individuale, mettendo a rischio la propria incolumità per salvare la vita altrui». Il sindaco auspica quindi che «il gesto di altruismo compiuto dal caposquadra Enrico Colmano sia oggetto di adeguato riconoscimento. Sul posto poi accorsero immediatamente anche i colleghi vigili del fuoco del capoluogo carnico che spensero il rogo e misero in sicurezza il tratto di strada, oltre agli operatori sanitari inviati dalla Centrale Sores e alle forze dell'ordine per ricostruire la dinamica dello scontro».

IL DOLORE I figli Marco e Silvia davanti alle bare dei genitori Lanfranco De Gennaro e Lucia Bucceri: oltre duecento persone hanno partecipato al funerale alle chiesa Votiva (Nuove Tecniche/DE SENA)

LA FUNZIONE

Lanfranco e Lucia, il dolore dei figli «Siete stati assieme fino alla fine»

▶ Oltre duecento persone alla chiesa Votiva per l'ultimo saluto ai coniugi morti dell'incidente aereo

▶ «Papà aggiustava tutto, magari potesse farlo anche in questa situazione più grande di noi»

TREVISO «Papà aggiustava tutto, magari potesse farlo anche in questa situazione più grande di noi. Lucia era una poetessa e maestra stimata da tutti». Così Marco, figlio dell'ex generale dell'Aeronautica Lanfranco De Gennaro e di Lucia Bucceri, ha voluto ricordare i genitori deceduti nel disastroso incedente aereo di venerdì scorso. Lanfranco, 71 anni, ex pilota militare di G 91, e la moglie (70), entrambi originari di Udine ma residenti a Treviso da molti anni, sono precipitati mentre erano a bordo dell'ultraleggero che l'ex pilota stava conducendo. Per cause ancora da individuare si è schiantato alle porte di Trevignano. Ieri, nella chiesa Votiva, si è svolto il funerale davanti a una folla di almeno duecento persone. Presenti una rappresentanza del 51° Stormo schierata all'ingresso delle chiesa, le associazioni d'arma e tantissimi amici e conoscenti. Una cerimonia particolare, celebrata di Venerdì Santo, quindi più breve del solito ma non meno toccante.

IL RITRATTO

Marco ha preso la parola subito anche a nome della sorella Silvia. Ha voluto leggere un ricordo dei genitori: «Oggi salutiamo due persone amate da tutti - ha ricordato - Lucia, poetessa, ex maestra, madre dallo spirito creativo che ci auguriamo ci possa guidare ad un nuova speranza, e Lanfranco, generale e pilota, un militare di estrema bravura, stimato per la sua competenza da tutti gli amici e i colleghi. Ma soprattutto padre, punto di riferimento dalle mille risorse». Marco ha usato parole cariche di affetto: «Lanfranco e Lucia erano due anime diverse eppure tra di loro complementari. Hanno vissuto insieme e se ne sono andate insieme, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore di tutti noi. Spero che chi oggi è qui per dare loro l'addio possa serbare per sempre il loro caro ricordo, che lo mantengano vivo per fare in modo di condividerlo con noi nei giorni a venire».

LA PASSIONE Lanfranco De Gennario e Lucia Bucceri volavano spesso assieme sul loro ultraleggero

LA CERIMONIA

Il rito funebre è strato officiato da don Tiziano Rossetto, parroco di San Pelaio, quartiere dove la coppia viveva. «La nostra chiesa nel quartiere sarebbe stata troppo piccola per ospitare così tanta gente e quindi abbiamo chiesto di poter venire qui», ha sottolineato. «Lanfranco e Lucia - ha detto durante l'omelia - non hanno avuto il tempo di affidare ai loro cari un messaggio di saluto o di addio. Eppure entrambi hanno preparato negli anni delle loro vita il terreno di fraternità, rispetto e amicizia in cui ciascuno di oggi si possa sentire adesso sostenuto e accompagnato nel condividere con gli altri il proprio dolore. Ma soprattutto a partecipare alla speranza che nascerà dai semi coltivati nel tempo passato insieme da Lanfranco e da Lucia». A chiudere la cerimonia è stata la lettura della "Preghiera dell'Aviatore", fatta da un ufficiale del 51° Stormo. L'ultimo momento toccante seguito in assoluto silenzio.

Paolo Calia

Il velivolo precipitato prestato dal testimone di Ustica

IL RETROSCENA

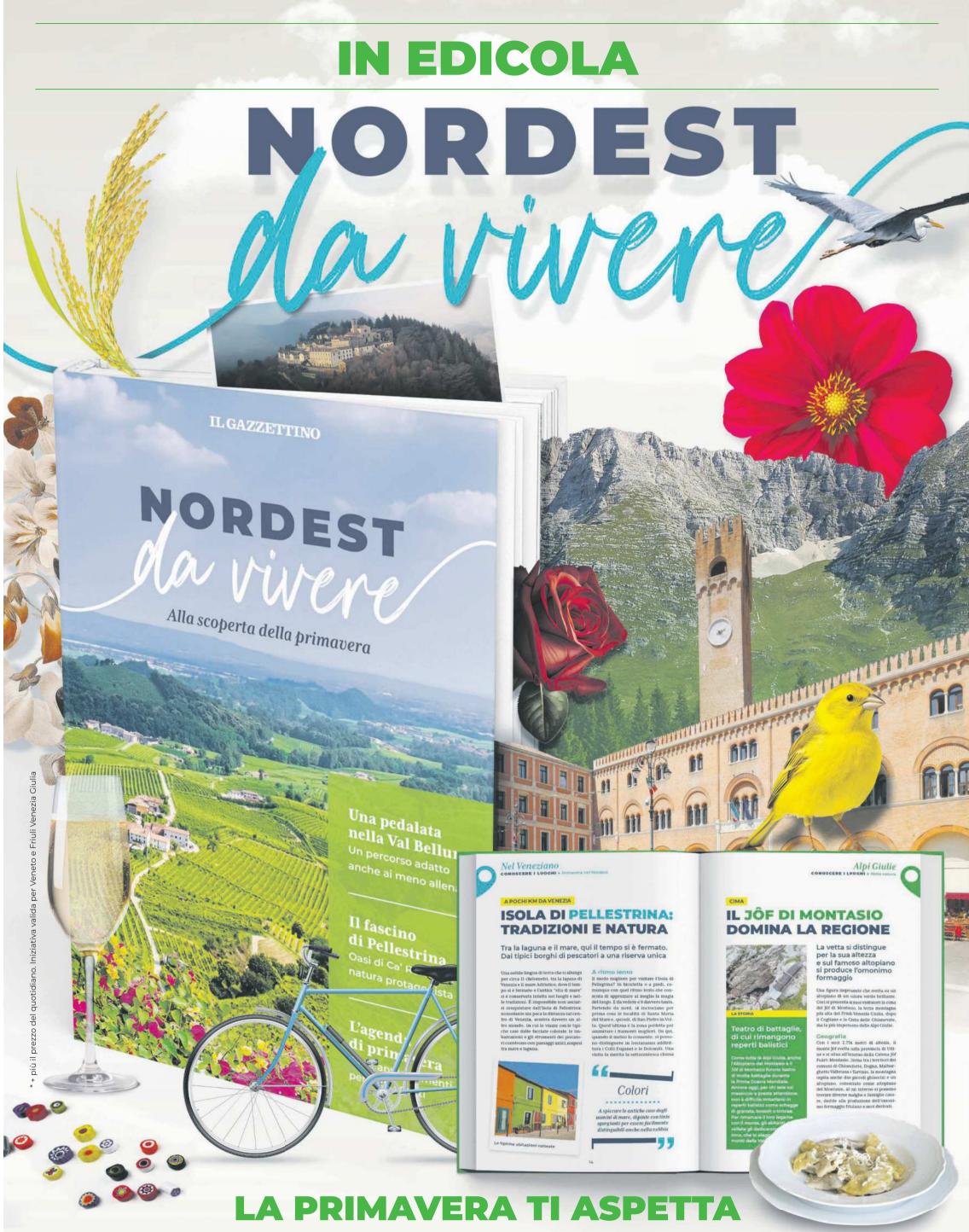
TREVISO A prestare a Lanfraco De Gennaro l'areo poi precipitato a Trevignano, è stato l'ex generale e pilota dell'Aeronautica Militare Alberto Moretti. Non è un nome da poco. Moretti è stato pilota di grande talento delle Frecce Tricolori e, soprattutto, ha volato assieme a Mario Naldini e Ivo Nutarelli, due dei tre piloti delle "Frecce" morti del disastro di Ramstein in Germania il 28 agosto del 1988 dove perirono anche 80 spettatori arrivati nella base per seguire le esibizioni della pattuglia acrobatica italiana. Naldini e Nutarelli erano anche ai comandi dei caccia F-104 presenti nei cieli di Ustica la sera del 27 giugno 1980, quando esplose in volo il DC9 dell'Itavia. Loro avvistarono l'aereo poco prima dell'incidente. E in volo quella stessa sera, col suo caccia F-104, c'era anche Moretti. La sua vicenda riemerge in questi giorni. Moretti, nel corso degli anni, è stato sentito più volte dal giudice Priore che a lungo ha tentato di mettere assieme i pezzi di quello che resta uno dei più grandi misteri d'Italia. Moretti, ancora nel 2014 in una conferenza organizzata dall'allora parlamentare Carlo Giovanardi alla Camera dei Deputati, ha ricordato la sua vicenda.

I FATTI

La sera del 27 giugno Moretti, decollato da Grossetto come Nutarelli e Naldini, sorvolava una zona diversa ma poco distante da dove avvenne il disastro. Tornò alla base di Grossetto dieci minuti dopo i suoi colleghi che avevano avvistato il DC9 e, si dice, diedero un segnale d'allarme. I fatti sono intricati, ancora avvolti da tanti dubbi. Dopo il disastro Moretti venne sentito dal giudice e dagli investigatori. Ha ricordato quei giorni ribadendo però che, contrariamente a quanto scritti in centinaia di libri e articoli, né lui né gli altri due piloti notarono nulla di strano. I tre si sono poi incontrati nuovamente alle Frecce Tricolori, dove per sei anni hanno volato assieme.

LA STORIA Nel riquadro Alberto Moretti, ex generale e in volo la notte della tragedia del DC9 di Ustica esploso in volo

LA FATALITÀ

E proprio il giorno dopo la tragedia di Ramestein Moretti doveva assumere il ruolo di capo formazione della pattuglia a quel punto da ricostruire. E dovette fare i conti con una convinzione che ancora oggi resta in molti ambienti ma mai provata: a provocare l'incidente delle Frecce fu un sabotaggio per impedire a Naldini e Nutarelli di essere sentiti nuovamente da chi indagava su Ustica. Moretti alla teoria del complotto non ha mai creduto. E quel 25 novembre 2014 a Roma ha ripetuto quanto sempre detto in ogni occasione: dopo aver visto filmati e ricostruzioni, la sua conclusione è che l'incidente di Ramstein fu una tragica fatalità.

P. Cal.

Rendiconto, polemica sul "tesoretto" da 13 milioni

▶La Lega: «Addizionale, l'aumento non serviva»
De Toni: «Critiche strumentali»

I CONTI

UDINE (C.D.M.) Via libera in giunta al rendiconto 2023. Ma a innescare la polemica, alimentata dal centrodestra, è il dato dell'avanzo libero, che nel consuntivo 2022 era di 14,299 milioni, mentre per il 2023 è di 13,067 milioni. Incalza l'ex assessore al Bilancio e oggi capogruppo leghista Francesca Laudicina, ricordando come a dicembre 2023, nel portare in consiglio il documento programmatico contabile, il sindaco De Toni «aveva affermato con estremo disappunto che l'ex giunta Fontanini aveva sottostimato le spese correnti per chiudere il bilancio di previsione 2023 e che per poter pareggiare il bilancio di previsione del 2024 lui e i suoi assessori erano stati costretti (sic) ad aumentare l'addizionale comunale Irpef di ben 8 milioni». Ma, aggiunge, «oggi veniamo a scoprire che il Rendiconto del 2023 chiude con un avanzo libero di 13 milioni. Ciò sta a significare che le spese previste dall'ex giunta non erano per nulla sottostimate, anzi forse addirittura sovrastimate considerato che l'amministrazione De Toni non ha speso nel corso del 2023 ben 13 milioni. Questa è la prova dei numeri e i numeri non mentono mai. Questi numeri provano che le parole del sindaco De Ton sono solo chiacchiere. L'aumento dell'addizionale Irpef non era necessario», sostiene Laudicina. Per il sindaco Alberto Felice De Toni, «la critica mossa dalla minoranza sull'avanzo di bilancio è puramente strumentale. L'avanzo di bilancio non può essere utilizzato per le spese correnti permanenti. Per dirlo in parole semplici, non possiamo usare quei 13 milioni per aumentare i servizi al cittadino perché la legge non lo prevede. Ovviamente è un bene che ci sia un avanzo di bilancio importante, perché ci consente di poter effettuare investimenti fondamentali per il Comune, alcuni già programmati, o per finanziare opere di carattere non ordinario. Nulla a che vedere però con gli obiettivi che la nostra Amministrazione si è prefissata per quanto riguarda l'aumento dei servizi ai cittadini, soprattutto in ambito sociale, per quelli purtroppo l'avanzo di bilancio non è utilizzabile». Con la rimodulazione dell'addizionale, quindi De Toni punta a sostenere «spese correnti permanenti per migliorare i servizi» mentre con l'avanzo di bilancio «saranno finanziate opere di carattere straordinario come la manutenzione stradale e le opere di ristrutturazione delle sedi delle circoscrizioni». Complice anche la piena ripresa dell'attività accertativa post-Covid e lo sblocco delle cartelle, le entrate tributarie hanno fatto registrare complessivamente maggiori accertamenti rispetto alla previsione. Per l'Imu l'accertato è stato di 34,721 milioni (la previsione era di 33,4 e nel 2022 l'accertato era stato di 28,8), l'addizionale Irpef ha portato in cassa 3,836 milioni (la previsione 2023 era di 3,800 e l'accertato 2022 di 3,3 milioni), mentre l'ex Tares ha visto un accertato 2023 di 13,916 milioni (contro una previsione di 13,684). Sul fronte delle entrate extratributarie, vengono definiti gli importi incassati con le multe da destinare ai sensi del Codice della Strada: 284.329,45 euro riservati alla sistemazione della segnaletica, 309.105,45 al potenziamento dei controlli, anche con l'acquisto di mezzi e attrezzature e 773.733,89 euro per la manutenzione delle strade, oltre a interventi a tutela degli utenti deboli e ad altre destinazioni.

Malore in barca, muore turista

▶L'uomo è stato stroncato da un infarto giovedì pomeriggio
Si era sentito male sulla sua imbarcazione ormeggiata ad Aprilia

▶A Carlino tre feriti in uno schianto: un minore elitrasportato
Grave incidente tra due auto a San Daniele: in due all'ospedale

INTERVENTI

UDINE Non ce l'ha fatta il turista austriaco, colpito da un infarto nel tardo pomeriggio di giovedì ad Aprilia Marittima. Il suo cuore ha cessato di battere in ospedale, a Udine, dove era stato trasportato d'urgenza dopo essere stato preso in carico dal personale sanitario. A dare l'allerta nella darsena della località in comune di Latisana i responsabili della struttura nautica dopo che il diportista si era sentito male all'interno della sua imbarcazione, ormeggiata nel porto. Inizialmente sono stati proprio i responsabili della darsena, chiamati dall'amico che era con lui, ad effettuare le prime manovre salvavita con un defibrillatore installato nel complesso di Aprilia. Sul posto sono accorsi tempestivamente poi gli operatori sanitari del 118 con un'ambulanza e l'automedica inviati dalla Sores, assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Latisana. Un'infermiera, mentre stava salendo sulla barca per soccorrere il turista austriaco, è scivolata ed è caduta in acqua. Dopo essere stata aiutata a risalire sull'imbarcazione dai colleghi, l'operatrice sanitaria ha proseguito le operazioni di soccorso. L'uomo è stato quindi trasportato all'ospedale in condizioni gravi. Poi, purtroppo, dopo il ricovero è deceduto.

INCIDENTI

Ieri nuovo incidente nel pomeriggio a Carlino sulla ex provinciale 124. Sarebbero state coinvolte due auto su cui viaggiavano, da una parte una ragazza e dall'altra una donna con il figlio minore. Il tredicenne è stato portato in elicottero (sul posto anche ambulanze e automedica) a Cattinara mentre sua madre è stata accolta a Udine e l'altra conducente a Latisana. Grave incidente anche giovedì a San Daniele del Friuli. Erano le 23.30 quando per cause ancora in fase di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontrate due automobili su via Tagliamento. Uno dei due conducenti è rimasto intrappolato nell'abitacolo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarlo dalle lamiere. Sul posto, i carabinieri e gli operatori sanitari del 118 con un'ambulanza e l'elicottero. Entrambi i conducenti sono stati portati in ospedale. Nessuno dei due sarebbe in pericolo di vita. Un'ora prima invece, poco dopo le 22.30, a San Lorenzo, di Fiumicello Villa Vicentina, un automobilista, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo della vettura, finita in un campo ed è rimasto ferito, in modo pare non grave. Sul posto sono intervenuti 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Intorno alle 19.30 giovedì a Bagnaria Arsa, in via Vittorio Veneto si è incendiata la sacca d'aria che si era creata dietro la bombola di gas che alimentava il piano cottura di una cucina di un'abitazione, causando così un'esplosione. Lo scoppio ha spaventato l'anziana residente dell'appartamento, affetta da cardiopatia, che per questo è stata ricoverata in ospedale.

Lignano, apre in anticipo il Punto di primo intervento

SOCCORSI

LIGNANO Operativo dal pomeriggio di ieri il Punto di Primo Intervento sanitario di Lignano Sabbiadoro, in netto anticipo rispetto agli anni passati, quando il servizio partiva a fine aprile «con l'apertura venerdì-lunedì e solo dalla metà di giugno diventava un'apertura continuativa», come ricorda l'assessore Alessio Codromaz.
Il Ppi sarà operativo dalle 15 del venerdì alle 7 del lunedì, ogni fine settimana fino al 26 maggio, per diventare un servizio H24 dal 31 maggio, fino al 15 di settembre e tornare all'apertura dal venerdì al lunedì negli ultimi due weekend di settembre. A garantire l'operatività assieme ad AsuFc anche il raggruppamento temporaneo composto da Cri Udine e Sogit Lignano che garantirà il soccorso in ambulanza H24, il servizio specialistico di primo intervento e un servizio di interpretariato. Codromaz spiega che «nei primi tre mesi abbiamo una media giornaliera di presenze pari 21mila unità, con punte di 40mila. Da aprile a settembre, la media sale a 118mila con punte di 180mila».

GLI AVVERSARI

Uros Racic uomo in più dei neroverdi

Il Sassuolo ha trovato l'uomo in più. È Uros Racic. Da quando sulla panchina neroverde c'è Davide Ballardini, il 26enne centrocampista serbo (in precedenza titolare solo 3 volte) ha giocato 3 volte su 4 dal 1'. Per lui, dati Opta, l'83.3% di passaggi riusciti (249 su 299) in 6 gare, 3 falli commessi, 10 subiti, 9 palloni rubati e 27 duelli vinti.

VERSO IL SASSUOLO

CORSA SALVEZZA LARINI: «AL MAPEI SI AFFRONTANO LE DUE MIGLIORI»

L'ex diesse: «Entrambe sono formazioni che non meritano di stare nei bassifondi Comunque il Sassuolo non va sottovalutato»

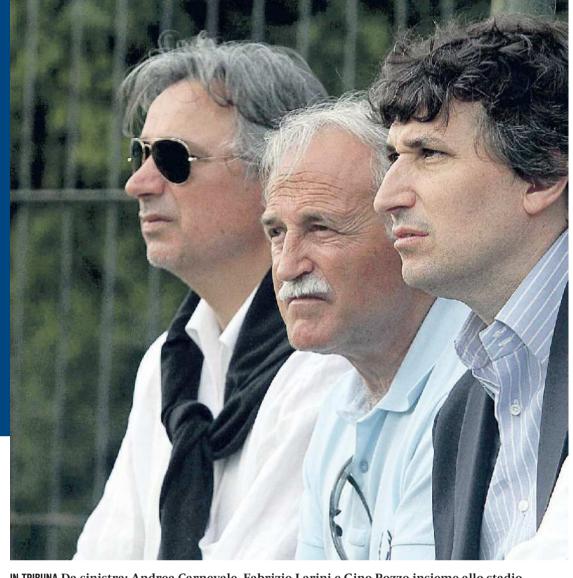
IN TRIBUNA Da sinistra: Andrea Carnevale, Fabrizio Larini e Gino Pozzo insieme allo stadio

L'Udinese è pronta per affrontare al meglio la sfida del Mapei, da cui potrebbe ricevere una poderosa spinta per concludere al meglio la volata-salvezza a sette. Lucca anche ieri ha tranquillizzato Cioffi, Perez e Zemura, gli ultimi a rientrare dagli impegni con le rispettive nazionali. Sono belli carichi, tutti gli altri sono smaniosi di farsi perdonare la figuraccia col Torino, ma è indubbio che il Sassuolo rappresenta un ostacolo arduo, contrariamente a quello che potrebbe far ritenere la sua deficitaria classifica. La squadra emiliana assomiglia un po' all'Udinese: entrambe hanno il potenziale migliore tra le formazioni che lottano per la salvezza, concetto che ha voluto sottolineare pure Fabrizio Larini, ex diesse dell'Udinese dal 2010 al 2013 (tre anni d'oro con l'Udinese che ha conquistato tre pass per l'Europa, ndr).

L'ANALISI

«Neroverdi e bianconeri – dice - Non dovrebbero trovarsi nei bassifondi, hanno una qualità superiore a quelle di Lecce, Empoli, Verona, Frosinone, Cagliari, ma il calcio non ti perdona nulla. Per cui ogni errore potresti pagare a caro prezzo. L'Udinese quest'anno ha dovuto convivere con numerosi problemi, in particolare l'assenza di alcuni elementi importanti con conseguente necessità di dare eccessivo spazio ai giovani per i quali la crescita invece deve essere graduale, il ripetersi degli errori che denotano una mancanza di cura dei dettagli altrimenti non si spiegano le numerose espulsioni per doppia ammonizione, 9 regali nel finale di gara, i rigori concessi. È un peccato, perché l'Udinese dal punto di vista qualitativo sta ancor meglio del Sassuolo. Ma la squadra è chiamata a reagire, ha tutte le carte in regola per salvarsi, ma ora deve essere più continua. Le vittorie contro Milan, Juve e Lazio fuori casa non possono rappresentare isolati bagliori. Sicuramente in trasferta l'Udinese si adatta maggiormente al tipo di gara, rimare arroccata, poi nelle ripartenze è pericolosissima e sfrutta l'errore altrui». Larini non ha dubbi nell'indicare in Thauvin e Pereyra la luce più splendente dell'Udinese, mentre è rimasto deluso da Samardzic. «I primi due sono i trascinatori, Thauvin piano piano sta ritrovando la condizione ideale, mentre Pereyra è sempre importante nell'economia di gioco. Per quanto riguarda Samardzic, francamente mi attendevo di più da lui. Forse tutti, ma non so dare una spiegazione per le difficoltà che sta incontrando, seguo l'Udinese da fuori per cui non entro più di tanto nel merito di questa sua stagione».

BIJOL E LUCCA

Poi Larini si è soffermato sì soffermato su Bijol e Lucca. «Lo sloveno è un bravo difensore, ma io sono convinto che ci vorrà ancora un po' di tempo, non tanto comunque, perché ritrovi la condizione generale migliore, soprattutto quella atletica, dopo quattro mesi di forzato stop. Ma vedrete che pure lui garantirà un buon contributo. Lucca invece sta maturando mese dopo mese. È atleta interessante, che fa attacco da solo, in area se ha la palla buona difficilmente sbaglia. Qualitativamente è valido, ma è anche atleta intelligente, che si muove sempre nel modo migliore eppoi mette in evidenza anche tanta, bella quantità perché sa difendere palla come pochi. Leggo che ha recuperato sul piano fisico e per l'Udinese è una notizia molto positiva perché ha bisogno di Lucca». Sul Sassuolo. «La squadra emiliana ha una brutta classifica, ma non diamola per spacciata. Ha sempre espresso buon calcio, almeno con Dionisi. In tutta sincerità non lo avrei esonerato, ma anche in questo caso non entro nelle dinamiche che hanno spinto la società a cambiare la conduzione tecnica. Ballardini è allenatore più pratico, più esperto, che fa giocare meno bene le sue squadre badando al sodo. Un anno fa era stato chiamato al timone del Cremona, ma l'undici lombardo non si è mai ripreso per poi retrocedere». Oggi alle 14 Cioffi terrà la conferenza stampa per presentare la sfida di lunedì a Reggio Emilia.

«LE VITTORIE CONTRO MILAN, JUVE E LAZIO NON POSSONO RAPPRESENTARE SOLO BAGLIORI»

Guido Gomirato

L'amarcord: un 30 marzo da ricordare

Quattro bianconeri in azzurro contro l'Islanda

Una data da celebrare: il 30 marzo del 2005 fanno il loro debutto in Nazionale ben quattro atleti dell'Udinese in un'unica sfida: sono Di Michele, Iaquinta, De Sanctis e Pinzi. L'Italia nell'occasione affronta a Padova l'Islanda e il ct Marcello Lippi ne approfitta per provare i quattro giocatori bianconeri, protagonisti di un ottimo campionato. Il match finisce in parità: 0-0. Mai si è verificato, né prima né dopo quel giorno, che quattro bianconeri abbiano simultaneamente fatto parte della Rappresentativa azzurra. Per Pinzi si è trattato della prima e unica esibizione con l'Italia. Iaquinta e De Sanctis invece avranno spazio anche in seguito, tanto che l'attaccante nel 2006 diventerà campione del mondo. La partecipazione del "poker friulano" al test con l'Islanda è anche il giusto riconoscimento a tutta la squadra dell'Udinese, allenata ai tempi da Luciano Spalletti, che alla fine conquisterà il quarto posto. Un traguardo che le darà diritto a partecipare ai playoff per accedere alla fase a gironi della Champions League. Tutti e quattro alla fine della stagione saranno confermati in squadra, anche se nel gennaio del 2006 l'attaccante Di Michele verrà ceduto al Palermo in cambio di Salvatore Masiello e Simone Pepe. Chi se ne andrà al termine del campionato sarà Spalletti, affermando di aver perso le motivazioni ideali per continuare l'avventura friulana. Poi il tecnico toscano si accaserà alla Roma.

G.G.

BIANCONERI

Pereyra "totem" a Reggio Primavera, che peccato

ARGENTINO Capitan Roberto Pereyra esulta dopo un gol

Non sarà un lunedì di Pasquetta come gli altri per l'Udinese e per i suoi tifosi. La squadra di Cioffi si giocherà una partita molto importante, mentre il popolo friulano viaggerà verso Reggio Emilia per sostenere le zebrette: un successo che varrebbe oro. Una gara particolare, con numeri a favore dei bianconeri, come emerge dal "match preview" del sito ufficiale. "Le due squadre - informa la nota - si affronteranno per la 22. volta in serie A. Per i bianconeri 8 successi, 9 pareggi e 4 sconfitte a bilancio, l'ultima delle quali nel 2018. Da quel momento sono arrivate 5 vittorie e 6 pari, che rendono quella contro gli emiliani la striscia d'imbattibilità aperta più lunga nel massimo campionato per le zebrette (11 partite)". I neroverdi in casa hanno vinto solo una delle ultime 10 gare, non riuscendo mai a segnare più di una rete. Nel confronto diretto più recente (11 settembre 2022) vinse l'Udinese (1-3), rimontato il vantaggio iniziale di Frattesi con la doppietta di Beto e un gol di Samardzic.

NUMERI

"L'Udinese ha conquistato il bottino pieno in due delle tre trasferte più recenti ed è a caccia del secondo successo consecutivo esterno - si legge ancora -. Risultato che non riesce dal 2022, quando il secondo avversario fu proprio il Sassuolo. Nonostante la classifica gli avversari sanno essere pericolosi, soprattutto in avvio: 8 i gol segnati nel primo quarto d'ora. Tuttavia le partenze fulminee hanno portato gli emiliani a perdere più punti di tutti da situazioni di vantaggio (22, come il Frosinone). Anche i bianconeri hanno perso diversi punti (19) dopo aver marcato per primi, ma sono la squadra che in percentuale ha realizzato il maggior numero di reti nei primi 15' della ripresa (9 sui 28 totali, ossia il 32%)". E poi ancora un focus sui numeri dei singoli, a cominciare da quelli del capitano bianconero: "Quando Roberto Pereyra vede neroverde si accende. Gli emiliani sono la formazione contro cui il "Tucu" ha preso parte a più marcature nel massimo campionato: 7, con 2 gol e 5 assist. Anche Jaka Bijol ha un insolito score contro il Sassuolo: nell'unico precedente il difensore sloveno ha siglato una rete e fornito un assist. Per lui la prossima sarà la 50. con la maglia bianconera. Il compagno di reparto Nehuen Perez invece contro gli emiliani referttò la prima presenza in Italia. L'argentino è il giocatore delle zebrette che vanta il maggior numero di contrasti (56), respinte difensive (121) e palloni intercettati (36, come Walace)".

PRIMAVERA

Venerdì Santo amaro invece per l'Udinese Primavera di Igor Bubnjic, sconfitta 2-1 a Cittadella. Gara iniziata in salita con il vantaggio dopo soli 2' dei granata. I friulani hanno abbozzato una reazione, ma prima dell'intervallo il Cittadella ha raddoppiato con Omoregie. Nwachukwu e compagni però sono entrati molto bene in campo nella ripresa, trovando il gol che ha dimezzato le distanze già al 7' con il solito Diego Russo, dopo il timbro in amichevole di prima squadra con il Padova. Un gol non sufficiente a fare punti; Udinese ferma a 40 e superata dall'Albinoleffe, vittorioso a Brescia. I bianconeri rischiano di essere sorpassati anche dal Venezia, in campo oggi.

S.G.

L'OWW NON FA SCONTI TREVIGLIO AL TAPPETO

▶I tanti ex nelle file bianconere castigano i "vecchi amici" del sodalizio bergamasco

▶Triple decisive di Monaldi e un'ottima performance di Gaspardo nel primo tempo

OLD WILD WEST	73
MASCIO TREVIGLIO	65

OLD WILD WEST APU UDINE: Ikangi 10, Cannon 9, Monaldi 19, Arletti 6, Gaspardo 17, Da Ros 4, De Laurentiis 8, Delia, Caroti, Alibegovic, Zomero n.e., Marchiaro n.e.. All. Vertemati.
GRUPPO MASCIO TREVIGLIO: Pacher 16, Vitali 5, Harris 18, Pollone 6, Guariglia 7, Giuri 3, Barbante 6, Cerella 2, Miaschi 2, Sacchetti, Falappi n.e.. All. Valli.
ARBITRI: Boscolo Nale di Chioggia (Ve), Radaelli di Porto Empedocle (Ag), Tarascio di Priolo Gargallo (Sr).
NOTE: parzial 22-22, 40-33, 53-46. Tiri liberi: Udine 8/10, Treviglio 14/18. Tiri da due: Udine 19/37, Treviglio 21/37. Tiri da tre: Udine 9/24, Treviglio 3/21.

SUL PARQUET Il bianconero Raphael Gaspardo cerca di liberarsi per il tiro eludendo due avversari L'Old Wild West Apu non molla la rincorsa ai romagnoli (Foto Lodolo)

BASKET A2

Gli ingredienti di questo successo Oww sono il clamoroso primo tempo di Gaspardo (17 punti, poi zero nei rimanenti venti minuti) e le altrettanto clamorose triple di Monaldi nell'ultimo periodo, ma anche la difesa che ha soffocato l'attacco di Treviglio e un Cannon che ha iniziato a far vedere di cosa è capace. In assenza pure stavolta di Jason Clark, coach Vertemati parte con Monaldi, Arletti, Ikangi, Gaspardo e Cannon. Gara che inizia a ritmo alto. Specialmente Treviglio ha voglia di correre ed è in contropiede con Pacher (canestro più libero aggiuntivo) che prende subito quattro punti di vantaggio, sul 3-7. L'Old Wild West ribalta in un attimo la situazione cavalcando l'ottimo Gaspardo, che realizza otto punti in meno di quattro minuti, però viene richiamato in panchina dopo avere commesso il secondo fallo personale (10-9). Un controbreak di 6-0 a favore degli ospiti rimescola quindi le carte e Vertemati ferma tutto quanto chiamando minuto (10-15). Grazie alla tripla di Harris il +5 Treviglio, diventa +6 (12-18). Con un paio di giocate d'autore De Laurentiis segna altrettanti canestri nel pitturato, per poi cedere il posto a Delia, l'ultimo dei lunghi a essere mandato sul parquet dal tecnico bianconero. Una schiacciata di Arletti e un canestro a fil di sirena di Da Ros chiudono il quarto in perfetta parità, sul 22-22. Con la regia di Vitali la Gruppo Mascio spinge in transizione, di base l'idea è sempre quella di creare qualcosa nei secondi iniziali di ogni possesso.

PROFONDITÀ

La vera notizia è però che l'Oww ieri sera ha cercato la profondità, senza prediligere il tiro da tre come ha sempre fatto sin qui in stagione. In generale nel secondo quarto le polveri sono bagnatissime e lo sottolinea pure la "tabellata" di Sacchetti dai 6 e 75. Quando coach Valli spende un timeout dopo quattro minuti e mezzo del secondo periodo, il tabellone elettronico dice 24-26. Nel finale di tempo sei punti consecutivi di Gaspardo provano a lanciare Udine, con una tripla di Monaldi di spinge a +9, Pacher salva il salvabile prima che la sirena rimandi tutti negli spogliatoi (40-33). Nella ripresa Vitali continua a omaggiare i compagni con i suoi assist deliziosi, l'Oww risponde con il tap-in di Cannon su rimbalzo offensivo e una tripla senza senso di Monaldi in fadeaway (48-39). Arriva pure il vantaggio in doppia cifra, firmato da Cannon che sfida col fisico Pacher, segna e subisce fallo (libero trasformato). Verso la metà del terzo quarto, sul 51-40, la Gruppo Mascio vive il suo primo momento davvero difficile, guarda caso con Vitali a riposare in panchina. A riavvicinarla a -7 sono Barbante, che realizza su rimbalzo in attacco e Pollone, 2/2 dalla lunetta. Treviglio però adesso appare vulnerabile e la cosa non sfugge a un killer come Monaldi, che in avvio di quarto periodo colpisce due volte dal perimetro allungando a +13 (59-46 al 32'30"). Insiste il capitano, sempre dalla lunga distanza e sul 62-47 al 34' la partita può considerarsi in ghiaccio, anche se gli ospiti non mollano e segnaliamo il parziale di 71-65 a un minuto dal termine, con tripla di Giuri.

Carlo Alberto Sindici

Pallamano A Bronze

L'Asem Jolly riparte male

Campoformido è un centro focale della pallamano in Friuli con l'Asem Jolly. Ma, almeno per quanto riguarda i risultati della squadra maggiore, i risultati non arrivano. Nella stagione regolare della serie A Bronze la squadra ha collezionata una raffica di sconfitte, interrotte da un'unica, solitaria vittoria. Scontato l'ultimo posto conclusivo in classifica. Ma occasioni per rimediare ci sono. Le riservano i playoff salvezza, a cui prendono parte 7 squadre. Però nella prima delle partite in calendario il Jolly è subito finito nuovamente ko, stavolta per mano del Torri che era venuto a fargli visita. Verdetto finale: 23-22 in favore degli ospiti. Gara compromessa dal pessimo inizio di tempo e "ripresa" in corsa dal gruppo allenato da Bortuzzo. Poi tanti botta e risposta, spesso sul filo dell'equilibrio. Per un punto solo alla fine è andata male. Anche se non vanno sottovalutati i complessivi progressi fatti dalla squadra di Campoformido, in cui spiccano diversi elementi giovani, interessanti ma ancora non sufficientemente esperti per l'impegnativa serie A Bronze. Dopo la pausa pasquale il calendario proporrà la trasferta del 6 aprile, che vedrà i ragazzi di Campoformido impegnati sul campo del Leno per il secondo impegno dei playoff. Note più incoraggianti dal settore giovanile. Gli Under 13 sono appena stati protagonisti di un concentramento a 4, battendo (24-12) il San Vito Marano e invece subendo (15-12) con il Camisano. Verso le finali nazionali stanno andando gli U17, sospinti dal franco successo (29-22) sul Cellini.

Paolo Cautero

La Gesteco sfida Cantù Berti: «Credere ai playoff»

BASKET A2

Unica squadra ancora a punteggio pieno nella fase a orologio di serie A2, la Ueb Gesteco Cividale si gode il suo momento d'oro e continua la caccia a un posto all'interno del tabellone playoff. Il cambio di marcia della compagine ducale è stato reso possibile anche dalla crescita dei singoli, su tutti Matteo Berti. È proprio il centro classe 1998 a fare il punto sulla sua stagione e su quella delle Eagles, alla vigilia del match casalingo di stasera alle 20 con l'Acqua San Bernardo Cantù, che a suo tempo ha fatto la storia del basket.

Qual è il segreto di questo netto cambio di passo?

«Non credo che il nostro possa essere considerato un segreto: secondo me la chiave sta nella crescita della squadra dal punto di vista difensivo e nella distribuzione di punti nelle mani di tutti - risponde il 26enne -. Nella parte iniziale di campionato quest'ultima si concentrava su due-tre giocatori, mentre ora siamo tutti molto pericolosi offensivamente».

Nell'ultimo periodo, dopo un avvio complicato, lei è cresciuto in maniera significativa. Cosa è cambiato?

«La parte iniziale di stagione non è stata facile per me - ammette Berti -. La somma di diversi fattori, come un infortunio, il cambio di squadra e l'inserimento in un nuovo ambiente, ha reso le cose più complicate. Sicuramente anche il fatto di perdere molte partite non ha aiutato. In quest'ultimo periodo ho invece riacquistato quella fiducia e quella tranquillità che avevo in passato. Questo mi ha permesso di dare un maggior contributo alla squadra».

L'obiettivo della Gesteco resta sicuramente quello di evitare i playout. Dove potreste arrivare invece trovando un posto nel tabellone playoff, anche alla luce dei recenti risultati nella fase a orologio?

«L'obiettivo è certo quello di provare a fare i playoff a tutti i costi. Sappiamo che sarà difficile perché tutte le dirette avversarie, Rimini a parte, hanno lo scontro diretto a favore. Noi dobbiamo cercare di vincerle tutte, poi tireremo le somme. Se le cose non dovessero andare come volevamo, avremo comunque un buon bottino di punti per il girone playout».

Quanto è stato importante l'inserimento nel roster di Doron Lamb?

«L'arrivo di Lamb non è stato il segreto del cambio di rotta di Cividale: il suo inserimento e quello di Campani sono stati un'iniezione d'esperienza nella squadra. Doron ha portato punti nelle mani di tutti e una "lettura" di gioco diversa, una testa pensante in più fa sempre comodo».

Il vero obiettivo personale di Matteo Berti per la carriera?

«La mia aspirazione personale è l'A1, vorrei provare a fare questo salto di categoria nei prossimi due-tre anni. Mi piacerebbe confrontarmi con giocatori ancora più fisici e tecnici di quelli che militano in questo campionato di A2 - conclude -. Prima però voglio conquistare la salvezza con Cividale: sono focalizzato soltanto su questo finale di stagione».

Stefano Pontoni

Candido e Turel svettano al Castello

CORSA CAMPESTRE

Grande partecipazione al Trail del Castello di Gorizia, competizione valida per il calendario Fvg Trail Running Tour, quarta tappa dopo l'Alpe Adria Snow Trail di Tarvisio, il Trail nelle Valli del Natisone, il Tarvisio Winter Trail e il Kokos Trail di Basovizza. La quinta edizione della manifestazione goriziana, organizzata dalla Bike&Run, è stata caratterizzata da un bel sole primaverile, con temperature ideali per correre dopo gli acquazzoni della sera precedente. Sulla linea di partenza, collocata davanti al Teatro Verdi, si sono presentati in 700, dei quali 480 agonisti.

La sfida podistica si è sviluppata lungo un percorso transfrontaliero tra il centro storico del capoluogo isontino, il parco privato della famiglia Zollia, il monastero della Castagnavizza e il bosco del Panovec, impegnando gli atleti con continui cambi di ritmo. Da sottolineare che una parte del percorso non è ripetibile al di fuori del contesto della manifestazione, essendo l'elemento transfrontaliero una sua caratteristica fondamentale. Pianificato su due tracciati diversi, uno di 16.5 km con 500 metri di dislivello e l'altro di 9 km (dislivello 200 metri), sono state tanti i "duelli" tra i podisti accorsi da tutta la regione, dal Veneto e dalla Slovenia, attirati anche dall'inserimento della manifestazione nei circuiti di Coppa Friuli e Coppa Gorizia.

La gara regina di giornata, quella più lunga, è stata vinta dall'atleta di casa Giorgio Turel, che ha preceduto di un minuto esatto il presidente della Asd Prealpi Giulie, Marco Rossetto. Al terzo posto Michele Forabosco dell'Atletica Moggese. In campo femminile bella prestazione di Giulia Candido, che va a ingrossare il bottino di medaglie della Prealpi Giulie, tagliando da sola il traguardo in 1h14'40", sopravanzando Astrid Faganel della Jalmicco Corse e Chiara Fantini della Maratonina Udinese.

DI CORSA Giulia Candido

La bionda vincitrice di origine carnica ha ricominciato a correre lo scorso anno, riportando a galla l'agonismo assopito del periodo adolescenziale, quando sulle piste di atletica si cimentava nel mezzofondo veloce. Nella prova sui 9 km, sul gradino più alto del podio c'è una conferma rispetto al 2023, ovvero il podista di Farra d'Isonzo, Alessio Milani (Atletica Monfalcone), che ha tagliato il traguardo in 29'35". Secondo posto per Andrea Fadi, venzonese della Gemonatletica (30'24") e terzo per Igor Patatti della Libertas Tolmezzo (31'10"). Tra le donne il successo è andato alla veneta Elisa Marcon (34'07"), che ha preceduto Elisa Pivetti della Libertas Udine (36'42") e Maura Frescurato dell'Atletica Monfalcone (36'57"). Il Trail Running Tour proseguirà domenica 14 aprile a Faedis con il Maunìk Trail.

Bruno Tavosanis

Mauro Lizzi guiderà la Selezione friulana all'Europeada 2024

CALCIO DILETTANTI

È Mauro Lizzi il primo ct della neonata Selezione del Friuli. L'intesa è stata trovata a tre mesi dall'Europeada, che si terrà a inizio estate al confine tra Germania e Danimarca. L'accordo è stato sancito con il presidente dell'associazione sportive furlane Daniele Puntel e il responsabile ai rapporti internazionali Gabriele Violino. Prende quindi di sempre più forma la delegazione che rappresenterà il Friuli nella più importante manifestazione sportiva riservata ai popoli minoritari europei. Ex portiere di Fagagna e Tarcentina, e poi allenatore in Eccellenza, Lizzi vanta pure un biennio alla guida del Chiasiellis nella serie A femminile.

«Ringrazio l'Asf e il presidente Puntel per l'opportunità - afferma -. Sono onorato di essere il primo a ricoprire questo incarico, che aggiungerà sicuramente qualcosa alla mia trentennale esperienza di allenatore». La squadra, che verrà assemblata con giocatori friulani dilettanti, si preparerà nelle strutture dell'Union Martignacco, sodalizio iscritto alla Figc che farà da capofila per avere i nulla osta dalle società proprietarie dei cartellini. Molto soddisfatto Puntel per aver coinvolto Lizzi. «È una grande figura del calcio friulano, oltre che una persona di enorme spessore e qualità umana - commenta -. Siamo contenti di poter rappresentare, in un contesto così importante, un popolo con un'identità molto forte e una lingua ancora viva». Il primo impegno nell'Europeada, che sarà trasmesso in diretta tv con telecronaca in friulano, è previsto per il 30 giugno in occasione del derby contro gli sloveni Fvg. Nei due giorni seguenti ci saranno le sfide con gli ungheresi di Romania e i tedeschi di Ungheria.

B.T.

SI PARTE: 1000 EMOZIONI ALLA CORNACCHIA CUP

▶Ieri in piazza XX Settembre la sfilata dei 5mila, tra coriandoli, canti e selfie

▶Le ragazze di Chions-Fiume partono da campionesse. Duelli vibranti

VOLLEY GIOVANILE

Iniziano alle 9, in 14 palazzetti della Destra Tagliamento e del Veneto, le qualificazioni alla Cornacchia Word Cup 2024. Ieri sfilata, coriandoli, canti e selfie in piazza XX Settembre per Cornacchia, Gallini e Donna Cup: protagonisti i 5 mila ragazzi e ragazze dei due sport, provenienti da tutto il mondo, con i loro accompagnatori. Adesso si gioca.

FEMMINILE

I fari sono puntati sulla formazione vincitrice della scorsa edizione, il Chions Fiume Veneto, che si giocherà la qualificazione nella sua Villotta (gruppo G) con le inglesi del Richemont Club, l'Itas Martignacco e soprattutto le statunitensi dello Strikers Volleyball Club. La Domovip Porcia affronterà al palaCornacchia le arabe dell'Esperia Volleyball Dubai, le americane dello Sting B e le tedesche dell'Amburgo. Al palaMicheletto di Sacile - dove quest'anno si svolgeranno le finali - si misureranno invece in un girone di ferro le portoghesi del Cascais, le slovacche del Volley Trend, le ungheresi del Szolnoki Sportcentrum e le Under 16 del Porcia Psg Fb Tanks. A Tamai le padrone di casa del Brugnera B.A. Meccanica se la vedranno con la formazione A dello Sting, le portoghesi del Ginasio Vilacondense e le patavine del Thermal. Interessante il raggruppamento di Gaiarine, dove il San Vendemiano proverà la consistenza delle svizzere dell'Academy Zurich, delle americane del Northern Lights e del Susegana. L'Arboricoltura Aquila di Spilimbergo al Valery Space di Pordenone testerà le statunitensi del Nw Èlite 18 Gold, le inglesi del Boswell e le friulane del System. Nel palasport di via Avellaneda di Cordenons le locali del Bielectra cercheranno di ottenere la qualificazione con Club Storm (England), Haasrode Leuven (Belgio) e Invicta Grosseto. A Meduna di Livenza infine gareggeranno le romene del Timisoara, le svizzere del FriSpike, il Motta e le finaliste della scorsa stagione dell'Argentario Trento.

IN PIAZZA Coriandoli per la sfilata di Cornacchia, Gallini e Donna Cup 2024 (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

SUL PALCO Selfie tra i protagonisti dei tornei (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

MASCHILE

Sarà il Volley Prata a tenere alto il nome della pallavolo naoniana. La società del presidente Maurizio Vecchies, schiererà le formazioni Under 19 e U17. I brillanti diciannovenni, allenati da Francesco Gagliardi, stanno affrontando il campionato di serie C, nel raggruppamento salvezza, "spinti" dall'entusiasmo di tre vittorie in altrettanti incontri. I passerotti, che giocheranno il girone di qualificazione (Under 19) al palaFlora di Pordenone, saranno opposti ai giovani del vivaio patavino del Kioene, ai canadesi dell'Eagles e ai belgi dell'Haasrode de Leuven. Un nucleo tosto, nel quale i pratesi cercheranno di migliorare la 12. posizione del 2023. Sul campo centrale del Forum (gruppo A) si affronteranno invece gli statunitensi dello Sting, gli arabi dell'Esperia Dubai, gli inglesi del Boswell e i trevigiani della Cavana del Sile Kosmos. Ad Azzano (C), i locali del Fox sfideranno gli statunitensi dello Strikers e i tedeschi del Mühldorf. Nell'E di San Vito si misureranno invece il Modena Volley, i triestini del Soca Gostilna, i veneti del Pool Prealpi Aurora Vittorio e i favoriti americani del Performance. Al palaRosa di Casarsa il girone F opporrà la Consar Ravenna, i romani del San Paolo, gli estoni del Minusas School e gli austriaci del Sokol. Al "Grassato" di Motta i locali liventini se la vedranno con i livornesi del Torretta, gli alessandrini de La Bollente e i polacchi dello Stolzle Czestochowa. Un anno fa trionfarono gli azzurrini della Nazionale Under 19, battendo 3-1 in finale l'Egitto. Un successo arrivato al termine di un percorso netto.

Nazzareno Loreti

Un patto con la Tinet nel rispetto delle eccellenze

VOLLEY GIOVANILE

(n.l.) Forum occupato dalla Tinet che lunedì dovrà disputare i playoff di A2: così la Cornacchia World Cup sposta le finali Under 19 (maschile e femminile) al palaMicheletto di Sacile (dalle 14). Anche il Prata ha posticipato la gara alle 19 e offerto gratuitamente l'ingresso ai partecipanti al torneo: una collaborazione che offrirà una giornata da non perdere per tutti gli appassionati di pallavolo. L'obiettivo congiunto tra il torneo pasquale e la Tinet è proprio quello di sviluppare al meglio il volley nelle proprie eccellenze. Agli oltre 300 volontari coinvolti si sono aggiunti 57 studenti delle scuole locali, soprattutto grazie al liceo Grigoletti di Pordenone, formati dall'organizzazione. I volontari sono la base indispensabile dei due tornei. Tra Friuli Venezia Giulia e Veneto sono 68 gli alberghi che ospitano gli atleti di 30 Paesi, comprensivi di staff e dirigenti accompagnatori, tra Cornacchia World Cup, Gallini e Donna Cup. Poco meno di 4 mila le persone prenotate direttamente dall'organizzazione, chiamate ad alloggiare da 3 a 8 notti sul territorio, alle quali si aggiungono accompagnatori e formazioni locali, con 4 mila 700 partecipanti. Soprattutto chi ha fatto voli intercontinentali è arrivato anche con genitori e tifosi al seguito, per un totale che supera le 5 mila unità.

DALL'ORIENTE I calciatori giapponesi al Gallini (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

Il Fontanafredda U19 cala il poker all'Udinese È un Losanna esagerato

CALCIO GIOVANILE

Visto il gran numero di gare in programma, già ieri si sono disputate le prime sfide, prima della tradizionale sfilata e cerimonia di apertura di Gallini e Donna Cup. Nella categoria U13 pirotecnico esordio per la Spal Cordovado che ha la meglio sulla Cormonese per 5-2. Secco 3-1 dell'Ancona Lumignacco allo Spilimbergo. Nel gruppo C, 2-0 per il Chions nel derby con l'Union Rorai e grande prova del San Luigi, che stoppa (1-1) l'Udinese. Nel D vittorie del SaroneCaneva per 2-1 sul Bannia e del Venezia (1-0) sulla Triestina. Sono ben 10 i raggruppamenti della categoria U14. Girone A con esordio serale tra Limite e Capraia e Charvensod. L'Udinese al Bottecchia ha avuto la meglio per 2-0 sull'Alto Academy. Ottima performance del Maniago Vajont, che ha costretto all'1-1 il San Luigi. Nel gruppo F il Venezia ha sommerso di gol (9-1) il Calcio Bannia. Più equilibrata la gara tra Trento e Caorle La Salute, con i primi vittoriosi per 3-1. Poi 2-0 per l'Arzignano Chiampo sulla Spal Cordovado e pari a reti bianche tra Liventina Opitergina e Falmec Sm Colle. In U15 esordio con goleada per il Losanna: 1-10 ai ragazzi del Prata. Finisce 3-0 per il Verona su un volonteroso FiumeBannia. La spunta alla fine per 2-1 il Chions sulle Dolomiti Bellunesi. Reti inviolate tra il PortoMansuè e l'Udinese. Come nella categoria precedente, altro 1-0 in favore del Venezia contro la Triestina. Infine l'U16, dove forse c'è la più grande sorpresa di giornata, con i rossoneri del Fontanafredda che rifilano un poker (4-1) all'Udinese. Bella la gara tra Losanna e Liventina Opitergina, finita 2-0 per gli elvetici. Tennistico 6-0 per il Trento nei confronti della Spal Cordovado.

M.R.

Gallini, la "grande famiglia" del calcio L'esercito dei volontari senza confini

CALCIO GIOVANILE

Si parla spesso di squadre, allenatori e dirigenti, ma una macchina organizzativa imponente come quella dei tornei dedicati a Franco Gallini e Ferruccio Cornacchia non potrebbe reggersi senza un nutritissimo numero di volontari che, con le più svariate mansioni, mettono a disposizione il proprio tempo libero e le proprie competenze. Vista la gran mole di squadre straniere presenti, i tornei Gallini e Cornacchia si distinguono ormai da un ventennio per la capacità di coinvolgere gli studenti delle superiori, permettendo loro di vivere un'esperienza ancora più straordinaria e formativa al servizio delle squadre, come ciceroni e interpreti. Lo fanno fin dall'edizione del 2004 e anche quest'anno sono ben 57 i ragazzi che svolgono questa preziosa opera di supporto.

BAGNO DI FOLLA Giovani da tutto il mondo ai memorial Cornacchia e Gallini (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

LINGUE

La 18enne Sophie è una volontaria di lungo corso che ha anche provato l'ebbrezza di partecipare al Torneo di Budapest, "costola" del Gallini. Iscritta al liceo Grigoletti, indirizzo linguistico, studia inglese, spagnolo e tedesco. Si è avvicinata alle manifestazioni grazie all'alternanza scuola-lavoro. È un modo intelligente per svolgerla, perché permette in maniera effettiva ai ragazzi di mettere alla prova capacità e conoscenze sul campo. «Il nostro compito durante il torneo – spiega - è quello di accompagnare i gruppi nei vari spostamenti, fungendo da tramite tra l'organizzazione e le varie squadre. Prima del torneo in due incontri di formazione ci viene spiegato come gestire al meglio l'evento». Sophie può raccontare con cognizione di causa i vantaggi di questa esperienza. «I memorial Gallini-Cornacchia sono un'ottima opportunità per imparare a gestire in maniera autonoma i rapporti con persone che non parlano la tua lingua - ricorda -. È basilare capire come comunicare in maniera semplice, chiara e veloce. In generale è una lezione di vita pratica, un aspetto che molto spesso nella scuola italiana viene trascurato». L'emozione cresce già dagli incontri

preparatori, quando si scoprono i gruppi che poi si conosceranno durante la manifestazione, e che raggiunge il suo acme nel periodo pasquale, quando gli ospiti diventano persone in carne ed ossa «Durante il periodo di formazione vengono affidate le squadre a ciascuno di noi - racconta ancora -. L'anno scorso ho accompagnato a una squadra dell'Egitto, quest'anno ne seguo una statunitense. Grazie a questa opportunità ho conosciuto tante nuove persone e ho avuto modo di stabilire un bel rapporto, sia con i diversi staff che con gli atleti».

SCELTE

Perché "imbarcarsi" in un'impresa di questo tipo, sacrificando anche le vacanze pasquali? «Perché è un'esperienza bellissima: la consiglierei a tutti gli studenti - garantisce -. Impari a responsabilizzarti e a gestire completamente nuove persone, che ti vengono affidate. Soprattutto, lavori con persone che ti fanno sentire parte di una seconda famiglia. A Pasqua l'affetto che si prova solitamente in famiglia si può vivere anche tra le persone che compongono lo staff del torneo». Insomma, il detto "Pasqua con chi vuoi" diventa simile a "Natale con i tuoi", in una famiglia dello sport. Qualche aneddoto l'ha particolarmente coinvolta mentre svolgeva le sue mansioni? «Dentro il torneo si creano tantissimi rapporti e ricordi che porterò con me per tutta la vita - conclude -. L'anno scorso la "mia" squadra era arrivata in finale e ho avuto la possibilità di assistere alla partita di fatto dal campo. È stata un'emozione unica perché: mi sono ritrovata a tifare per un team diverso dall'Italia e, nonostante questo, mi sono sempre sentita parte di essa. Magnifico».

Mauro Rossato

Cultura &Spettacoli

L'OMAGGIO
Claudia Grimaz è l'altra figura cardine del lavoro della cantante siciliana trapiantata a Udine

È appena uscito "Memorie", il nuovo album di Nicoletta Taricani. Racconta in punta di piedi quello che è stato l'impegno civile e politico della fotografa di mafia Letizia Battaglia nella sua Palermo

Una fotoreporter in musica

MUSICA

Secondo album per Nicoletta Taricani, la cantante siciliana trapiantata a Udine. È uscito il 18 marzo per nusica.org il secondo e intenso lavoro dell'artista, voce calda e avvolgente prestata al racconto di una donna d'eccezione: Letizia Battaglia. "Memorie" è un racconto in musica della fotoreporter palermitana, un ritratto a tutto tondo della sua carriera e della terra. Taricani è molto affascinata dall'artista che, senza badare alle conseguenze, si è distinta per il suo impegno sociale, politico e per i diritti femminili. «Questo lato, che in Letizia Battaglia è molto forte, cerco di farlo mio e di trasportarlo nel mio mondo compositivo - spiega la cantante -. Dunque nella mia formazione una donna come la Battaglia mi aiuta a credere in me stessa, ad ascoltare l'istinto e a tenere i piedi per terra; mi spinge a sognare in grande e a pensare che si può fare qualsiasi cosa. Ho scelto di dedicarle l'album per ringraziarla per quello che ha lasciato, ovvero un'eredità che non ha scadenza; e poi spero di far scattare la curiosità in coloro che ancora non la conoscono».

LA FOTOREPORTER

Letizia Battaglia è la fotoreporter che ha raccontato l'orrore della mafia. Taricani ha però voluto «mettere in musica innanzitutto la sua libertà interiore ed esteriore, la sua curiosità e la rinascita attraverso la fotografia. Ho fatto un'approfondita ricerca, che non è ancora finita, e ho scoperto per esempio il suo bellissimo rapporto con i pazienti di un ospedale psichiatrico palermitano (Real casa dei matti), il suo sguardo particolare verso il corpo femminile, il rapporto magico con le bambine di Palermo che solo lei sapeva immortalare con spontaneità, anche se spesso i volti di queste bambine erano di donne cresciute troppo in fretta. Poi sono rimasta molto colpita dalle sue dichiarazioni sulle foto che non ha fatto, andando contro gli ordini del giornale L'Ora. Le vittime di quegli omicidi erano persone per cui provava un affetto ed una stima troppo grandi. Nessuno di noi potrà mai capire la frustrazione per non aver scattato quelle foto, perché dai suoi racconti appaiono come lutti non elaborati. Quindi ho voluto ritrarre musicalmente Letizia Battaglia attraverso alcuni momenti della sua vita e carriera in punta di piedi, cercando di non cadere nella banalità».

OMAGGIO A GRIMAZ

Claudia Grimaz è l'altra figura cardine di Memorie. Taricani l'ha omaggiata con il brano Gusta mi magla padnala, con cui hai vinto il premio a lei dedicato nel 2023. «Purtroppo - afferma la cantante - non l'ho mai conosciuta di persona, ma soltanto attraverso la sua musica e le parole di chi l'ha avuta accanto anche solo un momento. La vincita del Premio Grimaz per me è stata totalmente inaspettata, perché gareggiavo con cantanti davvero forti e molto preparate. Mi sono sentita quasi in colpa ad aver vinto e allora ho deciso di investire i soldi della vincita in questo lavoro».

CANTANTE Nicoletta Taricani ha appena pubblicato Memorie, il suo secondo album

Sissa, Laing e Valerio a "Scienza e virgola"

Con un'edizione che guarda alla diversità dei punti di vista nella discussione pubblica sulla scienza e con un cartellone legato alla visione "al femminile" di prospettive ed esperienze in ambito scientifico e letterario, torna a Trieste dal 16 al 21 maggio Scienza e Virgola, il Science and Media Festival organizzato dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa per la direzione artistica dello scrittore, fisico di formazione, Paolo Giordano. L'evento inaugurale – giovedì 16 maggio alle 20.30 nella Sala teatro Piccola Fenice di Trieste – sarà focalizzato sul tema della libertà e della scrittura, il dialogo impegnerà il direttore artistico Paolo Giordano al fianco della scrittrice britannica Olivia Laing, al festival in anteprima nazionale con "Il giardino contro il tempo", che uscirà in Italia il 17 maggio edito Il Saggiatore; e con la scrittrice Chiara Valerio, editor Marsilio, autrice del recentissimo "Chi dice e chi tace" (Sellerio).

La primavera nei versi dei poeti Cescon e Di Dio

Da sempre presagio e attesa, la primavera sarà il tema del terzo incontro dei "martedipoesia" e in particolare i modi in cui prende vita nel paesaggio che si accorda allo stato d'animo delle voci poetiche. Così carica di allusioni e disvelamenti, la primavera dà forma all'eterna gioia del rinnovarsi della vita, nella natura e nelle stagioni, capace di spaccare la terra e rovesciare la morte. Nella primavera si intrecciano percorsi cosmici e individuali, dinamiche rituali che fondano le pratiche sociali, il riscatto e la speranza in un altrove, sempre altro e distante eppure prossimo a inverare i turbamenti e l'esistenza che crediamo autentica. A parlarne, martedì 2 aprile, alle 18 a Palazzo Badini, saranno i poeti Tommaso Di Dio e Roberto Cescon. Al termine del dialogo leggeranno le loro poesie Alessia Bettin e Giovanna Frene. Ingresso libero, suggerita la prenotazione sul sito pordenonelegge.it.

Franzolini e Montanari, scatti e pittura under 35

MOSTRE

Un "booster" di opportunità per il futuro dei giovani artisti: è quello promosso dal Cicp, Centro Iniziative Culturali Pordenone nell'ambito del nuovo progetto triennale avviato con il patrocinio dell'Università degli Studi di Udine. «Dittico Fvg - Art booster è il percorso – spiega la presidente Francesca Vassallo - finalizzato alla valorizzazione dei giovani artisti under 35 che operano in regione, per favorirne l'inserimento nei maggiori circuiti espositivi e di mercato. Un'iniziativa che si avvale della consulenza scientifica dello storico dell'arte Alessandro Del Puppo e del suo gruppo di ricerca dell'Ateneo friulano». La mostra appena inaugurata è la numero 497 della lunga e importante storia della Galleria Sagittaria, che da decenni presidia le opere degli artisti regionali conservandole nella Collezione Concordia Sette, e periodicamente riproponendole alla fruizione gratuita del pubblico.

Fino al 5 maggio sono intanto visitabili le due mostre curate da Magali Cappellaro e Alberto Vidissoni, dedicate ai giovani e talentuosi artisti Vittorio Franzolini, nel segno della ricerca fotografica, e Mattia Montanari, che mette a frutto la sua esperienza pittorica. Il pubblico troverà alla Galleria Sagittaria (Casa dello studente Antonio Zanussi) una proposta espositiva organizzata in due sale. Vittorio Franzolini presenta una serie fotografica composta da 12 scatti, nei quali si interroga sul concetto di corpo umano; la sala dedicata a Mattia Montanari accoglie invece 9 dipinti di grandi e medie dimensioni, frutto dell'attenta indagine condotta sul labile confine tra astrazione e figurazione.

I primi due artisti ospiti hanno percorsi e modalità espressive profondamente diversi: se Vittorio Franzolini, udinese classe 2000, è cresciuto al fianco del fotoartista e Premio Hemingway Guido Guidi, dopo un diploma in fotografia presso la scuola di formazione specializzata Cfp Bauer di Milano e con un perfezionamento in corso presso l'ÉCAL di Losanna, Mattia Montanari, nato nel 1991 a San Daniele del Friuli, ha frequentato a Venezia i corsi di Pittura all'Accademia di Belle Arti, e sempre a Venezia ha lavorato nell'atelier Oi Va Voi Studio. Osserva il curatore scientifico del progetto, Alessandro Del Puppo, che «il destino di un mercato volatile come quello dell'arte segnala una una crisi evidente. Dittico Fvg-Art booster intende concentrarsi sulla promozione di giovani e meritevoli artisti, per offrire loro un'opportunità di visibilità (la mostra), uno strumento atto alla più efficace divulgazione del proprio lavoro (il catalogo) e l'acquisizione di un'opera nella Fondazione Concordia Sette.

La mostra è accessibile con ingresso libero tutti i giorni, 16-19, chiuso a Pasqua e Pasquetta. Info www.centroculturapordenone.it.

PRESIDENTE Francesca Vassallo

GALLERIA SAGITTARIA VALORIZZA I DUE ARTISTI FRIULANI NELL'AMBITO DI "DITTICO FVG"

Open call

WhatWeAre, al via le selezioni di danzatori e coreografi

DANZA

È online fino all'8 aprile 2024 la open-call per "WhatWeAre", piattaforma di danza contemporanea rivolta ad autori e interpreti della scena nazionale ed estera, organizzata dall'Adeb (Associazione danza e balletto) con Comune di Udine, Css, Compagnia Arearea e Danza&Danza. Giunta alla decima edizione, la piattaforma – sotto la direzione artistica di Elisabetta Ceron e Massimo Gerardi - mira a dare visibilità alla ricerca di coreografi e danzatori anche emergenti, mettendo a disposizione incentivi e opportunità professionali di alto profilo. La partecipazione è gratuita, la selezione avviene tramite curriculum e materiale video, da inviare all'indirizzo mail adeb@adebudine.it. La fase live, ovvero la finale fra i preselezionati, avrà luogo sabato 4 maggio, alle 18, al Teatro San Giorgio di Udine, alla presenza di una giuria di esperti del settore, direttori e organizzatori delle istituzioni partner, che assegneranno residenze artistiche, borse di studio, partecipazioni a festival, in collaborazione con Università di danza, Compagnie e Centri di formazione coreutica di Italia, Austria, Germania, Slovenia, Svizzera e Francia. Due le importanti novità di quest'anno: il Premio coreografico, consistente nella realizzazione di una breve coreografia con i danzatori della compagnia del G.H. Theater Görlitz - Zittau (Germania), il cui debutto avverrà nel maggio del 2025, e una borsa di studio da 500 euro messa a disposizione della Fondazione dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma, diretta da Chiara Zoppolato. Molti e prestigiosi i partner internazionali dell'edizione 2024: SAFest Festival Internazionale di Udine diretto da Claudio De Maglio, Urban Dance Festival diretto da Compagnia Arearea di Udine di Roberto Cocconi e Marta Bevilacqua, MN Dance Company-Slovenia diretta da Nastja e Michal Rynia, Compagnia Linga-Losanna diretta da Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo, Compagnia En Knap-Lubiana diretta da Iztok Kovac e Mattia Cason, Agora Coaching Project-Reggio Emilia diretta da Michele Merola e Enrico Morelli, Dipartimento Danza Univesità MUK-Vienna diretta da Nikolaus Selimov, Pôle National Supérieur de Danse Rosella Hightower–Cannes diretto da Paola Cantalupo. In occasione della finale, il 4 maggio, completeranno il programma, nella sede Adeb di Udine, due masterclass gratuite su prenotazione: alle 10 "Tecniche contemporanee" con Massimo Gerardi; alle 11.45 "Contact e partnering" con Luca Zampar. Download moduli per l'open call su www.adebudine.it.

Federica Sassara

Visite guidate e laboratori alla scoperta del passato

LE VISITE

Al Museo civico d'Arte e al Museo archeologico continuano le proposte didattiche domenicali per scoprire i tesori che questi spazi culturali custodiscono. Nuove date arricchiscono il calendario per visite guidate e laboratori didattici, massimo 20 partecipanti, con inizio alle 15.30 e prenotazione obbligatoria (www.mondodelfino.it.). La prenotazione per i laboratori va fatta entro il giovedì precedente la data dell'evento all'indirizzo segreteriamusei@mondodelfino.it o al 380.4614951 (9-12 dal lunedì al venerdì). Si parte dal 7 aprile con "Il conte archeologo", visita guidata al Museo archeologico del Friuli Occidentale per approfondire la storia del conte Giuseppe Ragogna. Appassionato studioso e autodidatta, si interessò all'archeologia e condusse innumerevoli campagne di scavo a Pordenone.

Il 14 aprile "Ricchieri Escape room", una proposta dedicata alle famiglie e in particolare ai bambini: un laboratorio didattico di circa due ore al Museo archeologico della Bastia del Castello di Torre con misteriosi enigmi, complicati rompicapo, intricati indovinelli per trovare il modo di riportare a palazzo i Ricchieri in fuga. Domenica 21 aprile "Come disegnavano i nostri avi?", laboratorio didattico dedicato alle famiglie con bambini da 6 a 10 anni al Museo archeologico. Aprile si chiude con la visita guidata tematica "Grigoletti, che ritrattista!", domenica 28, al Museo d'arte. Tra i pittori friulani più famosi, Michelangelo Grigoletti è ricordato per i suoi ritratti.

Natura

Riapre a Gorizia il Giardino Viatori

È uno degli appuntamenti più attesi della primavera goriziana da tutti gli amanti della natura: la riapertura del Giardino Viatori, la gemma verde di Gorizia, a partire dal 30 marzo 2024, fino alla fine di giugno. L'apertura al pubblico includerà le visite guidate all'esterno e all'interno del CariGO Green Point "Casa Viatori". Il Giardino Viatori è un gioiello nascosto nel cuore della regione, e si presenta come un dolce collegamento tra tre livelli di terrazzamenti, ognuno dei quali racchiude una bellezza unica. La vista dalla sommità della collina, ai margini di Gorizia, è spettacolare e offre uno scorcio sul Castello di Gorizia e sulla valle dell'Isonzo. Il Giardino Viatori sarà aperto al pubblico ogni sabato, domenica e giorni festivi fino alla fine di giugno 2024. Le visite guidate, gestite dalla Cooperativa Agricola Monte San Pantaleone, si tengono sabato, domenica e festivi.

OGGI

Sabato 30 marzo

Mercati: Sabato: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Mirko** che oggi raggiunge la maggiore età da mamma, papà e dai parenti tutti.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/A

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Porcia
▶Comunale Fvg spa, via don Cum 1 - Palse

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Pordenone
▶Alla Fede, corso V. Emanuele 21.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 14.30 - 16.30 - 19.00 - 21.00..
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.45.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 15.00 - 16.45 - 21.15.
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 17.15 - 21.15.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 18.45.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.00.
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 14.30.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 14.00.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 14.05 - 16.50 - 19.40 - 22.30.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 14.10 - 17.40 - 22.10.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.20 - 17.20 - 20.00.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 16.30 - 17.10 - 17.30 - 19.00 - 19.50 - 20.30 - 21.20 - 22.20.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 14.50 - 17.50 - 19.20 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 16.40 - 22.40.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.55 - 19.15 - 21.30.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 14.45 - 16.45 - 09.05.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 17.00 - 19.00.
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed : ore 14.30.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 17.00 - 19.05 - 21.20.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 21.05.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 15.00 - 17.10 - 19.25 - 21.20.
«SOPRAVVISSUTI» di G.Renusson : ore 15.00 - 21.20.
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 16.55.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 15.30 - 20.00.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 17.45 - 20.10.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 18.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 15.15 - 17.45 - 20.45.
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 15.15 - 17.45 - 20.45.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 15.30 - 17.30 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 16.30 - 20.30.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 17.00 - 20.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente Paolo Arena, l'Amministratore Delegato Alessandra Bonetti, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, i dirigenti e i dipendenti della Società Aeroporto Valerio Catullo SpA, partecipano al dolore della famiglia del Dott. Enrico Marchi per la scomparsa del fratello

Marco Marchi

Venezia, 30 marzo 2024

Giovanni Perissinotto, Fabio Innocenzi, Mauro Sbroggiò, Luigi Bussi, Daniele Da Lozzo, Luciano Colombini, Massimo Mazzega, Lucio Izzi, Antonio Marangi e Paolo Tenderini si uniscono a Enrico, Giovanni e Margherita e a tutta la famiglia per la scomparsa di

Marco

Conegliano, 30 marzo 2024

Gli amministratori, il management e tutti i collaboratori del Gruppo Banca Finint si stringono al Presidente Enrico Marchi e alla Sua famiglia per la perdita del fratello

Marco

esprimendo sentito cordoglio in questo momento di sofferenza.

Conegliano, 30 marzo 2024

Luciano Benetton con Laura si stringono a Enrico a Emanuela e a tutta la famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del caro fratello

Marco

un'anima dolce e straordinaria e da sempre nostro amico.

Treviso, 29 marzo 2024

Partecipiamo al dolore di Enrico Marchi e della sua famiglia per la perdita del caro

Marco

Lino e Viviana De Luca

Treviso, 30 marzo 2024

Il CdA della Casa dell'Agricoltore profondamente colpito e addolorato per l'improvvisa scomparsa del suo componente

Roberto Moschini

esprime alla famiglia le più sentite espressioni di cordoglio.

Padova, 30 marzo 2024